Marinai d'Italia

"Una volta marinaio... marinaio per sempre"

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA

9 settembre 2021

A Brindisi la cerimonia in ricordo dei Marinai Caduti in mare

Anno LXV
n. 10 • 2021
Ottobre

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46)
art. 1 comma 1 - DCB Roma

YouTube
Presidenza Nazionale
Marinai d'Italia

Instagram
@marinaiditaliapn

la Rubrica di Anita

I MANIFESTI: da sempre la passione di Alessandro

Il primo manifesto lo vide alla stazione di Roma, mentre scendeva dal treno per andare all'università, dove frequentava la facoltà di ingegneria. Fu un colpo di fulmine, per la Marina e non solo. Alessandro Paglia, presidente onorario del Gruppo ANMI di Priverno, e oggi arzillo novantenne, racconta così il suo arruolamento in Forza Armata: "*La vita da pendolare era dura e sarebbe stato difficile laurearmi in cinque anni. Volevo anticipare il mio ingresso nel mondo del lavoro e quel manifesto di arruolamento in Marina mi convinse. La sera, tornato a casa, lo dissi a mio padre che era stato marinaio, meccanico cannoniere sulla corazzata Roma, e lui acconsentì*".

Il concorso in Accademia e nel 1951 la campagna addestrativa sul *Vespucci*: direzione Stati Uniti d'America. "*Fummo i primi dopo il 1931 a ripercorrere la rotta di Colombo. Spinti dagli Alisei navigammo per diciassette giorni, di cui tredici completamente a vela. Giunti dall'altra parte del mondo ricevemmo feste e onori, vista anche la ricorrenza del ventennale della nascita del veliero*".

Quell'anno il *Vespucci* non era il solo a compiere venti anni, anche gli allievi della prima classe, Paglia compreso, avevano la stessa età: "*Quella prima crociera fu un'esperienza bellissima e proprio per omaggiare la traversata decidemmo di chiamarci Oceanici*".

Una prima campagna alla quale seguirono altre due. "*Nel 1953 io e altri allievi della terza classe, forse perché più esperti o meno impegnati con gli esami, fummo scelti per imbarcare sul Vespucci, designata a partecipare alle manifestazioni organizzate per l'incoronazione della regina Elisabetta, fra le quali la parata navale di Portsmouth. La prima del dopoguerra dove vincitori e vinti, tutti insieme, fummo schierati nel saluto alla Regina. Ricordo addirittura che il* Vespucci *era subito dopo le navi delle potenze vincitrici*".

La storia ci dice che fu la regina Vittoria a istituire la parata navale nel 1853, cento anni prima che il signor Paglia vi prendesse parte. "*Resta tra gli eventi più belli del mio corso e di tutta la mia vita*". La terza e ultima campagna sulla nave più bella del mondo la fece nel 1958 come sottordine in Accademia al corso Strali: "*Navigavamo vicino le isole Azzorre e la mia parabola con il Vespucci si concluse con un viramento di bordo in poppa*".

Congedatosi nel 1960 nel grado di tenente di vascello, il signor Paglia si è laureato in Scienze statistiche e matematiche, svolgendo negli anni incarichi di progettista di sistemi organizzativi e di direzione del personale e di amministrazione presso varie aziende. La sua passione per i manifesti però è rimasta. "*Quando ero dirigente di Generali presi in carico la realizzazione di un prodotto sulla storia delle pubblicità della compagnia assicurativa. Mentre facevo la ricerca mi venne in mente che uno dei rami dell'assicurazione era quello navale. Pertanto cercai tra la storia delle compagnie di navigazione se vi fossero dei manifesti di assicurazioni. A Treviso, presso la collezione Fernando Salce, ne trovai alcuni relativi all'arruolamento della Marina, risalenti agli anni '30, che non avevo mai visto. Non ero l'unico, anche i miei compagni di corso e colleghi vari non ne conoscevano l'esistenza*". Dalla raccolta e dal lavoro di Paglia sono scaturiti due interessanti volumi: "Il marinaio e la nave nei manifesti della Marina 1926/1944" e "Il marinaio e la nave nei manifesti della Marina 1866/1926".

"*Un lavoro che feci con lo spirito di rivalutare l'importanza che lo Stato Maggiore Marina ha sempre dato alla comunicazione per immagine e che fu molto apprezzato*". I volumi si sono poi tradotti in mostre e a oggi sono oltre quindici quelle realizzate dall'ANMI in tutta Italia. Negli anni la curiosità e la passione del signor Paglia non si sono affatto affievolite, ma lo hanno portato a collaborare con diverse riviste e a redigere altri libri, non da ultimo quello sul cinema e sulla Marina: "*Il primo uso in campo militare della macchina da presa è della Marina, in particolare nella guerra di Tripoli*". Una "chicca finale" niente male che chiude la nostra bella chiacchierata (anche se di cose da raccontare il signor Paglia ne avrebbe a bizzeffe) e che dimostra ancora una volta quanto in avanti e in anticipo sia la nostra amata Marina.

Anita Fiaschetti

È nata a Frosinone nel 1982. Giornalista, da oltre dieci anni si occupa di ufficio stampa per ONG e Onlus. Laureata in Sociologia presso l'Università degli Studi di Roma *La Sapienza*, ha conseguito nel 2016 il master in "Comunicazione Sociale" presso l'Università degli Studi di Roma *Tor Vergata*. Con la sua tesi di master è stata l'autrice del claim "Noi siamo la Marina" e nel 2020 del medesimo libro per la Marina Militare. Attualmente impiegata presso l'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione della Marina, da febbraio 2021 è ufficiale di complemento della riserva selezionata.

Marinai d'Italia/Diario di Bordo
Anno LXV
n. 10 • Ottobre 2021

Direttore responsabile
Angelo Castiglione

Vicedirettore
Innocente Rutigliano

Redazione
Alessandro Di Capua, Gaetano Gallinaro, Massimo Messina, Daniela Stanco, Bernardo Tortora

Direzione, Redazione e Amministrazione
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma
Tel. 06.36.80.23.81/2 - Fax 06.36.80.20.90

Sito web www.marinaiditalia.com
E-mail giornale@marinaiditalia.com

Iscrizione n. 6038
Reg. Trib. Roma 28 novembre 1957

Progetto grafico e impaginazione
Roberta Melarance

Stampa Mediagraf
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana

Numero copie 37.500

Chiuso in redazione 30 settembre 2021

Codice fiscale 80216990582

C.C. Bancario
UNICREDIT BANCA DI ROMA S.p.A.
Agenzia di Roma 213
Ministero Difesa Marina
IBAN: IT 28 J 02008 05114 000400075643
Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1B94

C.C. Postale
n. 26351007
ABI 07601 - CAB 03200 - CIN O
IBAN: IT 74O0760103200000026351007
Codice B.I.C. BPPIITRRXXX

Ambedue i conti intestati a
Associazione Nazionale Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma

L'informativa sul trattamento e protezione dei dati personali è riportata sul sito dell'Associazione www.marinaiditalia.com sezione "informativa privacy"

Sommario

2 Editoriale del Presidente Nazionale

4 L'inarrestabile corsa del progresso informatico
Intelligentemente artificiali o artificialmente intelligenti

7 Comandante Bitta dove si trovano questi fari?

8 La battaglia di Navarino 20 ottobre 1927

14 Resoconti di guerra
Paolo Massari: due lettere da Pantelleria

18 Il ritrovamento del *Mars*
dopo 400 anni ricompare dagli abissi con il suo tesoro

22 Le microplastiche uccidono i pesci
la conferma in un nuovo studio

24 Il piroscafo che navigò nel futuro

28 La Regina dei Mari ospite del Principato di Monaco
La nave *Amerigo Vespucci*
riprende a varcare i confini internazionali

31 Rapaci sul mare Gli aliscafi "classe Sparviero"

34 Foto d'epoca

37 Recensioni e segnalazioni librarie

40 Accadde Oggi

43 Diario di Bordo

Foto di copertina

Il 9 settembre, presso il monumento nazionale al "Marinaio d'Italia" a Brindisi, la Marina Militare celebra la "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare" a perenne ricordo di quanti, per mare, hanno sacrificato la propria vita al servizio della Patria. Quest'anno la commemorazione, giunta al 78° anniversario, è stata presenziata dal Sottosegretario di Stato alla Difesa, senatore Stefania Pucciarelli e dal Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone oltre a numerose autorità civili e militari tra cui il presidente nazionale ANMI, amm. sq. (r) Pierluigi Rosati.

Data importante e carica di significato storico il 9 settembre 1943: all'indomani dell'armistizio vennero affondate la corazzata *Roma* e i cacciatorpediniere *Vivaldi* e *Da Noli*. Oltre 1.700 marinai persero la vita. Il monumento, a forma di timone è alto circa 53 metri; eretto per iniziativa della Lega Navale Italiana e inaugurato il 4 novembre 1933, conserva nella cripta-sacrario, posta alla base, le lastre in marmo nero con i 6.850 nomi dei marinai della Marina da guerra e di quella mercantile caduti in servizio a partire dal 1860. La scelta della città di Brindisi deriva dal ruolo centrale che la città salentina ebbe nel corso della Grande Guerra (suggellato dal conferimento, nell'ottobre del 1919, dell'onorificenza della Croce di Guerra da parte dell'ammiraglio Paolo Thaon di Revel).

Un ringraziamento particolare va all'autore dello scatto, Renato Ruffino (Socio del Gruppo di Savona, nonché segretario della Sezione Nord Ovest del Gruppo Speciale Leone di San Marco "Stefano Cappellaro" di Brindisi).

La redazione

Caro Socio, Ti scrivo...

La “lettera aperta” di questo numero non può non trattare un evento, che ha caratterizzato l’ultimo periodo monopolizzando a livello internazionale l’attenzione di milioni di persone. Mi riferisco al ritiro dei contingenti militari dall’Afghanistan. A premessa, allo scopo di non creare perplessità nel lettore, desidero chiarire che non ritenendomi un esperto del settore, riporterò solo sinteticamente i fatti e alcune considerazioni, senza essere troppo invasivo, con la speranza di stimolare delle riflessioni

Il ritiro delle truppe statunitensi dall’Afghanistan, dopo venti anni dall’inizio della guerra dichiarata per individuare, “stanare” e colpire i responsabili dell’attacco dell’11 settembre 2001, era stato già programmato, ma senza averne ancora definita la data. La precisa e inderogabile individuazione della stessa doveva (nella valutazione del massimo livello politico U.S.A.) produrre un sollievo per il Paese e rappresentare un successo personale per il presidente Joe Biden, ma si è trasformata, in realtà, in un vero incubo internazionale nel volgere di pochissime ore. La decisione americana ha inevitabilmente coinvolto anche gli Alleati, che, nel prendere atto, hanno dovuto pianificare in tempi ristretti il rientro in Patria dei propri contingenti militari, del personale delle ambasciate, dei connazionali e di tutti gli Afghani che avevano collaborato strettamente per dare al proprio Paese una veste democratica mai conosciuta.

I corrispondenti all’estero hanno mostrato immagini, alle quali non si può rimanere indifferenti. Attoniti abbiamo assistito all’assalto dell’aeroporto da parte di migliaia di persone, per riuscire a salire su un qualsiasi velivolo, purché diretto all’estero. Alcuni, spinti dalla disperazione e sfruttando la confusione totale del momento, hanno cercato un appiglio esterno sulle protuberanze dell’aereo, pensando di riuscire a mantenere la posizione per l’intero volo, pur consapevoli delle limitatissime possibilità di riuscita dell’impresa, che in realtà terminava pochi minuti dopo il decollo con la caduta mortale (i video drammaticamente hanno mostrato dei “puntini” neri staccarsi dalla fusoliera o dal vano carrello e piombare al suolo). Senza parole si è rimasti nel vedere delle madri, che cercano, con le lacrime agli occhi e con le mani protese oltre lo sbarramento, di convincere un soldato ad accogliere fra le braccia i propri figli e, una volta conseguito lo scopo, manifestare soddisfazione, anche se con il cuore infranto, consapevoli di aver assicurato a loro un futuro, che rimanendo in Afghanistan sarebbe stato molto probabilmente negato o travagliatissimo.

Per i meno giovani il video trasmesso dell’elicottero, inviato a evacuare il personale diplomatico americano dall’ambasciata di Kabul, sicuramente ha riportato alla mente analoghe immagini, che crudelmente hanno descritto la fuga da Saigon, nella primavera del 1975, che segnò la ritirata dal Vietnam.

La decisione del ritiro, ai più, è sembrata troppo “frettolosa”, in considerazione della riscontrata impreparazione evidenziata in fase successiva. Soldi, equipaggiamenti, finanziamenti miliardari, anni di addestramento, tutto letteralmente evaporato in pochi giorni. L’esercito afghano era una forza militare ritenuta solida, che avrebbe dovuto avere la capacità di difendere sé stessa e il Paese (affermazioni del presidente Biden e dei funzionari americani pronunciate annunciando il ritiro). Contava circa 350.000 soldati (numero decisamente superiore a quello dei Talebani, stimato tra i 50.000 e i 100.000 uomini), con a disposizione un’aviazione di un certo livello di efficienza, almeno in teoria, con droni sia per l’attacco sia per la ricognizione, mezzi pesanti e armi sofisticate fornite dagli Stati Uniti. Inoltre, non dobbiamo dimenticarci i venti anni di addestramento da parte degli Stati Uniti e di numerosi altri eserciti occidentali, che avevano partecipato alla missione della NATO in Afghanistan, compresa l’Italia.

L’Afghanistan verrà coinvolto da significativi mutamenti, che investiranno l’intero Paese. Si teme un immediato ritorno al passato; venti anni di guerra hanno illuso il popolo, ora nuovamente terrorizzato. Ha iniziato a conoscere la democrazia, che ora è un ricordo pericoloso con il potere ai Talebani, che, come evidenziato da coloro che sono riusciti a fuggire, riporteranno in quella terra il Medioevo. Emblematico l’immediato ridimensionamento, per non dire annullamento del ruolo sociale delle donne. Gli Stati Uniti e l’Occidente devono riflettere, in quanto non c’è dubbio che l’evolversi della situazione afghana è destinata a incidere in maniera profonda sullo scenario geopolitico dei prossimi anni.

Troppo poco è stato evidenziato, a mio avviso, il pesante riscontro di coloro che hanno perso la vita. Le vittime del conflitto, in tutto, sono state oltre 172.000. A pagare il prezzo più pesante sono stati i militari dell’esercito e gli esponenti delle forze di polizia, con 66.000 decessi. Sono circa 51.000, invece, i morti fra i Talebani e altri combattenti delle varie fazioni, che si sono affrontate nello scenario afghano. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare le vittime civili di questo conflitto: in tutto gli afghani morti non inquadrati in alcun esercito superano le 47.000 unità.

Per quanto riguarda gli U.S.A. e la coalizione dei loro alleati, il tragico bilancio indica 3.846 morti fra i contractor, 2.461 decessi fra i soldati statunitensi, a cui vanno aggiunti 1.144 soldati in forza agli eserciti di altri Paesi. 54 sono Italiani, di cui 31 uccisi durante azioni ostili; a questi dobbiamo aggiungere pure il personale, che è ritornato in Patria con ferite anche gravi.

I nostri connazionali sono rientrati in Patria sugli Hercules e le loro bare, avvolte dal tricolore, sono state accolte dai Rappresentanti dello Stato, che li hanno abbracciati e onorati a nome di tutti gli Italiani. Lo scorso luglio, presso lo stadio comunale di San Giuliano Terme (Pisa), si è tenuta la celebrazione per i nostri 54 soldati caduti nel corso della missione in Afghanistan. Sono stati simbolicamente schierati, al centro del campo, 54 paia di scarponi, in rappresentanza di ognuno di loro e nel gambale è stata fissata una bandierina tricolore. Una cerimonia semplice, che ha voluto sottolineare che i nostri Caduti sono presenti e sono sempre fra di noi.

Recentemente il premier Mario Draghi ha rivolto un messaggio di affetto sincero alle famiglie dei Caduti, che si concludeva con le seguenti parole: “Alle loro famiglie voglio dire che il loro sacrificio non è stato vano, hanno difeso i valori per cui erano stati inviati, le libertà fondamentali e i diritti delle donne, hanno fatto operazioni per prevenire il terrorismo, hanno fatto del bene. Per me e per tutti gli Italiani, e lo dico alle loro famiglie: sono eroi”. Sono parole forti, che, pronunciate dal Primo Ministro, rivolgendosi direttamente alle famiglie, hanno testimoniato la vicinanza dello Stato e dato conforto ai familiari, che in un momento, in cui lo sconcerto dell’esito del conflitto avrebbe potuto anche ingenerare confusione, disappunto e disamore verso le Istituzioni, percepiscono invece la presenza concreta dell’intera Nazione.

Nel girare pagina, dopo aver “saltato” un numero, riprendo a parlare dei compiti dell’ANMI, seguendo l’ordine riportato nello Statuto, e trovo il rapporto con la Forza Armata, in particolare “assicurare alla Marina Militare la massima collaborazione nel settore della propaganda intesa a sviluppare la cultura e la coscienza marinara, favorendo le iniziative dei Gruppi attraverso le attrezzature e la competenza professionale dei Soci, e a incentivare l’arruolamento dei giovani nella Marina Militare. Supportare le iniziative di interesse della Forza Armata”.

In altri documenti e anche su questo “Giornale” mi sono già espresso all’argomento.

La collaborazione attuale è naturale; non di facciata, in quanto la continuazione della Marina in servizio è proprio rappresentata dall’ANMI. La sinergia con la Marina Militare è basata su reciproco rispetto, fermo restando il ruolo rivestito, e su identità di pensiero, che traggono origine dal comune DNA, caratterizzato dalla piena condivisione dei valori e degli ideali, sui quali si basa l’essenza della Forza Armata. Su alcuni obiettivi la collaborazione è totale, fra i quali ricordo la tutela del patrimonio storico, l’attenta opera mirata all’arruolamento dei giovani, la promozione per attività di sensibilizzazione sulla tutela dell’ambiente e del mare, la diffusione dei principi dell’etica, della solidarietà, del culto e della devozione per la Patria e della tradizione marinara. L’aspetto relativo all’arruolamento deve essere oggetto sempre di un confronto con la Marina Militare, perché è necessario essere informati delle novità normative e delle linee strategiche decise nel settore, in modo da presentarsi ai giovani in modo credibile. Proprio per tale motivo è in corso di verifica l’efficacia del progetto, avviato a suo tempo, dei Conferenzieri ANMI. Deve essere attualizzato con forze nuove. Anche in questo specifico settore dobbiamo lavorare per il ricambio generazionale; la presenza di un giovane, supportata dalla professionalità ed esperienza di un anziano, può rappresentare la svolta.

L’Associazione è sempre a fianco della Marina Militare, non solo rimanendo disponibile ad assumere un ruolo attivo e costruttivo, ma anche proponendosi per lo svolgimento e il supporto di alcune attività e iniziative di interesse della Forza Armata. Non siamo e non vogliamo essere solo una presenza “decorativa”, ma siamo una “forza” pronta a dare il proprio contributo, mettendo in campo la nostra professionalità, esperienza e capacità.

Il “solino blu” è al servizio della Marina, a complemento della meritoria attività svolta dal personale in servizio.

Siamo e saremo sempre orgogliosi di appartenere all’“Equipaggio Marina”, in perfetta coerenza con il motto “Una volta marinaio... marinaio per sempre”.

fonte Sapienza

L'inarrestabile corsa del progresso informatico

Intelligentemente artificiali o artificialmente intelligenti

Mauro Grussu - Vice Presidente del Gruppo di Oristano

Il progresso scientifico e tecnologico viaggia a velocità sempre più sostenuta, coinvolgendo o forse sarebbe meglio dire "avvolgendo" l'umanità, niente e nessuno esclusi, in un turbine di continue mutazioni: nelle scienze, nelle professioni, e non di meno nelle relazioni sociali. È in questo *mix* evolutivo che la terminologia di "intelligenza artificiale" si affaccia quasi prepotentemente nel lessico generale, come a voler far percepire il ticchettio dei tempi che cambiano. In tal senso diventa doveroso, soprattutto nei confronti di quelle fasce sociali e/o anagrafiche meno attente all'ascolto dei "suoni del progresso", cercare di fornire una comunicazione semplice, affinché sia l'unione tra informazione e curiosità ad attenuare le distanze o il distacco.

Cosa significa intelligenza artificiale A.I. (Artificial Intelligence)

L'intelligenza artificiale è, per definizione, l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione. L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi; agire verso un obiettivo specifico. A titolo esemplificativo, il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde.
I sistemi di A.I., analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia, sono capaci di adattare il proprio comportamento.

fonte navigaweb

Perché l'intelligenza artificiale è importante?

Alcuni tipi di intelligenza artificiale esistono da più di 50 anni, ma i progressi nella potenza dei computer, la disponibilità di enormi quantità di dati e lo sviluppo di nuovi algoritmi (qualsiasi schema o procedimento sistematico di calcolo) hanno portato a significativi balzi in avanti nella tecnologia negli ultimi anni.
L'A.I. è centrale per la trasformazione digitale della società ed è diventata una delle priorità nelle politiche scientifico-tecnologiche dell'Unione Europea. Applicazioni future potrebbero portare grandi cambiamenti, ma non dobbiamo dimenticare che l'intelligenza artificiale è già presente nelle nostre vite. Alcune applicazioni di intelligenza artificiale sono rilevabili a esempio su:

- **Software:** assistenti virtuali, software di analisi di immagini, motori di ricerca, sistemi di riconoscimento facciale e vocale);

fonte unoeditori

- **Intelligenza incorporata:** robot, veicoli autonomi, droni, l'internet delle cose (IoT, dall'acronimo inglese *Internet of Things*) ci si riferisce al processo di connessione a internet di oggetti fisici di utilizzo quotidiano, da quelli più familiari usati in casa, come le lampadine nei vari ambienti, alle risorse in ambito sanitario, come i dispositivi medici, ai dispositivi indossabili, a quelli smart.

L'intelligenza artificiale nella quotidianità

Senza che ce ne rendiamo conto ci sono tante applicazioni che utilizzano l'intelligenza artificiale, ovvero: acquisti in rete e pubblicità (l'A.I. è largamente utilizzata per fornire suggerimenti basati, a esempio, sullo storico-acquisti, su ricerche effettuate online). Altresì è anche molto usata nel commercio al dettaglio, per ottimizzare gli inventari e organizzare riassortimenti e logistica); ricerche web (i motori di ricerca imparano da un grande numero di dati, forniti dagli utenti, per offrire i risultati di ricerca pertinenti); assistenti digitali personali (i telefoni cellulari usano l'intelligenza artificiale per offrire un prodotto più personalizzato.
I cosiddetti "assistenti virtuali" rispondono ai quesiti degli utenti, forniscono suggerimenti e aiutano a organizzare l'agenda di tantissimi possessori di *smartphone*, nell'ambito dei differenti software applicativi); sistemi di traduzione multilinguaggio (i software di traduzione automatica, basati su testi audio o scritti, usano l'intelligenza artificiale per fornire e migliorare le traduzioni); abitazioni, città e infrastrutture intelligenti (i termostati intelligenti imparano i nostri comportamenti per ottimizzare energia. L'intelligenza artificiale può servire nelle città per migliorare la viabilità, ridurre gli ingorghi, quindi per prevenzione e ottimizzazione); i veicoli (anche se le auto a guida autonoma sono ancora rare, le automobili che guidiamo hanno già alcune funzioni di sicurezza che usano l'intelligenza artificiale. L'ausilio della navigazione satellitare è, inoltre, in gran parte dipendente dalla A.I.); sicurezza Informatica (i sistemi di intelligenza artificiale possono aiutare a riconoscere e combattere gli attacchi e le minacce informatiche. Lo fanno imparando dal continuo flusso di dati, riconoscendo tendenze e ricostruendo come sono avvenuti gli attacchi precedenti).

Altri possibili esempi di utilizzo dell'intelligenza artificiale

L'A.I. potrà trasformare praticamente tutti gli aspetti della vita quotidiana e dell'economia. Di seguito, alcuni esempi: Sanità e Prevenzione della Salute. Alcuni ricercatori stanno studiando come usarla per analizzare grandi quantità di dati medici e scoprire corrispondenze e modelli per

fonte giuneco tech

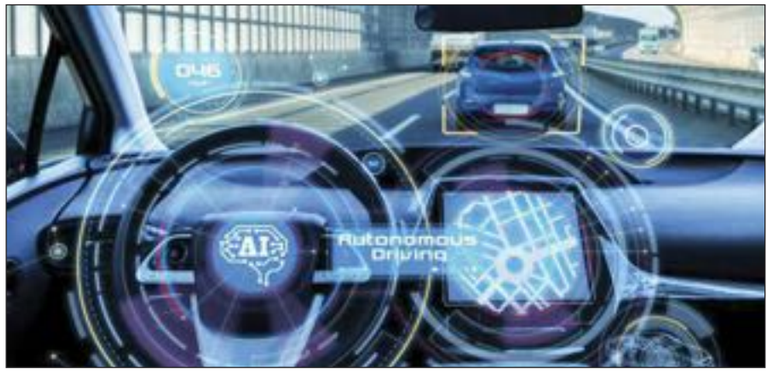
Mauro Grussu

Classe 1964, ha prestato servizio nella Marina Militare come sottufficiale di leva, contingente 1°/84, risiede a Oristano dove svolge attività sociali, oltre a ricoprire la carica di conferenziere ANMI per la regione Sardegna. Perito Industriale, ha operato per multinazionali del comparto elettrico con responsabilità commerciale e di business development, ha seguito lo sviluppo del mercato nazionale e di aree internazionali nel settore del trattamento delle acque, collabora come consulente senior Italia - estero per Gruppo commerciale attivo nello sviluppo di Impianti di produzione energetica con tecnologia idroelettrica. Appassionato di statistica ed economia politica ha sviluppato progetti di analisi del territorio presentati sia in ambito istituzionale nazionale che comunitario europeo. Dal 2015 fa parte dell'ordine nazionale dei Giornalisti.

migliorare le diagnosi e la prevenzione. Trasporti. L'A.I. potrebbe migliorare la sicurezza, la velocità e l'efficienza del traffico ferroviario, anche grazie all'uso della guida autonoma. Aree Produttive. L'intelligenza artificiale aiuterebbe i produttori a essere più efficienti. Inoltre, può essere usata per pianificare i canali di vendita o le manutenzioni. Filiera agricola e alimentare. L'A.I. può essere usata per realizzare sistemi alimentari sostenibili attraverso l'analisi e la successiva minimizzazione dell'uso di fertilizzanti, pesticidi e irrigazione, aiutando quindi la produttività e riducendo gli effetti sull'ambiente, può contribuire alla produzione di alimenti più sani. La robotica a esempio potrebbe essere adottata per rimuovere piante infestanti, attenuando in tal modo l'utilizzo dei trattamenti chimici. Molte Aziende di allevamento animale ricorrono a sistemi controllati dall'intelligenza artificiale per monitorare i movimenti, la temperatura e l'alimentazione del bestiame. Pubblica Amministrazione e servizi alla società. Grazie all'elaborazione di dati specifici, l'A.I. può fornire sistemi di allerta per i disastri naturali, riconoscendone i primi segni sulla base di analisi pregresse, consentendo di prevenire e strutturare la risposta all'evento.
Tuttavia, per un approccio *politically correct* con i lettori è, altresì, opportuno porre l'accento su alcuni aspetti negativi, che poi si potrebbe definire "critici" legati a un utilizzo sempre più massivo dei sistemi di intelligenza artificiale. Proviamo ad affrontarne qualcuno, sebbene nell'ottica delle discussioni tese all'opportunità e non al problema.

fonte TechCrunch

fonte Hardware Upgrade



Quali sono gli aspetti controproducenti dell'Intelligenza Artificiale?

Un primo svantaggio, che presentano i robot con Intelligenza Artificiale, sono i costi di realizzazione. Per le medio piccole realtà imprenditoriali con capacità marginali ristrette o con capitali di reinvestimento bassi, optare per l'A.I. può rivelarsi proibitivo e tra l'altro senza quei benefici immediatamente riscontrabili. Ancora, vi è il rischio che queste tecnologie possano restringere le opportunità di inserimento professionale, quindi incidere sul mondo del lavoro e occupazionale, atteso che l'A.I. è in grado di agire in modalità automatizzata e più veloce rispetto agli uomini!
In definitiva, però, non possiamo trascurare i più importanti elementi della differenziazione tra l'agire umano e quello tecnologico o ipertecnologico: i "robot intelligenti" mancano purtroppo di creatività, forse meglio definirla "sensibilità"?, sono capaci di eseguire gli input dettati da attività creative, ma non in grado di pensare in modalità "originale"; inoltre non è trascurabile la mancanza di empatia, e, sebbene i robot intelligenti siano progettati per trovare le migliori soluzioni analitiche del caso, non è implicito pensare che queste ultime corrisponderanno alle decisioni corrette da prendere.
Vi sono poi anche aspetti non sottovalutabili come la capacità che i sistemi di A.I. potrebbero avere (attraverso algoritmi dedicati) nel tracciare degli identikit di profilo, a esempio sulle più importanti piattaforme social, grazie a massive raccolte dati, spesso personali o addirittura molto personali, sui quali non vi è la certezza matematica della tutela della privacy, soprattutto in ragione di eventuali attacchi informatici, ma anche di furti di informazione.

Concludendo

In generale si può affermare che il ricorso alle tecnologie intelligenti abbia rivoluzionato radicalmente la vita quotidiana delle persone e della società, ma la chiave di lettura dei seppur pochi "contro" sta in particolare nella insormontabilità del rapporto umano, *il cui calore offerto è completamente differente da quello sviluppato dalla interazione digitale, ma "fredda", tra circuiti e microcircuiti ad altissima precisione.*

Comandante **Bitta** dove si trovano questi fari?

Paolo Giannetti - Socio del Gruppo di Arezzo

IL FARO DI MANGIABARCHE
ITALIA - SARDEGNA

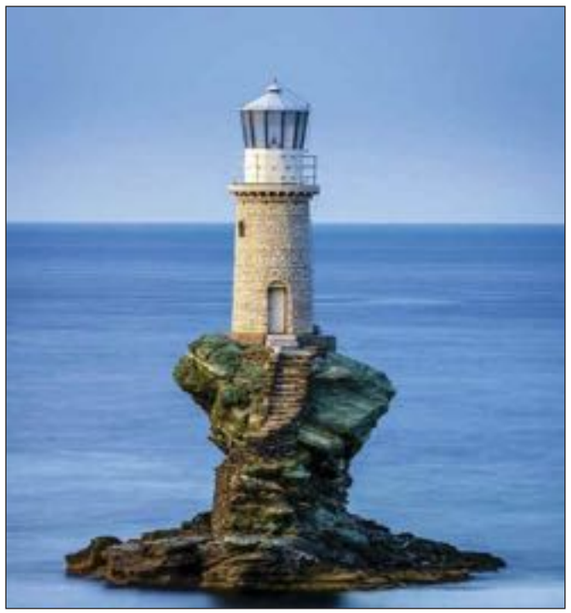
Prende il nome da un isolotto situato sulla costa dell'Isola di Sant'Antioco, nel canale che separa quest'ultima dall'Isola di San Pietro.
L'isolotto, poco elevato rispetto alla superficie del mare, rappresentava in passato un notevole pericolo per la navigazione, causando nel tempo molti naufragi. Il suo nome allude proprio alle numerose barche affondate nei pressi, oltre che alle tante asperità rocciose che, emergendo dal mare, assomigliano ai denti di un mostro. Per tali motivi fu costruito un faro nel 1935.

Nella letteratura viene descritto così:
«*Vidi un grande scoglio, circondato da altri più piccoli, dei quali emergevano dall' acqua solo le punte. Aguzze e pericolose. Le onde spinte dal maestrale si schiantavano contro le rocce, arrivando a bagnare con i loro spruzzi il faro che si ergeva nel punto più alto. L'origine del nome era evidente: sembrava la dentatura di un mostro marino*».
(Massimo Carlotto, Romanzo "Il Mistero di Mangiabarche" 1997)

La luce dello Scoglio di Mangiabarche, per la sua portata (11 miglia) e altezza sul livello del mare (12 metri) è classificata solamente come "Fanale" (e NON Faro) ed è caratterizzata da 1 LAMPO BIANCO ogni 5 secondi.

FARO DI TOURLITIS
GRECIA - ANDROS

È un faro che sorge su una guglia rocciosa a largo dell'isola di Andros, nell'arcipelago greco delle Cicladi.
Venne costruito nel 1897 di fronte allo stesso castello di Andros; fu parzialmente distrutto durante la II^ guerra mondiale e restaurato nel 1996.
Nei secoli l'erosione marina ha modellato la colonna di pietra, trasformandola in una perfetta scala a chiocciola e oggi è uno dei fari più fotografati al mondo.



La battaglia di Navarino
20 ottobre 1827

Roberto Domini
Socio del Gruppo di Vittorio Veneto e presidente CESMAR
(Centro Studi di geopolitica e Strategia Marittima)

La battaglia navale di Navarino nasconde alcune particolarità, che la rendono un caso di studio molto interessante. Per prima cosa è ricordata come l'ultima battaglia combattuta da navi a vela: ha visto confrontarsi da una parte la flotta egiziana/ottomana e dall'altra una *combined* formata da un'anomala alleanza comprendente unità francesi, britanniche e russe. I Greci, in guerra per la loro indipendenza e i soli ad avere ottenuto vantaggi dalla vittoria della flotta europea, tendono a non celebrarla per non intaccare il mito costruito su una lotta di liberazione, che li vede protagonisti del loro destino e non liberati grazie agli uffici delle potenze del tempo. La battaglia rappresenta, quindi, benissimo la complessità delle operazioni navali, in cui il ruolo diplomatico e politico assume valore preminente rispetto a quello bellico vero e proprio. Cercherò, allora, di offrire ai lettori una panoramica degli eventi, che vanno ricordati anche perché quest'anno cade il duecentesimo dell'inizio della guerra di liberazione greca contro i turchi; se a questo uniamo la ripresa delle tensioni nel Mediterraneo orientale, ci rendiamo conto dell'attualità di questo scontro navale.

Figura 1
Collocazione geostrategica della battaglia

Navarino

La baia di Navarino è posta nella penisola più occidentale del Peloponneso, così come indicato in figura 1. Pylos, città che si affaccia sulla baia, è famosa sin dall'antichità in quanto è il luogo, dove è collocato il palazzo di Nestore, uno dei capi achei nella spedizione a Troia, narrata da Omero. Ed è proprio qui, da Nestore – come ci racconta l'Odissea – che Telemaco si reca per cercare informazioni su suo padre Ulisse; sempre questo luogo – l'isola di Sfacteria in particolare – è stato teatro nel 425 a.C. dello scontro tra ateniesi e spartiati nel corso della guerra del Peloponneso (con la sconfitta dei secondi). È facile comprendere quanto quest'area ci faccia respirare il profumo della storia.

Se andiamo allargando il nostro sguardo, ci possiamo accorgere che pochi luoghi al mondo presentano una serie così ampia di scontri navali pari a quelli che si sono succeduti nel tempo a poche miglia di distanza dal golfo di Pylos. Come ho cercato di sottolineare nella figura 2, il mare Adriatico, il Mar Ionio e il Mediterraneo orientale sono percorsi da due linee di faglia connesse tra loro che, di fatto, dividono l'est dall'ovest e il nord dal sud. È proprio sulle faglie che è più facile trovare memorie di combattimenti.

Le tensioni maggiori si sono avute soprattutto nel rombo che comprende il Mar Egeo, che non ha mai smesso di rappresentare un'area contesa, al punto che anche oggi si potrebbe affermare che esso rappresenta uno dei mari più caldi del pianeta, forse anche di più del sempre citato Mar cinese meridionale.

Figura 2 – **Faglie comprese nel Mediterraneo Orientale**

Dall'elenco degli scontri navali e degli anni, a cui essi si riferiscono, molti, per motivi di spazio, nella figura 2, sono stati sacrificati ma per quanto ridotto, esso è sufficiente a farci capire le costanti storiche succedutesi in 2.500 anni, che hanno visto in questo mare il luogo dove, più che sulla terra, i vari imperi/comunità si sono confrontati. Va, inoltre, reso merito sia ai Greci di aver rappresentato per molto tempo una sorta di "muraglia" contro le invasioni, che si sono succedute alla caduta dell'impero romano d'Occidente, sia ai Veneziani che hanno combattuto strenuamente sul mare contro gli ottomani proprio nell'Egeo.

La rivoluzione greca

La Grecia, come comunità indipendente, cessa di esistere nel 1453 con la presa di Costantinopoli da parte delle armate turche, sebbene le ultime sacche di resistenza siano represse nel 1461.

Nonostante vi siano numerosi tentativi di reagire alla dominazione turca attraverso forme di guerriglia e lotta popolare in varie parti del territorio, l'impero ottomano è un avversario ancora troppo potente per gruppi di rivoltosi, che non sempre hanno dalla loro parte la grande massa di popolo. Al tempo, un risorgimento che sia vincente può nascere solo dalla fondazione di una comunità d'intenti, simile a quelle che nascono in tutta Europa, e dal riconoscimento e sviluppo di una coscienza nazionale basata su cultura e lingua. L'idea vincente è, quindi, quella delle società segrete come *Filikì Eterìa*, fondata a Odessa nel 1814 nell'ambito dell'emigrazione greca nel Mar Nero. Pur prendendo a riferimento sia la Grecia classica sia l'esperienza di Bisanzio, come del resto fatto da altre associazioni (a esempio *Filòmusos Eteria*), ess si pongono obiettivi essenzialmente politici. Vanno poi considerati i padri fondatori che elaborano le dottrine come *Theòdoros Kolokotronis* e *Rìgas Ferèos*, primo a parlare di insurrezione armata, fondatore della rivista *Efimmerìs* ed estensore di quella che viene definita la prima costituzione greca (tali dottrine politiche, che serviranno di riferimento alla lotta successiva, sono

Gli interessi francesi

Seppur poco propensa ad appoggiare una rivolta tesa a far implodere uno stato vicino all'Europa, la Francia guarda con interesse al malato d'Europa, come viene chiamato l'impero ottomano, nella speranza di poter avere accesso e dominare aree di territorio nel Levante.
Commercialmente parlando la Francia è lo stato europeo che, più di qualsiasi altro, intrattiene rapporti economici nell'area.
È anche vicina alle rivendicazioni delle popolazioni balcaniche e, diversamente dall'Austria che teme l'influenza russa in un'area vicina ai soui confini meridionali, non si oppone a un ruolo della Russia.

Gli interessi britannici

Entrati in possesso delle isole Ionie e di Malta prese ai francesi al termine delle guerre napoleoniche, i britannici diventano una potenza presente nei Balcani e non possono rimanere indifferenti a quanto sta accadendo in Grecia.
Avversari dei russi in Asia e molto interessati a che il transito negli Stretti sia regolato, appoggiano i turchi, ma intravedono la possibilità di diventare impero di riferimento per la nuova Grecia che dovesse sorgere.
L'opinione pubblica britannica spinge per un sostegno ai rivoltosi greci sia grazie a Byron che muore in territorio greco, sia per le notizie delle efferattezze compiute dai turchi nei confronti della popolazione civile.

Gli interessi russi

La Russia aspira al controllo dei Balcani e di Costantinopoli (gli Stretti) al fine di poter avere libero accesso al Mediterraneo.
Ciò la spinge sin da subito ad appoggiare l'indipendenza greca, sostenuta sia da motivi religiosi (fraternità cristiano ortodossa) sia dalla crudeltà dimostrata dai turchi nel reprimere la rivoluzione.
Appoggia le rivendicazioni autonomiste dei popoli slavi nei Balcani.
Tradizionalmente conservatrice e autocratica, la Russia abbandona la politica rispettosa dello status quo per sostenere la rivoluzione greca.
Nel 1828 è attaccata dall'impero ottomano e nella successiva guerra lo sconfigge.

Gli interessi ottomani

L'impero turco si estende su una gran parte dell'Europa, dell'Asia e del Nord Africa. I due pilastri su cui poggia sono l'esercito e la fede islamica. Il sultano è sia capo militare che capo religioso.
Il controllo di questo vasto territorio non è ottenuto attraverso forme di assimilazione forzata, ma di fedeltà politica. Nel tempo questa fedeltà si indebolisce e molte comunità ambiscono a una maggiore autonomia.
Lo stesso Egitto è di fatto uno stato indipendente. L'amministrazione statale e il commercio marittimo sono nelle mani di un'élite greca cristiana. L'impero cerca di preservare lo status quo.

Gli interessi greci

La Grecia continentale è una regione decaduta dove povertà, banditismo e trascuratezza sono evidenti. Lo spirito greco sopravvive nelle comunità colte e ricche di Smirne e Costantinopoli, ovvero in quella borghesia che compone i quadri amministrativi dell'impero.
È qui che si rafforza la società segreta ETERIA (libertà) nata ad Odessa nel 1814 e poi diffusa in tutte le comunità greche. Lo spirito di Bisanzio, della cultura classica e le nuove idee europee post rivoluzionarie influenzano queste comunità che ambiscono ad autonomia e libertà. I greci creano il mito della rivoluzione conquistata con il loro sangue.

costruite sull'esperienza della rivoluzione francese). La gioventù europea, d'altro canto, è fortemente legata all'ideale che la Grecia classica propone: molti, quindi, sono i giovani e gli intellettuali che da tutta Europa giungono in Grecia per il *grand tour* classico e qui si innamorano perdutamente della causa, degli ideali di libertà cui *Filikì Eterìa* si ispira e alcuni decidono di combattere e morire per la libertà dei Greci (tra i più popolari Lord Byron, che muore a Missolungi nel 1824).
L'inizio della rivolta è datata 25 marzo 1821, con un'insurrezione a Patrasso, e la sua fine dopo otto anni di lotta. La repressione ottomana è violenta, la Grecia rappresenta infatti la perla del Regno, ma nelle fasi iniziali non risolutiva.
Vista la situazione, il Sultano chiede aiuto al governatore dell'Egitto, che invia (nel 1826) una forza di spedizione, sostenuta da un'importante flotta al comando del proprio figlio Ibrahim Pa a, eccellente soldato ma marinaio inesperto. Quest'ultimo non va per il sottile e le crudeltà, gli omicidi e le violenze diventano una costante che gli stessi governanti europei, spinti dalle opinioni pubbliche nazionali, non possono far finta di non vedere. In particolare la conquista ottomana di Missolungi nel 1827, dove si verificano casi di efferata violenza da parte egiziana, diventa la principale motivazione che spinge Russia, Francia e Gran Bretagna a entrare in gioco.
È del luglio 1827 la firma del trattato di Londra, che impone ai belligeranti la mediazione delle potenze, una forma di autonomia per i Greci e la fine della pirateria in mare. I Greci accettano subito la risoluzione, gli Ottomani no.
Lo scontro navale che ne segue, il dispiegamento di truppe francesi in Morea (a controllare il ritiro delle truppe di Ibrahim Pascià), lo scoppio delle ostilità tra Russia e Impero ottomano nel 1828 (con la sconfitta

dei turchi certificata con il trattato di Adrianopoli del settembre 1829, azione diplomatica accelerata dalla Gran Bretagna, al fine di impedire che la Russia nella sua avanzata conquisti Costantinopoli) e l'attacco ad Alessandria da parte della *Royal Navy* sono le conseguenze appunto del diniego ottomano. La fine della rivolta avviene con la sigla del trattato di Adrianopoli, mentre la Grecia ottiene la sua indipendenza con il successivo protocollo di Londra del 1830.

Gli interessi in gioco

Per semplicità si sono raccolti gli interessi dei Paesi coinvolti in una serie di schemi pratici e di facile lettura nella pagina precedente. Oltre a questi attori sarebbe, comunque, riduttivo non considerare che la rivolta greca abbia interessato altre cancellerie del tempo come quella asburgica e prussiana, inserite nel concerto europeo e alleate della Russia nella Santa Alleanza. Gli Asburgo in particolare temono la penetrazione russa nei Balcani, che vengono visti come il giardino di casa propria. La Prussia e il mondo tedesco sono, invece, interessati in quanto il futuro re della Grecia sarà Frederick Otto di Wittelsbach, figlio di re Ludwig di Baviera; sebbene forse ancora prematuro, tale coinvolgimento prefigura un interesse tedesco verso Oriente. Il Regno di Sardegna e gli altri Stati della penisola, sebbene non abbiano alcun ruolo politico nel concerto delle nazioni europee, vedono positivamente la rivolta, sia per la presa sulle *élite* culturali sia come possibile esempio da seguire per una sollevazione nazionale in Italia.

La battaglia navale di Navarino

L'insurrezione greca contro gli Ottomani ha come teatro di scontro non solo le isole e le terre, ma soprattutto il mare. L'incapacità ottomana di reprimere compiutamente le rivolte nasce dall'impossibilità di controllare le vie di comunicazione marittime, che sono completamente nelle mani di abili "corsari" greci, che effettuano una guerriglia navale nei mari prospicenti le coste greche. Tra questi vanno ricordati: Giacomo Tombasis, Andrea Miaoulis, Giorgio Pepinis e Costantino Canaris. La decisione turca di chiedere aiuto all'Egitto nasce proprio da questa inabilità nel contrasto navale. L'intervento egiziano con navi e truppe (oltre 15.000 uomini) consente una flessibilità strategica nell'intervenire dal mare ovunque sia necessario e di reprimere con facilità ogni tentativo di rifornire gli insorti attraverso l'uso della flotta.
L'assedio turco a Missolungi in Morea (un simbolo di lotta e resistenza per i Greci) termina nel 1827 grazie all'intervento delle potenze europee, che cominciano anche a mal sopportare le perdite commerciali causate dal lungo conflitto. In particolare la *Royal Navy* combatte la pirateria diffusasi nel Levante, subendo anche importanti perdite.
Le forze navali *combined* sono indicate nella figura 3, confrontate con le forze turco-egiziane che, in attesa di riprendere le azioni contro i Greci, si sono ridossate nella baia di Navarino. Questa è la principale base navale ottomana sulla costa occidentale greca: ottimo ridosso in caso di condimeteo avverse e, soprattutto, protetta da due forti a controllo di altrettanti accessi. La flotta europea è agli ordini dell'ammiraglio Edward

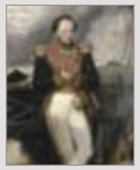
Figura 3
Consistenza delle flotte a Navarino

	3 Vascelli 4 Fregate 5 Unità minori
	3 Vascelli 2 Fregate 2 Unità minori
	4 Vascelli 4 Fregate 2 Unità minori
	3 Vascelli 17 Fregate 43 Unità minori

Edward Codrington

Nasce a Dodington nel 1770. Entra nella Royal Navy nel 1783. È a Trafalgar al comando dell'Orion. Partecipa alla guerra contro gli Stati Uniti del 1812. È nominato Contrammiraglio nel 1814 e nel 1821 è Ammiraglio di Divisione. È membro della Royal Society dal 1822. Nel 1826 è nominato Comandante in Capo della flotta del Mediterraneo e viene coinvolto negli scontri per l'indipendenza della Grecia. È al comando della flotta combined russa, francese e britannica che distrugge la flotta turca a Navarino. Per l'azione di Navarino viene ricompensato con la Gran Croce dell'Ordine del Bagno. È promosso Ammiraglio nel 1837. Muore a Londra il 28 aprile 1851.

Henri de Rigny



Nasce a Toul nel 1782. Di famiglia nobile, è figlio di un ufficiale di cavalleria. Nel 1798 entra in Marina come marinaio. Partecipa a numerosi eventi delle guerre napoleoniche tra cui la campagna d'Egitto. Nel 1803 assume il comando di una corvetta. Combatte molte delle battaglie terrestri nell'ambito delle guerre napoleoniche. Promosso luogotenente nel 1809, Capitano di Vascello nel 1816 e Contrammiraglio nel 1822, assume il comando delle Forze Navali del Levante. Comanda la flotta francese a Navarino. Nel 1829 è nominato prima prefetto marittimo di Tolone e poi Ministro della Marina. Nel 1834 è Ministro degli Esteri. Muore a Ris-Orangis nel 1835.

Lodewijk van Heiden

Nasce a Zuidlaren nel 1772. È di famiglia nobile. Entra in marina nel 1881. A 16 anni è Luogotenente. Nel 1795 lascia l'Olanda e decide di servire lo Zar. Nel 1808 è Capitano di Vascello e quindi Commodoro nel 1813. Nel 1826 è al comando della flotta russa nel Mediterraneo. A seguito della vittoria ottenuta a Navarino viene promosso Ammiraglio di Divisione. Viene quindi nominato Governatore di Kronstadt e Reval. Sposa la danese Anne-Marie Akeleye, figlia di un comandante al servizio della Russia, dalla quale ha quattro figli. Muore a Tallin nel 1850 al ritorno dal suo ultimo viaggio in Olanda.

Ibrāhīm Pascià

Nasce nel 1790 nel villaggio di Nikiforos nella Macedonia orientale ed è figlio di Mehet Ali, salito al potere in Egitto con l'incarico di Governatore. Mette alla prova la sua educazione militare nelle guerre contro i wahhabiti nel 1816 nell'incarico di Comandante dell'Esercito egiziano d'Arabia. Nel 1824 è nominato Governatore di Morea dal Sultano Mahmud II allo scopo di reprimere la resistenza greca. Al comando di 17.000 uomini e una squadra navale, reprime con forza e determinazione ogni ribellione. È sconfitto a Navarino e, a seguito dello sbarco di truppe francesi in Morea, è costretto a lasciare il paese nell'ottobre 1828. Muore il 10 novembre 1848.

Codrington, cresciuto nel mito di Orazio Nelson: è un comandante aggressivo che conosce bene cosa deve fare. Sebbene gli ordini ricevuti dall'ammiragliato inglese siano ambigui, avendo costatato che la flotta egiziana, come preannunciato agli ordini di Ibrahim Pascià non rispetta le sue imposizioni (per due volte esce da Navarino), egli decide di impedire ai turchi di lasciare l'ormeggio bloccandoli nella rada, impedendo qualsiasi rifornimento alle truppe di terra dal mare (le sintetiche biografie dei protagonisti a lato).

Conscio della sua superiorità nella potenza di fuoco nei confronti dell'avversario e altrettanto certo che sarebbe stato, comunque, difficile bloccare la baia dal mare aperto nei mesi invernali, l'Ammiraglio decide di entrare nella baia (accettando il rischio di un'azione egiziana durante la manovra di ingresso e posizionamento) e di ormeggiare all'ancora le navi della coalizione a fianco alle navi avversarie, in modo da scoraggiare qualsiasi loro ulteriore attività. In particolare, dirige la sua nave di bandiera proprio a fianco di quella del comandante avversario. Si dice che in questa fase Ibrahim Pascià abbia invitato Codrington a uscire dalla baia: a tale richiesta l'Ammiraglio britannico risponde che è lì non per ricevere ordini, ma per darli.

In figura 4 ho cercato di ricostruire lo schema figurativo precedente la battaglia, contemplando sia la fase di ingresso nella baia sia quella di fonda.

Va evidenziato che, quando all'ancora, le navi naturalmente rivolgono la prua rivolta al vento: quel giorno soffiava una brezza da libeccio. In questa fase avviene che da un brulotto turco partono dei colpi di fucile contro una lancia della fregata inglese *Dartmouth*, che cercava di spingere alcune unità minori turche verso un nuovo ormeggio.

Le regole di ingaggio indicate da Codrington indicano di non aprire il fuoco, a meno di rispondere al fuoco avversario.

Gli spari turchi sono, quindi, sufficienti a dare il via alla battaglia che, in un breve lasso di tempo (circa quattro ore), si conclude con la quasi completa distruzione della flotta turco/egiziana che conta le seguenti perdite: 1 vascello, 3 fregate da 64 cannoni, 9 fregate, 22 corvette, 10 brigantini, 1 goletta e 5 brulotti; quelle umane di circa 4.000 marinai.

Conclusioni

Se da un lato si deve segnalare che l'opinione pubblica britannica giudica il comando di Codrington come "imprudente e inutilmente provocatorio", dal mio punto di vista credo abbia ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo.

La battaglia di Navarino rappresenta un importante momento, in quanto consente alla Grecia di guadagnare la sua indipendenza. Per alcuni autori la ribellione rappresenta un cambio epocale nella storia europea. I Greci, infatti, combattono per la loro libertà religiosa e culturale. Il loro esempio servirà di stimolo a tanti altri popoli tra cui gli stessi Italiani.

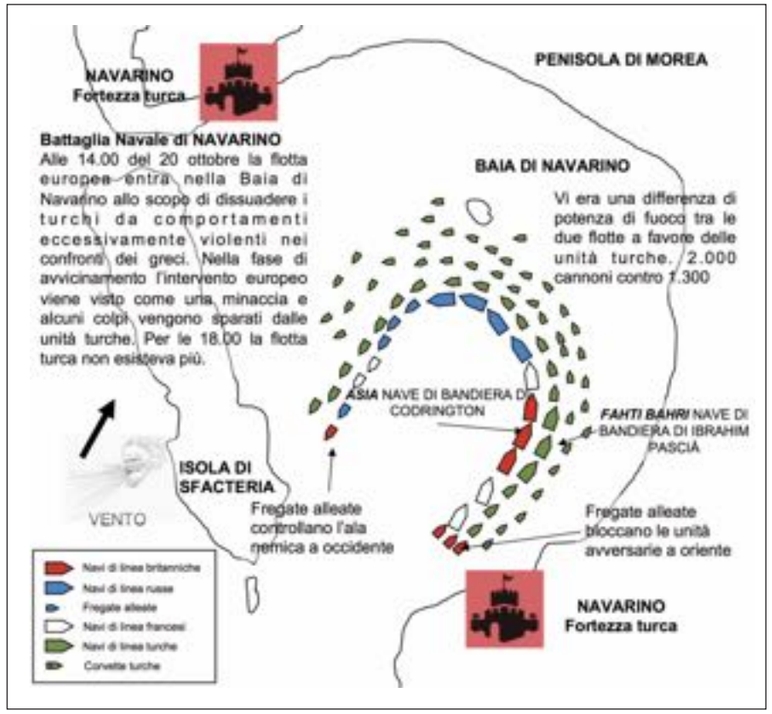
La rivolta greca riesce a raccogliere il sostegno delle opinioni pubbliche e delle *èlite* europee, che spingeranno per un intervento delle potenze. A Navarino l'alleanza tra Gran Bretagna, Russia e Francia contro gli Ottomani appare improbabile, non a caso Gran Bretagna e Francia, alleati della Turchia, contrasteranno la Russia in Crimea nel 1853. Gli interessi collidono, ma risulta più forte lo sdegno per una libertà negata e per le crudeltà commesse.

Alla luce della costante presenza di scontri navali nell'area, si può affermare che geopoliticamente il Mediterraneo orientale rappresenta uno dei mari più caldi del globo; non a caso anche oggi le tensioni tra Turchia e Grecia permangono immutate.

Dal punto di vista navale Navarino si presenta come una battaglia risolutiva, in quanto la distruzione della flotta avversaria da parte europea comporta la resa degli Ottomani. Il coraggioso Ammiraglio britannico, ben coadiuvato dagli esperti Van Heiden e de Rigny, dimostra ancora una volta che il motto nelsoniano "engage the enemy more closely" (impegna il nemico più da vicino) è sempre valido per mare, in quanto riesce a ottenere il massimo risultato politico-militare con il minimo di perdite e rischi per le proprie forze. Così facendo, egli guadagna anche un credito politico importante nei confronti dei Greci, soprattutto in rapporto all'aperta rivalità con la Russia, contenendone le ambizioni nazionalistiche nei Balcani. Per tutte queste ragioni, l'ultima battaglia combattuta da navi di legno a vela, nello spirito nelsoniano, merita certamente la considerazione e l'importanza che le ho voluto dedicare in questo scritto.

■■■

Figura 4 – **Schema della battaglia di Navarino**



Nota dell'autore

Alcune delle fotografie qui pubblicate sono frutto dell'elaborazione di immagini presenti sul web (citandone ove possibile le fonti) eseguita dal sottoscritto. Qualora qualcuno/a si dovesse ritenere offeso perché violati i diritti d'autore può scrivere alla testata (dir.resp.giornale@marinaiditalia.com), che si adopererà con immediatezza per le opportune verifiche.

Bibliografia

Richard Clogg, *Storia della Grecia Moderna*, Bompiani Ed., Milano, 1996, pp. 49-72.
Giuseppe Galasso, *Storia d' Europa. 3. Età contemporanea*, Laterza Ed, Bari, 1996, pp. 99-122.
Giorgio Giorgerini, Storia della Marina, Fabbri Ed., Milano, 1978, pp. 12-13.
R.G. Grant, *Battle at Sea*, Penguin Ed., Londra, 2008, pp. 208-209.
Richard Humble, *25 Secoli di Battagli Navali*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1981, pp. 131-133.
Edward Luttwak, *La Grande Strategia dell' Impero Bizantino*, Rizzoli Ed., Milano, 2009.
Mark Mazower, *The Greek Revolution*, Penguin Press, Londra, 2021:
Massimo Salvadori, *Storia dell' Età Contemporanea*, Loesher Ed., Torino, 1976, pp. 62-64.
Mario Veronesi, Navarino, l'ultima Grande Battaglia Della Marineria Velica, Difesa On Line, 20 ottobre 2018.

Resoconti di guerra
Paolo Massari: due lettere da Pantelleria

Pasquale B. Trizio - Socio e consigliere del Gruppo di Bari

Le innumerevoli pubblicazioni apparse negli ultimi ottant'anni riguardanti gli eventi bellici, che contraddistinsero il cosiddetto "secolo breve", sembrerebbero aver esaurito il desiderio di conoscenze degli studiosi o dei semplici appassionati di storia.
In realtà, con il trascorrere degli anni, l'orientamento della ricerca è andato sempre più indirizzandosi nella valorizzazione della memorialistica di guerra costituita da foto, cartoline, relazioni, diari e lettere, cioè testi eterogenei scritti in circostanze diverse da protagonisti con cultura e formazione dissimili, con le quali gli autori hanno desiderato tramandare le proprie esperienze vissute durante il dramma di un conflitto. Così, da vecchie scatole di latta o di scarpe, che custodiscono ricordi familiari, conservati gelosamente in qualche cassetto di vecchie scrivanie o in un angolo nascosto dell'armadio, quale retaggio di un passato più o meno lontano, emergono documenti, che riletti a distanza di molti decenni, ci riportano in un periodo storico tra i più controversi ma pur sempre vissuto dai nostri padri o dai nostri nonni coinvolti, loro malgrado, in un conflitto drammatico e luttuoso per la inaudita violenza e causa di milioni di morti.
Non è la prima volta che nelle pagine di *Marinai d' Italia* appaiono narrazioni e resoconti di guerra vissuti direttamente dai protagonisti. Questa volta sono due "semplici" lettere, che un giovane marinaio barese – Medaglia di Bronzo al Valor Militare, meritata nella battaglia di Pantelleria e sconosciuto ai più – scrive a sua madre prima di concludere tragicamente la sua breve esistenza proprio nella città di quel santo, San Nicola, universalmente considerato il protettore dei marinai di tutto il mondo, che sembra averlo protetto durante l'ultima grande e vittoriosa battaglia del Mediterraneo, ma non a pochi metri da casa sua.
Un marinaio "vero", come egli si definisce, chiamato a cimentarsi con i suoi soli 21 anni in un conflitto drammatico e violento che affronta con giovanile audacia, battendosi coraggiosamente contro poderose forze navali avversarie.
Paolo Massari è un giovane barese che, come tanti altri, appena terminati gli studi – è suo padre Vito che il 15 maggio 1944 ne traccia, addolorato, la breve vita – a 18 anni si arruola nella Regia Marina, raggiungendo le scuole CREMM di Pola. Ama il mare e come tanti ragazzi del borgo antico uso a giocare sulle rive, a due passi dalla storica basilica romanica che custodisce le spoglie di quel Santo, che è il più venerato al mondo e che protegge da sempre la gente di mare con quel liquido portentoso che, si dice, trasudi dalle sue ossa e che è la sua reliquia più conosciuta: la Santa Manna. Non per nulla Paolo, come

La bottiglia della Manna di San Nicola

ogni buon marinaio barese, ne custodisce un'ampolla che porta sempre con sé e alla quale affiderà la sua protezione durante la battaglia.
Come molti del borgo antico della sua città, sceglie l'arruolamento nella Regia Marina. Dopo 19 mesi termina il corso con il grado di sottocapo motorista navale. Sono anni drammatici per tutta la Nazione, che sta vivendo uno dei momenti più tragici della sua millenaria storia, impegnata com'è in una guerra le cui discutibili motivazioni sono in molti a non comprendere, ma che vede coinvolto il fior fiore della gioventù italiana. È il 1942 e sul mare sono già accaduti molti avvenimenti luttuosi per la Regia Marina che, nonostante il coraggio e l'eroismo di molti, hanno depresso il morale degli equipaggi.
Il giovane Paolo da Pola viene inizialmente inviato a Taranto e da qui, il 10 aprile, trasferito a Trapani e assegnato alla 17^ squadriglia sul *MAS 557*. Partecipa a tutte le battaglie nelle acque della Tunisia, Pantelleria e canale di Sicilia. Dopo soli quattro mesi di servizio a bordo viene decorato al Valor Militare con croce di guerra meritando, in seguito a una brillante azione del suo MAS, la Medaglia di Bronzo al V. M.
Con la sua misera paga di Sottocapo deve aiutare la sua famiglia, che versa in gravi difficoltà economiche e anela, di conseguenza, all'agognata promozione a Sergente, che gli avrebbe garantito un miglioramento economico adeguato. Qui, le sincere parole che egli rivolge al suo ambito familiare e a sua madre lasciano trasparire, a distanza di ottant'anni, le virtù più intime di un animo semplice, ma saldamente ancorato alla sua famiglia, che vuole proteggere e aiutare nonostante i giorni bui della guerra.
Ma la sorte al giovane Paolo doveva riservargli un esito tragico e sconcer-

«Isola di Pantelleria, 14 agosto 1942.

Carissima Mamma,
da poco tempo mi trovo qui a Pantelleria. Come tu apprenderai dalla lettera di Papà che io sono stato all' Isola di Lampedusa, e poi rientrai a Trapani e da lì nuovamente a Pantelleria, ove dovevamo fare alcune azioni. Difatti, la notte del 13 agosto che fu ieri, attaccammo un grande convoglio nemico fortemente scortato che cercava di raggiungere Malta. Ebbene dalla sera del 12 fino all' alba del 13 abbiamo combattuto da veri marinai. Si cercava di colpire le enormi "bestie marine", ma quei (...) aprivano un fuoco di grande sbarramento. Credevano che loro facendo così noi non potevamo far nulla; cannonate e raffiche di mitraglia che passavano poco distante dai nostri scafi. Comunque, con tutta la reazione di quel fuoco, finalmente la mattina del 13 agosto 1942 che non dimenticherò mai alle 5 e 10 minuti ci lanciavamo all' attacco con il mio MAS di una grande petroliera di 8000 tonnellate e con una coppia di siluri l' abbiamo squarciata in due metà, e poi ha preso subito di colpo fuoco. Ti dico una grande fiammata. Era tutta benzina che trasportava.
Alle 8 siamo rientrati in porto e vedemmo che anche gli altri MAS rientrarono senza siluri. Ci baciammo tutti quanti e ci raccontammo, da ambo le parti, com' era andata. Siamo stati premiati con la croce di guerra al valore.
Mi è dispiaciuta una sola cosa per l' affare del sussidio ma pazienza; il destino ha voluto che procedesse così (...) fate in modo che non succeda quello che è accaduto a Nuccia, intesi? Questo mese vi manderò L. 100 per Antonietta, e poi che piglierò la paga da sottocapo ve ne manderò molti di più. Non aver paura, io capisco tutto in quale situazione vi trovate, e poi anche se non me lo dicevate voi, io avrei fatto lo stesso il mio dovere, anzi, cercherò di stringermi il più possibile per salvare la situazione di casa. Ci vuole ancora un annetto per potervi mandare quello che dice il mio pensiero cioè quando sarò sergente. Sono io quello che deve sacrificarsi, ma non temere il signore ci darà la gioia di farmi vedere quel giorno da me tanto desiderato. Io mi sacrificherò sino all' ultimo, non ti dico altro. Saluti a tutti quanti e da me ricevi un forte abbraccio dal tuo affezionatissimo figlio Paolo».

Il R. Incr. Aus. *Barletta* con l'armamento di guerra alla vigilia del conflitto (Arch. Autore)

Sc. MN Massari Paolo M.B.V.M

MAS cl. 500

tante: morire a soli 22 anni, sul mare di quel porto che conosceva bene, perché casa sua era proprio nelle sue vicinanze. È l'8 settembre. Paolo è a Bari, in licenza, e non potendo rientrare alla sua base di La Spezia è costretto a recarsi a Taranto; da qui a Brindisi, in forza del Comando Marina che lo imbarca sul Regio Incrociatore (ausiliare) *Barletta*.
Una nave mercantile armata, appartenente alla Società di Navigazione "Adriatica", che in tempo di pace egli aveva più volte ammirato, tutta bianca, nel porto della sua città. È felice per quella scelta che lo avvicina finalmente alla sua famiglia.
Le sue due lettere pervenuteci grazie a una sorella tenace e fedele della sua memoria sono lo specchio di un periodo storico controverso nel quale la gioventù italiana, cresciuta a sabato fascista e moschetto, fu chiamata ad affrontare la tragedia di una guerra non sentita e imposta da un regime, rimanendo ferita per sempre. La testimonianza del giovane marinaio Paolo su una delle battaglie più significative del II conflitto mondiale, combattute sul mare, è sintomatica del coraggio e dell'abnegazione con la quale gli equipaggi della Regia Marina, nel rispetto del giuramento fatto e consci del ruolo di difensori della Patria, hanno affrontato quell'impari confronto con la più potente Marina del mondo, armati di audacia e fermezza nel portare a termine un'impresa.
Della battaglia di Pantelleria si sa molto perché tanto è stato scritto. Dai resoconti ufficiali, ma anche dai corrispondenti di guerra e dagli storici, le fasi dell'avvincente scontro aeronavale sono state ampiamente descritte e valutate in innumerevoli pubblicazioni. Dalle due lettere che il sottocapo Paolo scrive a sua madre emerge, invece, quel qualcosa di nascosto e di indecifrabile che è nella mente di ciascun soldato chiamato a difendere la propria Patria, la propria famiglia, i propri affetti che sono alla fin fine le sue concrete certezze e cioè la naturalezza dello stato d'animo di chi, armato di puro ardimento ma anche di sana e giovanile spavalderia, si trova a confronto del nemico in una lotta in cui è in gioco la stessa vita.
Ma Paolo è anche il solo figlio maschio e mentre la famiglia ha chiesto al regime un sussidio per tirare avanti che le viene negato, egli comprende di doversi far carico di sostenere i suoi congiunti con parte della sua misera paga da Sottocapo, nell'attesa di una possibile promozione a Sergente. Qui è l'amore filiale a emergere in tutta la sua autentica purezza a conferma della saldezza del legame di una famiglia semplice e operaia chiamata a cimentarsi con le privazioni, le rinunce e i sacrifici di una guerra, le cui motivazioni non comprende ma che il regime le impone in maniera perentoria.
Il sogno del giovane Paolo di poter raggiungere l'ambita promozione a Sergente e contribuire, così, al sostentamento della sua famiglia in gravi difficoltà economiche svanirà per sempre in una triste sera del dicembre 1943. Quella sera, proprio nella sua città, quella di San Nicola, il Santo a cui innumerevoli marinai di tutto il mondo hanno da sempre affidato i loro destini sul mare, il giovane Paolo perderà la vita a causa di un drammatico bombardamento. E con Paolo, il sogno di tanti altri giovani mandati in guerra.
È il 2 dicembre 1943. Come sempre, il gran porto di Bari è pieno di navi, questa volta alleate, che giungono nel porto pugliese per scaricare enormi quantitativi di rifornimenti a sostegno delle armate alleate in risalita lungo la penisola. Alle 20.00, una formazione di bombardieri tedeschi *Ju 88* sorprende le difese della città e porta a termine quello che gli storici definiscono come il più grave bombardamento aeronavale dopo Pearl Harbor e durante il quale furono affondate 21 navi e altre 12 danneggiate (*foto A*). Una di queste navi trasportava un carico estremamente pericoloso: migliaia di tonnellate di bombe all'iprite, il terribile gas tossico già utilizzato nel I conflitto mondiale, trasportato segretamente a Bari e da utilizzarsi nel caso che i tedeschi ne avessero fatto uso quale ultimo colpo di coda di una guerra, i cui esiti risultavano ormai delineati. Al centro del porto l'unica nave italiana facente parte del convoglio, la motonave *Barletta* sulla quale era imbarcato in qualità di motorista naturale il giovane Massari (la bella nave che portava con fierezza il nome della storica città della disfida, era stata barese e dal '32 faceva ormai parte della società di navigazione "Adriatica" di Venezia, che aveva assorbito la gloriosa società "Puglia" di Bari. Per le sue ottime qualità nautiche la nave, insieme alle sue consorelle *Adriatico*, *Brindisi*, *Brioni*, *Monte Gargano e Zara*, era stata requisita dalla Regia Marina che l'aveva dotata di due cannoni da 102/45 e 4 mitragliere da 12,5 mm. con compiti di incrociatore ausiliario di scorta). Come un cane pastore che a sera conduce le sue greggi all'ovile, la Regia Nave *Barletta*, una volta entrate nel porto di Bari le numerose navi alleate che aveva terminato di scortare, si era ancorata al centro dello specchio acqueo e stava assistendo allo scempio che le bombe tedesche stavano compiendo lungo il molo foraneo del porto di casa (*foto B*).
Alcune navi erano già state colpite ed erano in fiamme quando, proprio quella a lei più vicina, il liberty *John Harvey*, fu centrata in pieno. La nave americana immediatamente dopo esplose investendo in pieno anche il *Barletta*, che come conseguenza subì danni irreparabili come risulta dalla deposizione sottoscritta dinanzi al Comando Marina Bari[1] dal comandante capitano di corvetta Salvatore Corrao.
Tutti i sopravvissuti della motonave *Barletta* furono ricoverati, parte negli ospedali neozelandese e inglese e la maggioranza nell'ospedale militare sussidiario "Balilla", ove era presente una squadra di bonifica umana per intervenire in caso di bombardamento con agenti chimici. Tra questi il povero Paolo Massari, che morì dopo quattro giorni di agonia a causa delle gravi ferite riportate e della conseguente contaminazione dall'iprite.

■■■

«Trapani, 18.8.1942.

Carissima Mamma,
proprio oggi sono rientrato a Trapani. Sono stato a Pantelleria, ove vi ho scritto una lettera; l'hai ricevuta? Sento che stai in pensiero per me, non aver paura sto molto bene, la battaglia tutto è andato bene; il mio comandante Sig. Cafiero ha affondato una petroliera di 10 mila tonnellate; tutti noi dell' equipaggio siamo stati decorati al valore militare con medaglia di bronzo, ed una croce di guerra per la battaglia di Pantelleria. Metà del mio corso sono stati promossi a Sottocapo, invece noi che siamo imbarcati sui MAS, arriverà la promozione prima della fine di questo mese. Il motivo è che le nostre note caratteristiche, o meglio dire i nostri voti, sono stati mandati a Roma con 15 giorni di ritardo di conseguenza ci arriva la promozione con lo stesso ritardo e la nostra promozione va in vigore dal primo luglio di quest'anno di conseguenza dobbiamo avere tutti gli arretrati della paga a Sottocapo.
Quest' ultima battaglia è stata una delle più grandi e indimenticabili nella storia; abbiamo combattuto da veri marinai, non un piroscafo è arrivato a Malta e ce la siamo scampati tutti quanti. Se sapessi quando siamo arrivati a Pantelleria e a Trapani tutta la popolazione ci ha acclamato, dalle terrazze, dalle finestre, dai balconi, abbiamo avuto un' ottima accoglienza. Ci hanno offerto da bere dei liquori ecc. Ne sono molto contento e orgoglioso d' aver partecipato ad una seconda battaglia nel Mediterraneo occidentale. Il Duce ci ha mandato l'elogio a tutti gli equipaggi dei MAS ed ora non dubitare più quando succede una simile battaglia metto sempre in mare la Santa Manna di San Nicola, ed è lui che ci riguarda da tutti i pericoli. Nuccia e Armando sono rimasti molto contenti e sono degni di avere un cugino combattente quando rientrai dalla missione con l' insegna sulla prora del MAS (bandiera nera) Armando mi venne incontro ad abbracciarmi poi andai da casa sua da Nuccia e non ti dico che gioia...».

A fonte_baritoday.it

B fonte_barinedita.it

Note

1 USSMM – Roma. Atti della R.N. *Barletta*.

Il ritrovamento del *Mars*
dopo 400 anni ricompare dagli abissi con il suo tesoro

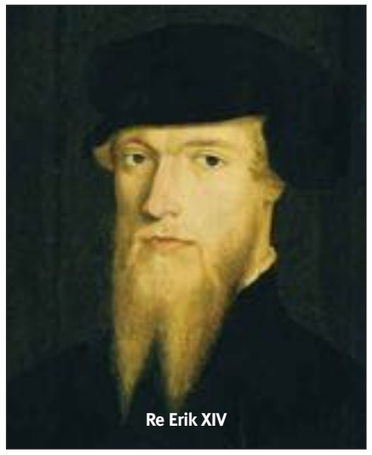
Pubblicato originariamente sul *web-magazine* "Ocean 4 Future" di **Andrea Mucedola**

Nel corso degli anni, cacciatori di tesori, archeologi e appassionati di storia hanno cercato il *Mars* senza mai aver successo. La leggenda narra che, dopo l'affondamento, uno spettro si alzò dalle profondità degli abissi per proteggere il relitto, in modo che non fosse mai più ritrovato

Il *Mars*, noto anche come *Makalös* ("impareggiabile, sbalorditivo"), fu un vascello svedese da guerra costruito tra il 1563 e il 1564. Nave comando della flotta del re Eric XIV, armato con 107 cannoni, fu una delle più grandi unità da guerra del tempo, anche più imponente della famosa e sfortunata nave svedese *Vasa*.
Nel 1564, durante la "Guerra dei sette anni", nata per assurde rivalità, questa nave, gioiello della marina svedese, fu affondata nel Mar Baltico durante la prima battaglia di Öland. Un evento tragico che merita di essere raccontato.

Una nave da battaglia unica nel suo tempo

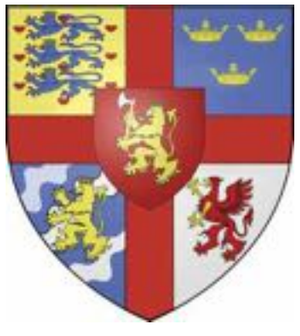
Non sempre nei libri di storia dell'Europa meridionale si racconta di quella guerra (detta dei "Sette anni o delle tre corone"), che nel XVI secolo fu combattuta nelle fredde acque del nord Europa dalla Svezia di Erik XIV contro la Danimarca di Federico II e la sua alleata città di Lubecca. Una guerra forse minore a fronte di quelle combattute tra le grandi Nazioni europee meridionali, ma che forse riserva ancora molte sorprese per gli storici e gli archeologi. Tutto ebbe inizio nel 1523, quando la Svezia uscì dall'Unione di Kalmar, diventando così un regno indipendente con il re Gustavo I Wasa. Questa azione suscitò la disapprovazione del re danese Cristiano III che, per ripicca, incluse nel proprio stemma le Tre Corone (da cui il nome della guerra), che rappresentavano i tre regni nordici dell'Unione di Kalmar. Un vero e proprio affronto politico, tenuto conto che fino a quel momento erano presenti solo nello stemma svedese. Ciò ovviamente non piacque alla Svezia, che si sentì tradita dopo che avevano avuto interessi comuni nella prima guerra del nord, combattendo insieme per arginare l'espansionismo russo sulle coste del Baltico.
Dopo la morte di Gustavo I Wasa e di Cristiano III, Erik XIV in Svezia e Federico II di Danimarca assunsero il potere. La Svezia intralciò i piani danesi con le sue campagne militari, mirate ad accaparrarsi l'Estonia, e fu coinvolta nella "Guerra dei sette anni" contro una coalizione di forze composta da Danimarca, Norvegia, Lubecca e Polonia. Nel maggio 1563 iniziarono le prime avvisaglie, quando una flotta danese, guidata da Jakob Brockenhuus, salpò verso il Baltico. A Bornholm, il 30 maggio 1563, nonostante la guerra non fosse stata ancora dichiarata, la flotta danese attaccò la marina svedese, venendo da quest'ultima sconfitta. Emissari reali tedeschi furono, quindi, inviati a negoziare la pace a Rostock, ma gli Svedesi non si presentarono. Il 13 agosto 1563, la guerra fu dichiarata ufficialmente a Stoccolma da emissari della Danimarca e di Lubecca. Lo stesso mese, il re danese Frederik (Federico) II attaccò Älvsborg. Nelle fasi iniziali i danesi avanzarono da Halland con un esercito di mercenari professionisti (25.000 uomini) e il 4 settembre conquistarono la fortezza dopo soli tre giorni di bombardamenti e un assalto di sei ore.
Tale azione raggiunse l'obiettivo danese di tagliar fuori la Svezia dal Mare del Nord, bloccando le importazioni di sale. Eric XIV attaccò, quindi, Halmstad, senza risultato.
L'11 settembre avvenne una prima battaglia navale nei pressi di Öland, dopodiché la guerra temporaneamente si fermò. Il 30 maggio 1564 avvenne una battaglia, tra Gotland e Öland, tra la Marina svedese e quella danese, affiancata dalle navi di Lubecca, rispettivamente al comando di Jakob Bagge e di Herluf Trolle.
Dopo queste premesse storiche, necessarie per sottolineare quanto allora, come d'altronde anche oggi, il predominio dei mari fosse necessario per la supremazia sui commerci, arriviamo ora alla storia del *Mars*.


Re Erik XIV

Il relitto del *Mars*, ritrovato sul fondale del mar Baltico dove affondò nel 1564. Il sommozzatore che si vede in alto a destra dà un'idea delle dimensioni del relitto. Immagine composita di Tomasz Stachura, Ocean Discovery

Frederick II, re di Danimarca e Norvegia

Stemma dell'Unione di Kalmar



Il *Mars*

Perché è cosi importante?

Il XVI secolo fu un secolo interessante sia dal punto di vista dell'architettura navale sia nello sviluppo degli armamenti. Fu l'epoca in cui nacquero i primi cannoni realizzati usando ferro e bronzo.
Il *Mars* apparteneva alla prima generazione di grandi navi da guerra a tre alberi ed era armato con oltre cento canne da fuoco. Per poterle costruire fu necessario reperire molto bronzo, un metallo a quel tempo assai raro sul mercato. Ma c'è dell'altro. La battaglia, in cui il *Mars,* fu coinvolto vide un importante cambiamento tattico. Lo scontro di Öland, fatale, fu storicamente la prima battaglia navale, in cui le navi usarono il fuoco diretto dei cannoni per offendere l'avversario, piuttosto che per perseguire il classico abbordaggio del nemico.
Nel primo giorno di battaglia gli Svedesi di Bagge avevano sbaragliato i Danesi grazie a una potenza di fuoco non comparabile; ma il secondo giorno, i Danesi della flotta di Lubecca cambiarono tattica e decisero di concentrarsi sulla grande nave da battaglia, lanciandole contro palle di fuoco incendiarie. Il motivo era quello di creare un forte scompiglio a bordo, al fine di riuscire ad abbordarla mentre era in fiamme. Lo stratagemma funzionò e l'incendio si propagò velocemente, alimentato dalle esplosioni dei depositi di polvere da sparo e degli stessi cannoni. Si ritiene che furono proprio le loro esplosioni a causarne l'affondamento. Uno squarcio si aprì sulla prua e il vascello affondò, trascinando rapidamente oltre mille uomini negli abissi. Quel 30 maggio 1564, il *Mars* scomparve e iniziò la storia della sua maledizione.

Come nacque la leggenda dello spettro

Si sa, i marinai sono sempre stati superstiziosi o meglio hanno spesso usato la superstizione per coprire la propria ignoranza o i loro errori. Da questo strano mix nacque la maledizione, che si tramandò nei secoli su quella superba nave da battaglia. All'epoca i re svedesi erano impegnati a cercare di consolidare la loro posizione e la Chiesa cattolica era diventata un problema politico; in Europa monarchi come Eric XIV cercavano di sminuirne il potere, forti dell'antagonismo religioso. Quando commissionò il *Mars*, sembrerebbe che il re fece confiscare le campane della chiesa per ricavarne il metallo necessario per fabbricare i tanti cannoni. Una scelta scellerata per i cattolici, che ritennero avrebbe portato sfortuna a quella nave. Fu così che, quando il *Mars* scomparì nella profondità del mare portando con sé oltre 700 membri dell'equipaggio e diverse centinaia di danesi e tedeschi, che avevano già abbordato la nave in fiamme, si sparse la leggenda della sua maledizione e di uno spirito degli abissi che la proteggeva da essere ritrovata.

La zona del Mar Baltico dove è stato individuato il relitto.
Ng Staff, Jamie Hawk.
Source:
Richard Lundgren,
Ocean Discovery

Alla ricerca della nave perduta

Per anni tanti hanno provato a localizzare il vascello maledetto. Dopo una ricerca ventennale, il 19 agosto 2011, un gruppo di sommozzatori riuscì finalmente a individuare il *Mars* in quelle fredde acque del Mar Baltico a circa 18,5 chilometri a nord di Öland. Dopo oltre quattro secoli sott'acqua, a parte la prua della nave, che venne distrutta dall'esplosione, lo scafo si presenta sul fondo del mare incredibilmente ben conservato. Il vascello, posato sul fondo del mare, si presenta inclinato sul suo lato dritto a una profondità di 75 metri. I non significativi livelli di sedimento uniti a bassa temperatura del mare, correnti deboli e un'acqua relativamente dolce, che non consente la vita di organismi pericolosi per le strutture in legno, hanno facilitato la sua incredibile conservazione. Ma ciò che ha confermato l'identità del relitto è stato il ritrovamento di quei cannoni "maledetti".
Di recente il canale Smithsonian ha comunicato il ritrovamento di ulteriori prove all'interno del relitto della nave: monete d'argento coniate da Eric XIV di Svezia nel 1563, cioè proprio l'anno prima della battaglia. Questa scoperta, al di là degli aspetti storici, ha permesso di raccogliere molte informazioni sul *Mars* e far luce su alcuni aspetti tecnici relativi all'architettura navale di quel secolo. E lo spettro, ora, sembra aver trovato finalmente riposo...

Le microplastiche uccidono i pesci
la conferma in un nuovo studio

Roberto Cavicchia - Socio del Gruppo di Pescara

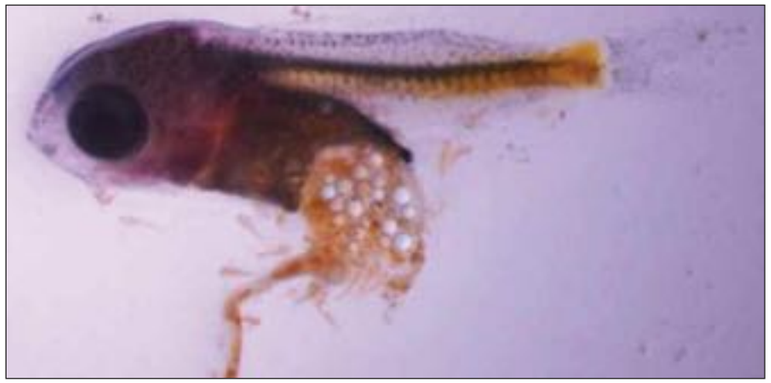
Il "Buon Maestro è chi avrà generato un discepolo capace di superarlo"

Frase di Giovanni A. Barraco - scrittore siciliano

Le microplastiche stanno uccidendo i pesci, soprattutto i piccoli che si trovano ancora allo stadio larvale. La conferma arriva da un nuovo studio condotto dai ricercatori dell'Università di Uppsala, in Svezia.

Le microplastiche per i pesci stanno diventando un dannoso "cibo da fast food".

Lo studio è stato da poco pubblicato sulla rivista Science. I ricercatori hanno esaminato, in particolare, i pesci che vivono nei mari europei e nel mar Baltico. Hanno così scoperto che, quando sono ancora molto piccoli, rischiano di ingerire le microplastiche in quantità maggiore rispetto al **plancton**, il loro nutrimento naturale.



Purtroppo le microplastiche sono presenti in concentrazioni sempre più elevate nei mari e negli oceani, tanto da confondere i pesci e da diventare un vero e proprio nutrimento killer.

È la prima volta che i ricercatori confermano il fenomeno per quanto riguarda pesci che si trovano ancora allo stadio larvale e si tratta di un forte motivo di preoccupazioni.

Pare addirittura che **i pesci possano preferire le microplastiche rispetto al plancton**, come se pensino possa trattarsi di una risorsa ad alto contenuto energetico.

Ingerire la plastica, invece, purtroppo conduce i piccoli pesci alla morte.

Inoltre questi pesci rischiano di essere più facilmente catturati dai loro predatori.

Nello studio condotto in Svezia tutti i pesci esposti alle microplastiche sono morti entro 48 ore.

Sempre secondo lo studio, l'esposizione alle microplastiche ha ridotto i tassi di sviluppo delle uova e dei pesci stessi.

"Secondo un dossier presentato a Davos ne finirebbero in acqua almeno otto milioni di tonnellate all'anno. La maggior parte non la vediamo perché è sotto forma di microplastica, ma è comunque pericolosa: ingerita dai pesci arriva fino ai nostri piatti. Il Mediterraneo ne è pieno".

È quello che riporta un servizio di SkyTG24 del gennaio 2017, che affronta il problema dell'inquinamento dei mari e, nello specifico, delle particelle di microplastiche.

Circa il 96% delle uova si sono schiuse con successo in ambienti senza microplastiche, mentre la percentuale è scesa all'81% per le uova che risultavano esposte a grandi quantità delle stesse.

I ricercatori hanno sottolineato che **entro il 2050 negli oceani ci sarà più plastica che pesci** e che ogni anno nelle acque del Pianeta finiscono circa 8 milioni di tonnellate di plastica.

I rifiuti di plastica, passando dai fiumi ai mari, si scompongono in pezzi sempre più piccoli, fino a diventare microplastiche.

Le microplastiche sono state ritrovate sia negli oceani sia sulle spiagge e in campioni di ghiaccio studiati dai ricercatori.

Se i pesci sono vittime delle microplastiche proprio nelle fasi iniziali della loro vita, ecco che tutto ciò a parere degli esperti si traduce in un **aumento del tasso di mortalità**, con effetti che potrebbero risultare molto gravi per gli ecosistemi acquatici.

Quando i pesci le ingeriscono, le microplastiche entrano a fare parte della catena alimentare e di conseguenza possono arrivare sulle nostre tavole.

Il fenomeno sta mettendo in pericolo i pesci e gli ecosistemi del Pianeta. Ecco un motivo in più per iniziare a gestire meglio il problema dei **rifiuti di plastica** e per riciclare questo materiale il più possibile prima che finisca in mari e oceani.

Sicuramente non si può fermare un problema cosi grande, ma per ridurlo bisogna agire subito.

Da una parte è compito di ogni individuo impegnarsi a non incrementare e aggravare l'inquinamento, per esempio riciclando e buttando la spazzatura negli appositi contenitori.

Dall'altra è necessario che la società inizi a controllare con più autorevolezza le petroliere, le compagnie ecologiche e gli stessi cittadini multando, se necessario, e organizzando campagne per la sensibilizzazione dei giovani.

■■■

20 maggio 2020

Istruzioni dell'Istituto Superiore della Sanità
Guanti e mascherine non devono mai essere gettati per terra

Dopo il primo rapporto COVID sui rifiuti, l'ISS ha aggiornato le indicazioni per lo smaltimento dei rifiuti in ambito domestico e sul luogo di lavoro. Se si è positivi o in quarantena obbligatoria, mascherine e guanti monouso, come anche la carta per usi igienici e domestici (fazzoletti, tovaglioli, carta in rotoli) vanno smaltiti nei rifiuti indifferenziati, possibilmente inseriti in un ulteriore sacchetto.
Per le attività lavorative, i cui rifiuti sono già assimilati ai rifiuti urbani indifferenziati, mascherine e guanti monouso saranno smaltiti come tali. Per le altre attività si seguiranno le regole vigenti secondo i codici già assegnati.

Il piroscafo che navigò nel futuro

Steam Ship *Warrimoo* la nave che sfidò il tempo, lo spazio e le stagioni

Francesco Sammati - Socio del Gruppo di Lecce

La straordinaria vicenda vissuta dall'equipaggio della SS *Warrimoo* è già nota a molti, ma quasi sempre viene riportata con errori e approssimazioni, per questo motivo ho deciso di approfondirne gli aspetti storici e, più in particolare, quelli attinenti alla navigazione.

Varato nel 1882, il piroscafo-battello a vapore *Warrimoo* fu una delle prime unità costruite in ferro.

Con 3628 tonnellate di stazza, 105 metri di lunghezza e 14,5 nodi di velocità, rappresentava un gioiello della cantieristica navale dell'epoca.

Fu acquistata il 16 agosto 1899 dalla New Zealand Shipping Company e impiegata sulla rotta Canada-Australia come nave passeggeri e carico refrigerante.

In uno di questi suoi viaggi, all'alba del 16 dicembre 1899, salpò dal porto di Vancouver (Canada) diretta a Brismane (Australia) con scalo tecnico a Honolulu, con a bordo 32 passeggeri.

Una navigazione di circa 6.300 miglia nautiche, nell'oceano Pacifico, attraverso l'equatore e l'antimeridiano di Greenwich – International date line.

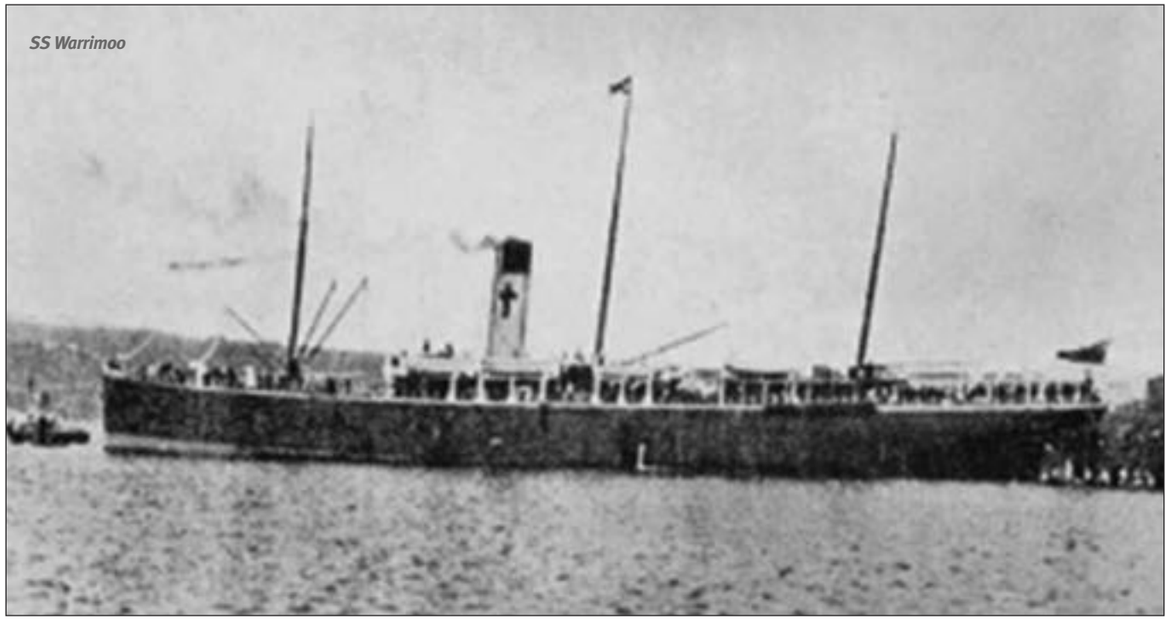
Alle prime ore del 24 dicembre giunse a Honolulu e, dopo un breve scalo tecnico, a mezzogiorno, ripartì con destinazione Brismane.

Un'altra ragione, che mi ha spinto a scrivere queste brevi note, è di natura personale. Dopo il servizio prestato nella Marina Militare sono divenuto Ufficiale di coperta in diverse Compagnie di navigazione, percorrendo la stessa rotta che la *Warrimoo* compì quel fatidico giorno di 122 anni fa, con strumenti e prassi che non differivano molto da quelli utilizzati nel Primo Novecento, e che ora, in base all'esperienza personale e a un'attenta ricerca storica, cercherò di ricostruire in modo fedele e coniugando la narrazione al presente storico.

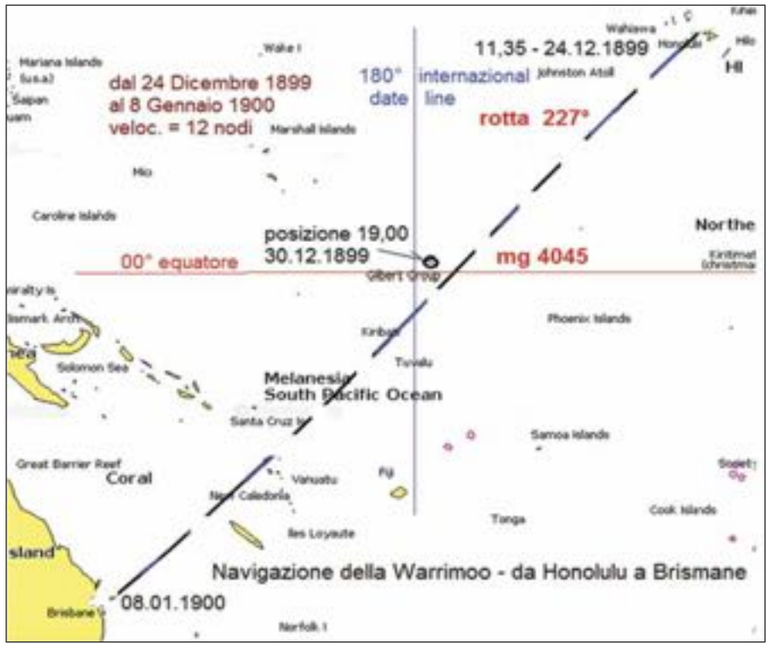
Ora di bordo 18.30, ora Greenwich al cronometro marino 06,30, sabato 30 dicembre, anno 1899, è il tramonto di una insolita, ma non rara giornata di calma equatoriale, la Warrimoo *scivola sicura sulle onde oceaniche. Il capitano John DS. Phillips, com' è solito fare al crepuscolo, raggiunge dalla scala esterna il ponte di comando, salutato con riverenza dai marinai al timone e di vedetta; accende il suo sigaro e, osservando. l' immensità dell' oceano si avvia a sedersi sull' imponente sedia a lui riservata. Il primo ufficiale, F. J. Bayldon, è sul retro della timoneria, nella sala nautica, intento a consultare con scrupolo e professionalità le pubblicazioni nautiche e astronomiche. La scelta degli astri da osservare per la determinazione del punto nave, richiede un meticoloso calcolo preparatorio. Dopo, preso il sestante, si avvia sull' aletta di sinistra, attendendo la luce crepuscolare ormai vicina.*

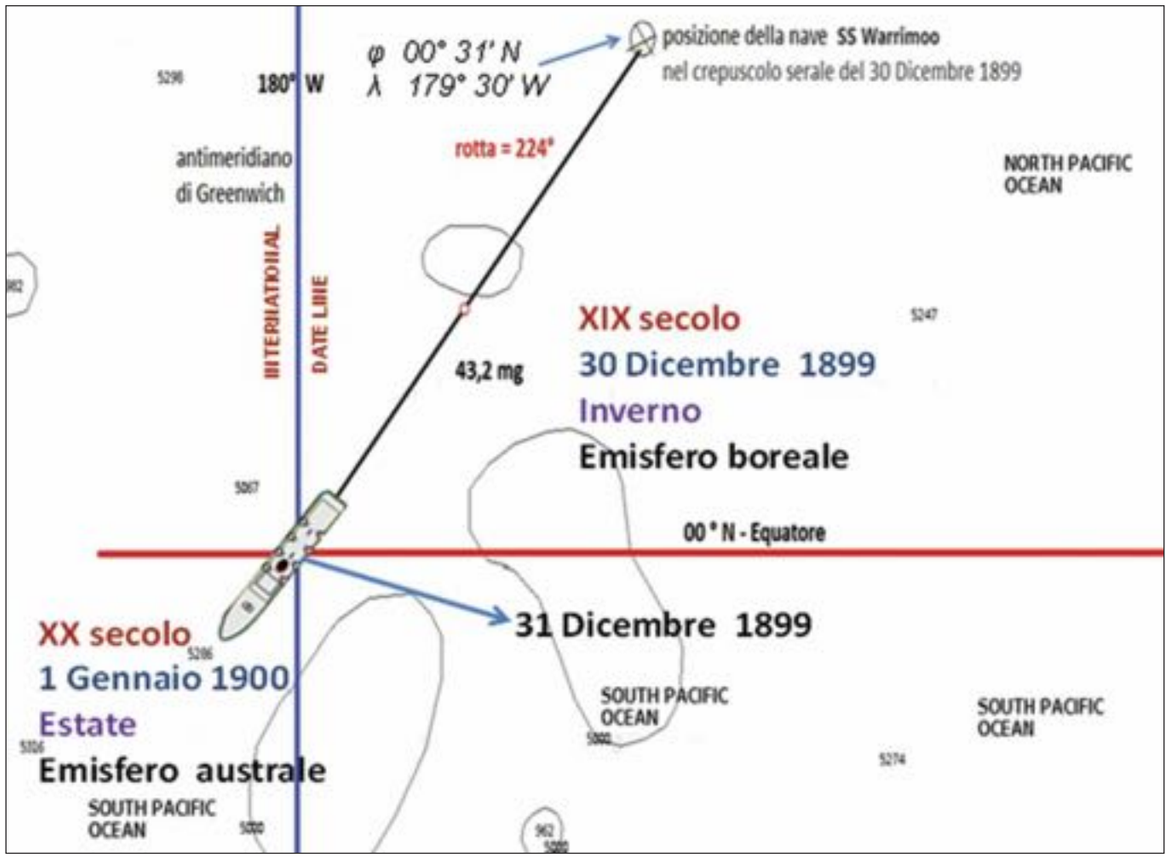
(Il crepuscolo, per il navigante, è un momento magico: pochi minuti preziosi, i soli che permettono di osservare l'orizzonte marino e gli astri contemporaneamente, quindi calcolare l'angolo-altezza con il sestante e di conseguenza ricavare il punto nave).

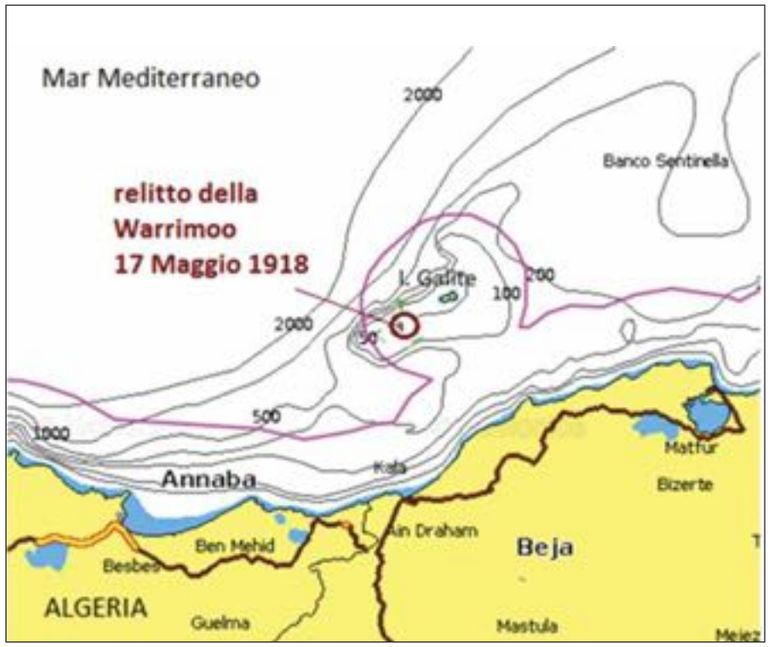
Giunto il fatidico momento, il primo Ufficiale ordina al marinaio di vedetta lo stop di lettura al cronometro marino, per avere la precisione dell' ora, minuti e secondi dell' angolo di ogni astro osservato. Dopo circa mezz' ora, il sig. Bayldon ha


SS Warrimoo

con sicurezza le coordinate geografiche del punto nave: 00°31' di latitudine Nord e 179°30' di longitudine Ovest e si avvia verso il Comandante per informarLo.
Un sorriso ironico attraversa il viso del Capitano nell' apprendere la posizione della sua nave. È la notizia che attendeva. Spiega al suo primo Ufficiale e ai marinai presenti che la Warrimoo *e il suo equipaggio potevano entrare nella storia della marineria, creare e vivere una situazione unica e irripetibile nel mare per almeno 100 anni. Le condizioni meteo-marine erano favorevoli.*
Posiziona sulla carta nautica le coordinate ricavate dall' ultima osservazione stellare. Traccia la rotta congiungente il punto di incontro 00° di latitudine – 180° di longitudine. Non vi erano dubbi. Solo una distanza di







43,2 miglia nautiche con rotta 224°, separa la Warrimoo *dal luogo fatale. Modifica così la rotta pianificata di solo 3°e riduce la velocità a 8,5 nodi.*

Dopo cinque ore di navigazione, a mezzanotte, la *Warrimoo* "entrò nella storia"

La ricostruzione della sua rotta e del suo punto nave, nel momento dell'incrocio equatore-antimeridiano di Greenwich in quella notte di transizione tra i due secoli, è stata possibile grazie all'articolo pubblicato sul Sidney Morning Herald il 10.1.1900, che riportava come un evento l'arrivo in porto di quella nave, fornendo notizie ed elementi tratti dal suo diario di bordo. Dunque una fonte sicura e ricca di informazioni preziose. Allo stesso modo si è rivelato utilissimo il testo di J. H. Hamilton "The "All-Red Route", da cui è stato possibile estrarre la vera foto della *Warrimoo*.
Come si può notare, la parte prodiera-anteriore della nave si trovò nell'emisfero australe, in piena estate. La parte poppiera-posteriore si trovò, invece, nell'emisfero settentrionale, in pieno inverno, 30 Dicembre 1899.
Nella parte maestra della nave era il 31 Dicembre 1899, mentre la metà anteriore saltò un giorno e si trovò nel 1° Gennaio 1900.

La *Warrimoo* si è trovata nello stesso tempo in:

- **3 giorni diversi**
- **2 anni diversi**
- **2 mesi diversi**
- **2 emisferi diversi**
- **2 stagioni diverse**
- **2 secoli diversi**

Questo ineguagliabile ed eccezionale primato fu riportato dal Sydney Morning Herald, ma rimase nell'oblio per oltre 40 anni. Nel 1942, l'avvenimento prese a circolare allorquando un giornalista canadese, Ronald Kenvyn, che faceva ricerche sui "shellback", il nome dato ai marinai e civili che attraversano l'equatore, venne a conoscenza dell'episodio vissuto dalla *Warrimoo* dal suo equipaggio e dai suoi passeggeri. Incontrò a Sydney il comandante John DS. Phillips, ormai in pensione. Questi mostrò al giornalista i documenti di 15 anni di navigazione al comando sulla rotta Vancouver – Australia e il resoconto dettagliato di quanto accaduto la notte del 30 Dicembre 1899 a bordo della SS *Warrimoo*.

Il 13 maggio 1942 "the Ottawa Journal" pubblica la straordinaria storia

In seguito fu resa popolare da John Euller, nella rivista Ships and the Sea nel 1953.
La *Warrimoo*, dopo due decenni di navigazione oceanica, fu noleggiata per il trasporto truppe durante la Prima Guerra Mondiale. Il 17 maggio 1918, in navigazione nel Mediterraneo, per condizioni meteo–marine avverse, entrò in collisione con la nave da guerra francese *Catapulte* che aveva di scorta. Le bombe di profondità della nave da guerra, in seguito alla collisione, esplosero, causando l'affondamento di entrambe le unità e centinaia di vittime, a 12 miglia a Sud–Ovest dell'isola Galite.
Si concluse così la carriera di una nave con una storia straordinaria, che per fortuite circostanze ma anche per la bravura del suo Comandante si è trovata nel posto giusto al momento giusto, una combinazione di elementi che le hanno permesso di viaggiare il tempo.
La foto autentica della nave è frutto della ricerca dell'autore di questo articolo, le carte nautiche sono un'elaborazione accurata dell'autore, che ha ricostruito fedelmente l'itinerario percorso e l'esatta posizione del battello nel momento dell'incrocio equatore-antimeridiano di Greenwich, secondo le fonti disponibili.

■■■

La Regina dei Mari ospite del Principato di Monaco

La nave *Amerigo Vespucci* riprende a varcare i confini internazionali

Anna Testa
Socia del Gruppo di Torino

Alle 08.00 del mattino del 20 giugno 2021 la nave più bella del mondo fa ingresso nel "port Hercule" di Montecarlo. Dopo undici anni di assenza, i Monegaschi hanno potuto vedere di nuovo questo gioiello "Made in Italy" spiccare tra gli yacht del porto in occasione del centenario dell'Organizzazione Idrografica Internazionale (*International Hydrographic Organization*, IHO).
L'IHO è un organismo intergovernativo consultivo e tecnico, creato da una convenzione firmata a Monaco nel 1967 ed entrata in vigore nel 1970. Nasce dal precedente Ufficio idrografico internazionale (*International Hydrographic Bureau*, IHB), che esiste tuttora come Organo amministrativo principale dell'IHO.
Ospite d'onore, il principe Alberto II di Monaco, che il 22 giugno, dopo la visita a bordo, ha consegnato la bandiera "OCEAN DECADE" al veliero. La cerimonia dell'alza bandiera della "UN Decade of Ocean Science" (2021-2030 *United Nations Decade of Ocean Science for Sustainable Development*, proclamata dalle Nazioni Unite) si è svolta anche alla presenza del Capo di Stato Maggiore, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, dell'ambasciatore d'Italia a Monaco Giulio Alaimo e di molte altre autorità. Un ulteriore esempio di come la Marina Militare sia impegnata in prima persona nella salvaguardia e nella protezione dell'ambiente marino.
Questa tappa, che ha preceduto la campagna addestrativa, in cui gli Allievi dell'Accademia Navale di Livorno sono stati impegnati per due mesi, ha anche simboleggiato una ripartenza molto significativa. Nonostante la pandemia in atto, finalmente il *Vespucci* è tornato in un porto straniero (sebbene non fossero previste visite a bordo da parte della popolazione civile a causa delle restrizioni imposte dal protocollo sanitario associato al *Covid-19*). Tuttavia è stato possibile per cittadini e turisti ammirare dalla banchina in tutta la sua maestosità il veliero, che dopo novant'anni "brilla" ancora come il primo giorno.

Un incontro ravvicinato

Dopo aver trascorso alcuni giorni nel porto di Genova, il Vespucci si è diretto verso il Principato di Monaco. Trovandomi a due passi dalla frontiera francese non potevo non cogliere l'occasione di rivederla. Così alle 07.00 del mattino dell'ultimo giorno di primavera, ho deciso di percorrere assieme a lei gli ultimi 25 chilometri che la separavano dal suo arrivo. È stato molto suggestivo! Durante tutto il tragitto lungo la costa francese, era sufficiente girare un poco la testa verso il largo per vedere la "Signora dei mari" avvicinarsi sempre più alla terraferma. Una volta arrivata a Montecarlo mi sono subito recata al porto per accaparrarmi il posto con la vista migliore. Mi trovavo su un rialzamento, dove ho potuto anche osservare l'imbarco del pilota del porto, che svolge una funzione essenziale. Sebbene non assuma mai il comando della nave, consiglia al Comandante le manovre da eseguire per l'entrata in porto e per l'at-

tracco al molo assegnato. È, infatti, colui che meglio conosce le peculiarità della zona dal punto di vista nautico, meteo e marino. A un certo punto avverto nitido uno sparo. Il boato ha risuonato in tutta la baia monegasca. Dopo un primo istante di confusione tra i curiosi presenti si è capìta l'origine di quel suono: il lancia sagole! Uno strumento molto utile, che consente di trasferire sulla banchina i cavi di ormeggio, che consentono di avvicinarsi al posto di ormeggio in tutta sicurezza.
Sono rimasta ammaliata nel vedere tutte le manovre compiute dall'equipaggio, benché io abbia avuto nel 2019 la possibilità di partecipare a due settimane di imbarco grazie al progetto "ANMI per i giovani". Osservare le attività da un'altra prospettiva ti dà veramente l'idea di quanto lavoro, dedizione e professionalità richieda un veliero di tali dimensioni. In 100 metri di lunghezza son contenute tradizioni tramandate di generazione in generazione. Una volta concluso l'ormeggio, l'equipaggio ha subito iniziato a lucidare e sistemare ogni angolo della nave. Un via vai di marinai, tutti con mansioni ben definite, al fine di non dimenticare nulla. Tutto doveva essere perfetto per l'arrivo del Capo di Stato Maggiore e del Principe di Monaco! Assistere a queste attività dalla banchina è proprio uno spettacolo: un formicaio di persone, che andavano avanti e indietro lavorando incessantemente. In quel frangente sono stata particolarmente fortunata, perché sono anche riuscita a scambiare due parole con il Comandante della nave, il capitano di vascello Gianfranco Bacchi: ufficiale molto preparato dal punto di vista velico e marinaresco, affabile, sempre disponibile e gentile nonché abile pianista. Con lui avevo percorso la tratta Salerno-Ancona nel 2019 e, sebbene ogni anno si imbarchino sul *Vespucci* più di cento allievi, mi ha riempito di gioia il fatto che si ricordasse di me.
Tornando verso casa, con il cuore gonfio di felicità, mi son sentita davvero orgogliosa di essere italiana. Il *Vespucci* non è che una delle eccellenze del nostro territorio. Siamo tutti parte di un Paese così bello, con tante tradizioni, intriso di storia. Spesso dimentichiamo quanto sono importanti le nostre origini, ma è proprio in giornate come questa che possiamo riscoprire la fierezza della nostra italianità.

"Ben di senso è privo chi ti conosce, Italia, e non ti adora"

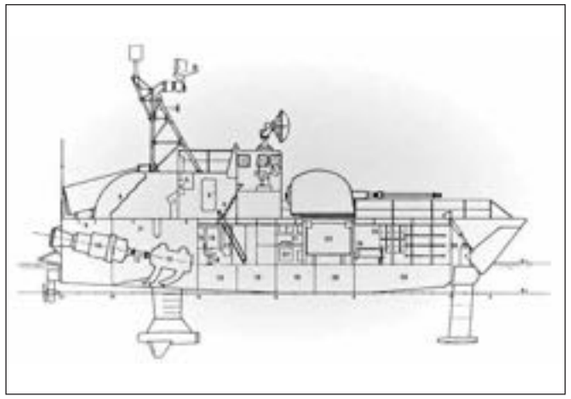
Vincenzo Monti

Rapaci sul mare
Gli aliscafi "classe Sparviero"

Mario Veronesi - Socio del Gruppo di Pavia

Durante l'ultimo scorcio della Guerra fredda, nella Marina Militare, entrarono in linea operativa una serie di piccole unità antinave, dotate di notevole potenza di fuoco rispetto al loro modesto tonnellaggio. Erano gli aliscafi della "classe Sparviero": sei unità navali veloci, come i loro nomi indicavano: *Sparviero P-420, Nibbio P-421, Falcone P-422, Astore P-423, Grifone P-424, Gheppio P-425* e *Condor P-426*. Costruiti negli anni 80 dalla Marina Italiana, rappresentarono un'innovazione tecnico-militare di guerra sul mare. Saltando tutte le concezioni di ispirazione tradizionale, con l'aliscafo da combattimento la Marina Militare scelse una soluzione veramente innovativa per scafo e apparato motore. Il prototipo fu lo *Sparviero*.

Nel 1964 in Italia venne costituita una società chiamata: *Advanced Marine Systems-Aliscafi* alla quale parteciparono capitali di Finmeccanica, dei Cantieri Rodriguez di Messina e dell'americana Boeing Aircraft Co, che possedeva il 60% delle quote azionarie. Il programma di questa nuova società consisteva nel progettare e realizzare un aliscafo da combattimento derivato dal "Tucumcari PGH-2", costruito dalla Boeing per la *US Navy*. Un'unità da 58 t., concepita essenzialmente come prototipo sperimentale. Dopo pochi anni, mentre il progetto denominato: "Swordfish", assumeva linee definite, la Società venne assorbita dai Cantieri Navali Riuniti.
Il concetto operativo fondamentale di queste nuove unità navali era principalmente basato su una spiccata capacità antinave, con interventi su allarmi indipendentemente dalla disponibilità di basi attrezzate.
Per realizzare l'impiego degli aliscafi furono approntate speciali unità mobili di appoggio logistico-amministrativo, che avrebbero accompagnato gli aliscafi lungo le coste nazionali, costituite da due autotreni, sui quali furono



Lo *Sparviero*

Il *Nibbio*

Il *Falcone* e il *Nibbio*

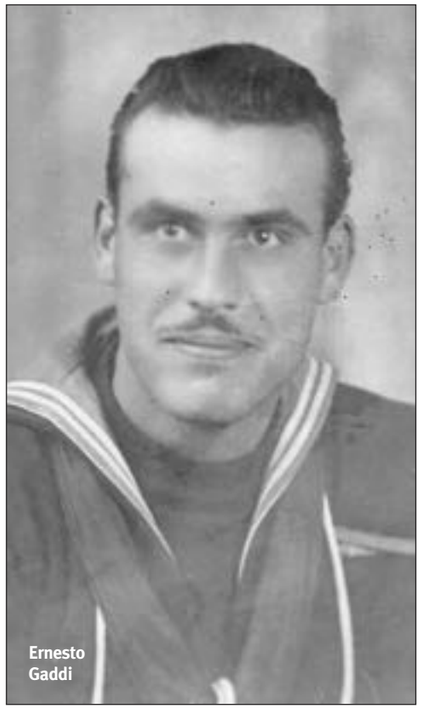
installati contenitori standardizzati entro i quali trovavano posto officine di manutenzione e riparazione, magazzini, uffici e alloggi; ogni unità disponeva di 5 tecnici specializzati nei settori che interessavano l'attività degli aliscafi.
Il Gruppo disponeva dei servizi Operazioni, Armi, Tecnico e Logistico, con 15 ufficiali, di cui 4 superiori, con uffici, mense, alloggi, officine e la scuola di specialità nella sede. Il Gruppo contava, inoltre, su quattro autocolonne di supporto tecnico-logistico mobile, di cui tre shelterizzate, ciascuna con un Tenente di Vascello (Genio Navale), 6 sottufficiali e 6 marinai, in grado di supportare fuori sede 2-3 aliscafi anche per periodi significativi. Erano, inoltre, disponibili varie altre tipologie di automezzi per il supporto fuori base.

La rapidità di approntamento nel suo complesso era tale che, in caso di allarme, un aliscafo ormeggiato e spento si trovava operativo e in volo dinamico in mare aperto in circa 15 minuti. Era previsto nel progetto anche l'impiego in operazioni costiere, con l'istallazione aggiuntiva di due mitragliere leggere. Per lo *Sparviero,* destinato a compiti di interdizione antinave e con possibilità di effettuare crociera di pattugliamento, il suo armamento fu concepito in modo da concentrare un'elevatissima potenza di fuoco nonostante le sue esigue dimensioni: i suoi 2 missili superficie-superficie "Otomat" e il cannone "Oto-Melara 76/62" gli conferirono una grande potenza di fuoco anche in scontri con formazioni navali superiori. L'alta velocità di crociera, 45 nodi circa, gli consentiva la tattica del "colpisci e fuggi". Il missile, entrato in servizio nel 1974-75 dopo un lungo periodo di prove e di valutazione, fu preferito al "Sea Killer Mk2 migliorato", che inizialmente avrebbe dovuto costituire la componente missilistica dello *Sparviero*.
Il profilo della traiettoria dell'"Otomat" fu studiato accuratamente per la sicurezza della nave al lancio e per la necessità di occultare il missile il più a lungo possibile. Il lancio poteva avvenire anche con mare forza 7. Subito dopo la partenza il missile saliva rapidamente fino a 80 metri sul livello medio del mare, per poi scendere a volo radente mantenendo per tutta la traiettoria una quota media di 15 metri, abbassandosi a 2 poco prima dell'impatto sul bersaglio.
Impostato nel 1971 lo *Sparviero* entrò in servizio nel 1974, a lungo collaudato, dette risultati assolutamente positivi in molte fasi del suo impiego. Lo scafo era formato da una speciale lega di alluminio ed era suddiviso in 5 compartimenti stagni: alloggio equipaggio, servizi logistici e virola dell'impianto da 76/62, apparecchiature elettroniche, centrale apparato motore e alloggio ufficiali, apparato di propulsione. Anche la sovrastruttura era in lega d'alluminio e conteneva la plancia, la centrale operativa di combattimento e le prese d'aria per la turbina a gas. La stabilità in rollio e beccheggio veniva garantita da un sistema di sensori giroscopici e accelerometrici, controllati da un computer e attuati attraverso superfici di controllo sul sistema alare, utilizzate anche per manovrare l'aliscafo in fase di sostentamento. Propulsione a idrogetto mediante una pompa calettata su una turbina a gas "Rolls-Royce" da 5.000hp, con aspirazione attraverso il sistema alare e spinta tramite 2 ugelli posti a 2/3 dello scafo (velocità continuativa oltre 45 nodi), gli aliscafi erano dotati anche di un motore diesel con piede poppiero per la propulsione in galleggiamento (velocità massima 6 nodi) e di 2 "APU" di tipo aeronautico per la generazione di energia idraulica ed elettrica (440 V-400 Hz.). La sperimentazione dello *Sparviero* convinse la Marina Militare che l'aliscafo con doppio armamento (missilistico e cannone) rappresentava un temibile ed efficace sistema d'arma per interdire eventuali movimenti navali avversari in mari ristretti e in passaggi obbligati. Il concetto operativo ricorreva *in primis* alle esigenze connesse con l'Adriatico e del Canale d'Otranto, nonché a quelle del Canale di Sicilia e ai sistemi insulari delle nostre acque.
Allo *Sparviero* fecero seguito altre 5 unità, costruite presso i "Cantieri Navali Riuniti-Alinavi" a La Spezia, tutte migliorate e perfezionate. Il programma originario contemplava la costruzione di 8 aliscafi e come tale venne inserito nella Legge Navale decennale 1974-1984; ma la continua lievitazione dei costi indusse a sospendere la realizzazione degli ultimi due. Le Unità navali erano raggruppate nel *COMSQUALI* (Comando Squadriglia Aliscafi) al comando di un Capitano di Fregata che dipendeva, a sua volta, dal Comando Gruppo Aliscafi con sede a Brindisi.
Il Gruppo Aliscafi ha ereditato la pluridecorata Bandiera di Guerra che fu dei *MAS* prima e del *COMOS* poi, che oggi è conservata al Vittoriano, insignita di Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'azione a Premuda, del 10 giugno 1918, di Luigi Rizzo e di Giuseppe Aonzo, tra le altre, dell'unica medaglia d'argento assegnata a una Bandiera della Regia Marina nel corso della campagna di Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.
Gli aliscafi furono radiati tra il 1997 e il 1999. Attualmente, solo la Marina Giapponese dispone di tre unità "classe Sparviero" costruite su licenza in Giappone. Nella Marina Militare il ruolo degli aliscafi è oggi ricoperto dalle Nuove Unità Minori Combattenti della "classe Comandanti", le cui capacità operative sono ampliate dalla disponibilità di un elicottero imbarcato e alle quali sono stati assegnati i nomi di Comandanti di Cacciatorpediniere (Capitano di Corvetta Giuseppe Cigala Fulgosi, C.C. Costantino Borsini, C.C. Ener Bettica e Capitano di Fregata Adriano Foscari) decorati con Medaglia d'Oro al Valor Militare per imprese compiute nel corso dell'ultimo conflitto mondiale.

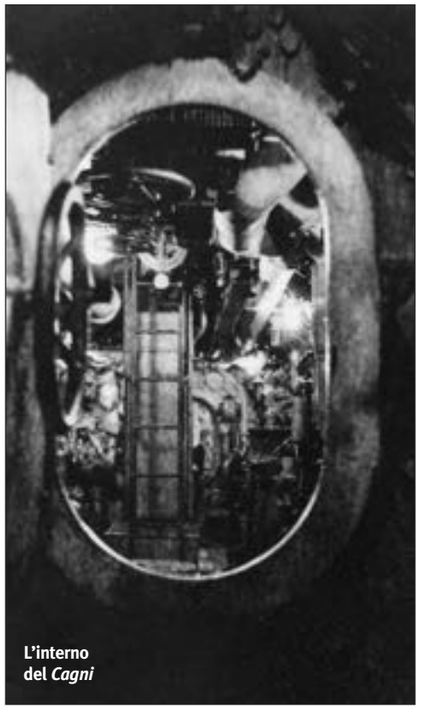
Il *Nibbio* e il *Gheppio*
fonte naviearmatori.net

Pervenute dal Gruppo ANMI di Reggio Emilia pubblichiamo alcune foto lasciate dal socio Ernesto Gaddi, prima della dipartita per l'ultima missione, all'eta di 87 anni.
Imbarcato sul Smg *Cagni*, fu decorato di M.B.V.M. con la seguente motivazione:
"Gaddi Ernesto
Sottocapo Cannoniere P.S.
nato a Cervinara (Avellino)
il 24-3-1920.
Imbarcato sul Sommergibile Cagni
contribuiva all'affondamento
di una grande Portaerei"

Oceano Atlantico
29 giugno 1943

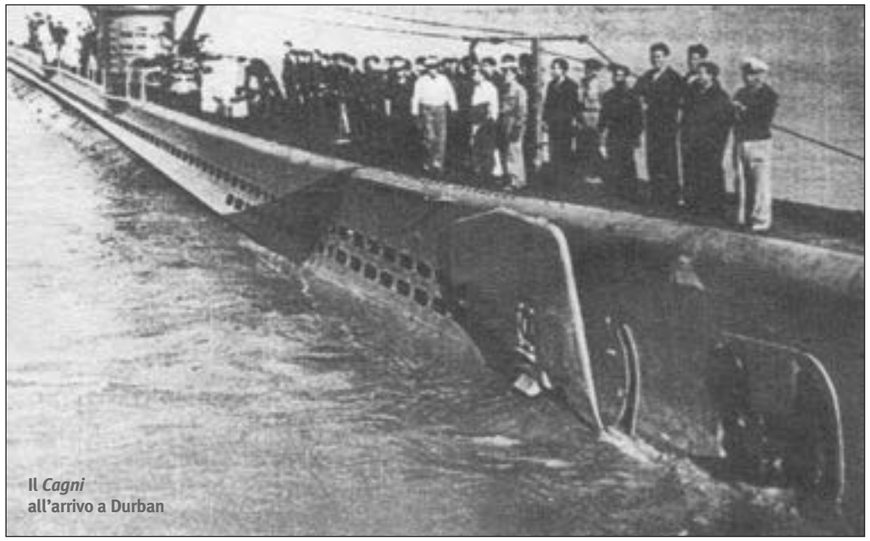


Ernesto Gaddi



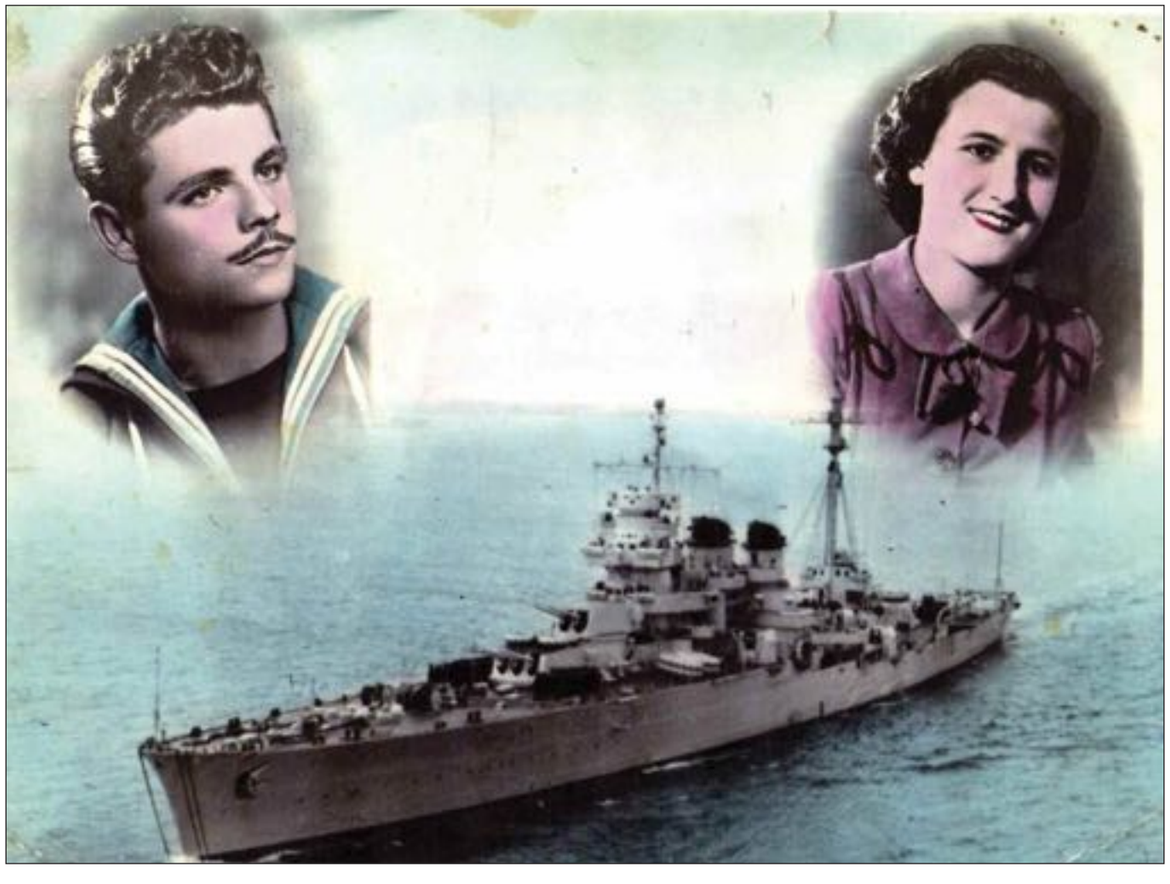
L'interno del *Cagni*

L'equipaggio del *Cagni*



Il *Cagni* all'arrivo a Durban

Pervenuta da Giuseppe Todaro, socio del Gruppo di Porto Empedocle e Presidente dell'Associazione culturale SicilStoria, pubblichiamo la sottonotata foto: Gerlando Giugno (cl. 1932), la gentile consorte e l'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, su cui Giugno è stato imbarcato negli anni 1952-54, prima che fosse trasformato in un moderno incrociatore lanciamissili.



Trasmetto alcune foto scattate a bordo dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* durante la crociera di istruzione estiva 1963 (periplo dell'Africa dal 6 luglio al 5 novembre 1963).
Ho effettuato tale crociera quale Sottotenente di Porto (RN/Spe).
Come da tradizione marinara, al passaggio dell'equatore, tutto l'equipaggio della nave viene battezzato in onore del "Dio Nettuno".
Essendo l'unico a bordo del *Montecuccoli* ad aver già passato l'equatore, quale Ufficiale di navi mercantili, sono stato designato, al passaggio dell'equatore avvenuto giorno 8 agosto 1963, a indossare le vesti del "Dio Nettuno" con tanto di corona e tridente con a fianco la Regina Anfritrite ed il loro figlio e battezzare l'equipaggio come si evince dalle foto e certificato allegati. Non ricordo i nominativi delle persone immortalate nelle foto. Trasmetto inoltre una foto del *Montecuccoli* in rada e la foto di un cofanetto che rappresenta il periplo dell'Africa.

C.A.(CP) Francesco Ciprioti
Presidente Onorario Gruppo ANMI di Reggio Calabria

Andrea Cordero di Montezemolo
DESTINAZIONE YOL
in edibus Editore
ISBN 9788897221579
Prezzo € 9.00

L'autore racconta le vicende, che hanno caratterizzato la vita di suo padre, Giorgio Cordero di Montezemolo, unico vero protagonista, traendo spunto dalla lettura di molte lettere e cartoline religiosamente conservate dalla nonna paterna in una vecchia scatola.
Giorgio, un giovane, che nel 1938 realizza il sogno, che aveva coltivato da sempre, quello di entrare all'Accademia Navale di Livorno. Un periodo di formazione intenso e caratterizzato da tutte quelle peculiari manifestazioni, che riguardano il Corso di appartenenza (nome "URAGANO"), con particolare riferimento ai componenti dello stesso, che saranno legati nel tempo da un profondo e sincero spirito di appartenenza.
Scoppia la Seconda Guerra Mondiale e gli eventi successivi segnano profondamente la vita di Giorgio e dei Suoi cari. Terminata l'Accademia, a fine gennaio del 1941 imbarca da giovane Ufficiale su Nave *Pola*, di base a Taranto, il 28 e 29 marzo partecipa allo "scontro" navale nelle acque a Sud del Peloponneso, fra l'isolotto di Gaudo e Capo Matapan, sopravvive, viene catturato e deportato nel campo indiano di Yol (ai piedi dell'Himalaya), "patisce" una lunga prigionia e solo nell'agosto del 1946 viene liberato e torna finalmente a casa fra i suoi affetti.
L'autore descrive in modo semplice e lineare (la lettura del libro scorre, infatti, molto fluida) le aspettative di un giovane, che ama il mare e mostra un profondo e convinto orgoglio nell'indossare l'uniforme da Ufficiale di Marina e con convinzione presta giuramento di fedeltà alla propria Patria. Esemplificativo di tale stato d'animo, forse perché da molti provato, il desiderio di voler raggiungere quanto prima la destinazione, in modo da mettere subito in pratica quanto studiato a Livorno. Non importa se il viaggio, ricordo siamo in tempo di guerra, è lungo e faticoso, ma l'unico vero obiettivo è quello di far parte dell'Equipaggio di Nave *Pola*.
I fatti, che seguono, raccontano una realtà dura e drammatica, perché lo "scontro" di Capo Matapan, per la dinamica in cui si è svolto e per le terribili conseguenze, lascia un segno indelebile su coloro che hanno avuto la "fortuna" di salvarsi. Matapan è stata una tragedia rimasta nella storia navale e civile dell'Italia. Sono passati 80 anni. Ricordiamoci che in quelle acque perirono oltre 2300 marinai, che con il loro altissimo senso del dovere, hanno donato la vita per onorare la propria bandiera e meritano, ancora oggi, profondo rispetto.
Altra pagina, per certi versi meno conosciuta perché trascurata nei libri scolastici, riguarda la prigionia in India. Migliaia di Italiani sono stati deportati e quasi "dimenticati". Giorgio affronta questa ulteriore prova con una forza d'animo incrollabile, sempre a testa alta e senza mai abbattersi, fiducioso e speranzoso nel futuro anche in momenti veramente drammatici. Una prigionia lunga, fatta di stenti e di difficoltà non solo fisiche dovute alla vita del campo, ma soprattutto psicologiche. Attiro l'attenzione sul seguente aspetto che l'autore sottolinea come il peggiore, cioè il rumore incessante delle piogge sui tetti delle baracche*: "così forte a cui non ci si abituava facilmente e che anche a fine guerra verrà ricordato e per certi versi odiato da molti"*. Questo esempio a testimonianza della crisi di nervi sempre latente.
L'uomo e il marinaio, che emergono dal libro, hanno una forte determinazione e una inossidabile voglia di continuare a vivere, come dimostrano i suoi disegni e, soprattutto, le lettere inviate alla famiglia, nelle quali non di rado è lui che, con parole semplici, dirette e penetranti, dà coraggio ai familiari. Forse proprio il nome del Suo corso lo ha aiutato ad affrontare e superare l'"Uragano", in cui era incappato.
La dedica di questo libro ci porta a riflettere, in quanto esprime due sentimenti fortissimi, che si percepiscono in modo palese e non in tutte le pagine. L'autore, infatti, da una parte vuole donare ai propri figli un ritratto probabilmente "diverso" del nonno e dall'altra si rivolge con profondo rispetto a tutti coloro che non sono riusciti a tornare dalla guerra, a differenza di papà Giorgio.
E proprio questo secondo sentimento che accomuna tutti noi dell'Associazione Marinai d'Italia, che vogliamo mantenere sempre vivo nella nostra mente il ricordo di coloro che, per una nobile causa, hanno sacrificato la loro vita.

Pierluigi Rosati

Gino Birindelli
VITA DA MARINAIO

Non credo che l'ammiraglio di squadra Gino Birindelli (nato a Pescia il 19.1.1911 e morto a Roma il 2.7.2008), Medaglia d'Oro al Valor Militare per avere, da tenente di vascello, violato con il mitico "maiale", nella notte del 30 ottobre 1940, la munitissima base navale inglese di Gibilterra riuscendo a porre da solo, a circa 60 m. dalla murata della corazzata *Barham* la carica esplosiva, autore di questo libro, abbia bisogno di presentazioni. È una figura di riferimento per una nutrita schiera di Marinai, in servizio o non più, come lo scrivente, perché è stato un vero eroe dei mezzi d'assalto, pioniere tra gli arditi incursori della Regia Marina e ufficiale di grande spicco il cui immensurabile carisma, anche oggi, che non c'è più fisicamente, continua ad aleggiare tra quanti, uomini e donne "servono" in mare (inteso tridimensionalmente) ogni giorno l'Italia a salvaguardia dei suoi interessi economici e strategici.
"Vita di Marinaio" vive per la seconda volta per espresso desiderio della Signora Irene, figlia dell'ammiraglio. Alla prima edizione del 2002, già di difficilissima reperibilità peraltro, segue infatti la recente ristampa (maggio 2021) a cura dell'*Associazione Culturale Amici di Bocca del Serchio*, fondata anni addietro dall'ammiraglio Birindelli e oggi rappresentata dal dottor Alberto Gradin. Ristampa impreziosita dall'introduzione dell'ammiraglio di squadra Luigi Binelli Mantelli, Capo di Stato Maggiore della Marina nel biennio 2012-13 e, a seguire, della Difesa dal gennaio 2013 al febbraio 2015, che ha avuto il privilegio e l'onore di conoscerlo di persona durante la sua carriera.
Entrando nel merito dei contenuti dell'opera libraria, allo scopo di evitare false aspettative in chi, incuriosito, si approcci alla lettura, ritengo doveroso evidenziare i seguenti due aspetti:
• il libro non è la "canonica" sequenza di ricordi e memorie, che vede come protagonista l'autore nel corso dei suoi quasi 50 anni di Marina, dall'ingresso in Accademia Navale nell'ottobre del 1925 (a quattordici anni!) fino al Comando Navale Sud della NATO (NAVSOUTH) nel dicembre del 1973. Almeno, non nel senso in cui generalmente siamo adusi

pensare di una biografia. Ovvio, l'Ammiraglio ripercorre temporalmente le tappe più significative della sua carriera, ma i singoli passaggi temporali vengono arricchiti dal suo pensiero critico. La sua indole, il suo credo, il suo "essere militare" sono il vero *focus* di questo suo scritto. Come giustamente asserisce l'ammiraglio Binelli Mantelli «è un manuale di alta strategia militare, contiene nozioni di geopolitica e di *leadership* ed è quasi un trattato di filosofia morale». Io lo vedo come un "testamento spirituale" (lui che è stato il fautore dello "spirito del Serchio", quando con gli altri arditi incursori si addestravano nel più assoluto riserbo), lasciato in eredità ai posteri;

• l'ammiraglio Birindelli affronta e tratta gli argomenti con un'analisi complessa, articolata e profonda. A mio giudizio, la lettura non è semplice né di immediata comprensione, a fronte di uno stile, da buon toscano, asciutto e diretto.

Nel libro sono riportate tante frasi, che devono far riflettere. Ne riporto solo una, lasciando ai lettori la "scoperta" delle altre.

A pagina 97 si legge *"La lettura della Preghiera del Marinaio è sempre toccante e molto di più lo è quando veramente si sente che la nostra nave è tanto piccola ed il mare tanto grande."*

Un concetto profondo, che tutti noi che abbiamo solcato le onde per tanti anni condividiamo completamente.

L'ultimo capitolo *"Come i soldati vedono la Patria"* è un susseguirsi di descrizioni e di immagini del concetto "Patria", che diventa sempre più concreto.

A pagina 161 la Patria è definita "*la più grande famiglia donateci da Dio"* e come tale *"costituisce un elemento di forza enorme quando i popoli siano così avveduti da intenderne pienamente il valore e sviluppino una cultura che di questo prezioso elemento faccia uno dei fattori del reggimento della nazione ...".* Frase da incorniciare e da tramandare con convinzione e senza tentennamenti alle nuove generazioni.

Non so se oggi negli Istituti di formazione della Marina questo libro, in virtù degli argomenti trattati, sia oggetto di approfondimento (ho frequentato l'Accademia Navale quadriennio 1976-80), ma spero di sì, perché è un *case study* che merita di essere compitamente valorizzato.

Non lo avevo letto in precedenza, in quanto non ero mai riuscito a procurarmene una copia; il destino ha, però, voluto che in Presidenza Nazionale ne arrivasse una per motivi istituzionali. Un "must have", che sto provvedendo ad acquisire anche per la mia collezione privata!

Il volume (180 pagg. – ISBN 978-88-946131-2-4) è in vendita al pubblico.

Il costo è di € 15,00 (+ € 2,00 per le spese di imballo e invio mediante "piego di libri") da richiedere all' Associazione Culturale Amici di Bocca del Serchio al numero 340.7675617, oppure tramite l' indirizzo di posta elettronica albertogradin54@gmail.com (rispettivamente, cellulare e mail del presidente Gradin).

Il versamento dell' importo di € 17,00 potrà essere effettuato con bonifico intestato a Alberto Gradin, Conto Findomestic Banca – IBAN IT03X0311515400000000001403 a seguito del quale verrà inviato il libro (la spedizione eventuale di più copie potrà essere effettuata sia con pacco di Poste Italiane sia mediante corriere Mail Box, etc., addebitando al richiedente le spese di spedizione in base al peso del collo).

Per espresso volere della M.O.V.M. ammiraglio Gino Birindelli, i proventi della vendita del libro "Vita di Marinaio" saranno devoluti in beneficenza all' Istituto "Andrea Doria" (nota a pag. 182), che assiste gli orfani e le vedove della Marina Militare oltre a fornire un aiuto concreto e immediato al personale della Forza Armata, che si trova in particolare stato di bisogno.

Angelo Castiglione

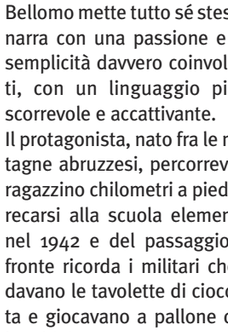
Fabio Ruberti

THE SINKING OF THE ITALIAN SUBMARINE SCIRÈ

Tipografia Editrice Pisana
TESTO IN LINGUA INGLESE
Pagine 328
ISBN 978-88-8250-265-2
Prezzo € 60,00

Ho ricevuto dall'autore questo singolare volume che costituisce la monografia (scritta in *fluent english*) della sua tesi di laurea Doctor of Philosophy, faculty of Humanity, Department of Maritime Civilizations anno 2019/20 dell'Università di Haifa. Sono entrato con lui in contatto quando, quale Presidente Nazionale dell'ANMI, ho organizzato la "spedizione" dei Soci nelle acque, in cui giace ancor oggi lo scafo del più celebre sommergibile italiano della Seconda Guerra Mondiale. Avevo a lungo trattato con la dirigenza della MSC Crociere fino a convincerla a organizzare quasi una crociera *ad hoc*, poiché ritenevo doveroso, da parte dei Marinai italiani di oggi, andare a rendere omaggio a quell'eroico e sfortunato equipaggio proprio laddove hanno chiuso la loro vita nel tentativo di compiere, ancora una volta, una memorabile impresa dopo le leggendarie Gibilterra e, soprattutto, Alessandria. Non, quindi, una semplice corona di alloro a un monumento, bensì una deferente presenza sulla verticale di quel tragico fondale, a poche miglia al largo di Haifa. Concordai, dunque, tempi e modi di una cerimonia che ancor oggi è ricordata da tutti i partecipanti con brividi di emozione, ma non rivelai al Comandante il punto esatto, per prevenire possibili attenzioni di futuri "sciacalli predatori di souvenir": mi limitai a indicare una zona e lui, da marinaio vero, concordò con me su tale scelta. Le coordinate le ebbi da Fabio Ruberti, il nostro autore, e così scoprii questo signore che sapeva tutto, ma proprio tutto sul R. Smg. *Sciré*. La sera, poco prima dello stop alle macchine e della recita della nostra Preghiera del Marinaio, fu illustrata la storia, breve, intensa, gloriosa e tragica del battello, dei suoi uomini e dei suoi Comandanti, corredando la conferenza con varie fotografie dello scafo squarciato sul fondo, tutte fornitemi dall'amico Fabio Ruberti. Ecco perché ho accolto questa pubblicazione con vera commozione: vi ho ritrovato non solo quella storia che ha permeato tutta la mia vita di sommergibilista, ma anche quel fervore organizzativo, quei momenti e quelle immagini che tanto mi hanno coinvolto in quell' indimenticabile viaggio alla ricerca dello *Sciré*. Potrei definire questo lavoro una "opera omnia" sull'epopea del battello perché, prima di arrivare alla descrizione degli eventi, riportati con piglio e stile di vero storico, che ha attinto documenti ai vari archivi competenti (da quello britannico a quello israeliano a quello della Marina Militare Italiana), viene esaminata a preambolo tutta la storia dell'arditismo subacqueo italiano. Trovo estremamente interessante condurre il lettore alla scoperta (o riscoperta) della strategia prebellica nel periodo fascista, dalla necessità alla nascita di queste forze speciali navali durante e dopo la Prima Guerra Mondiale al supporto industriale e politico, premesse per illustrare la reale capacità italiana nel settore. La breve disamina delle principali azioni compiute dalla X Mas fino al tragico 10 agosto 1942, data della perdita del battello, si somma alla descrizione delle mosse della *Royal Navy* in Mediterraneo, incluse le predisposizioni alla difesa delle principali basi navali fino alla utilizzazione di quel fondamentale strumento costituito da "Ultra". Nel vivo della narrazione, sono quindi svelati i piani di missione del battello in quell'agosto 1942 *vis-a-vis* alle disposizioni di difesa in atto lungo le coste palestinesi, batterie costiere, idrofoni, campi minati, per culminare con il ruolo decisivo delle decrittazioni "Ultra", vero protagonista del fallimento dell'impresa e della perdita dello *Sciré*. La completezza e accuratezza di questa documentazione si rivelano fondamentali nella quarta parte del volume, quando l'autore descrive gli eventi post bellici di interesse, che spaziano dall'immigrazione clandestina ebraica nella Palestina britannica al ruolo della nostra Marina e delle imprese italiane, dagli uomini come Fiorenzo Capriotti alla società Perrotta: esaustivo, chiaro contributo alla vera Storia. La scoperta del relitto e le varie "incursioni" sullo scafo trovano dunque la migliore e più dettagliata cornice: dalla prima missione ufficiale della MMI in Israele del Tenente di Vascello Arduino Avian col Secondo Capo Palombaro Germano Pavoni (febbraio 1963), che portò al recupero di 50 tonnellate di materiali proveniente dal battello, alla seconda missione dell'ammiraglio Tucciarone, dal ruolo dell'ammiraglio Birindelli fino alla spedizione ufficiale di Nave Anteo nel 1984, che portò al recupero dei resti di 42 marinai rimasti ancora intrappolati nello scafo. Il finale ricco di emozioni, con fotografie eccezionali scattate dallo stesso Ruberti e dai sub dello IANTD (inclusa la misteriosa catena che avvolge lo scafo), consente di definire questo volume come un vero e proprio gioiello a disposizione di tutti coloro che desiderino non solamente sapere ma vivere intensamente la magica atmosfera che ancora circonda, avvolge e grava sul battello più glorioso, citato e memorabile della nostra Marina. Eccellente lavoro, dunque, avvincente e lineare, ottimamente corredato di splendide ed esclusive fotografie, giustamente dedicato a quei 60 nostri marinai che hanno sacrificato la vita con l'Italia nel cuore.

Paolo Pagnottella



Vitale Bellomo

LA BELLA AVVENTURA

Stampato da
Amazon Italia Logistica (s.r.l.)
ISBN 9798633915860

Normalmente, il diario della vita di un uomo (ma anche di una donna, beninteso) è scritto perché i familiari e gli amici (e pochi altri) ricordino, attraverso la narrazione dei vari fatti, persone, luoghi ed eventi in cui possano riconoscersi.

Per i figli, in particolare, perché apprezzino il genitore (uno o due) e quello che ha passato nella vita. In questo caso metterei un valore aggiunto, perché l'autore è stato un marinaio che ha visto, vissuto e raccontato un'altra Marina, che non c'è più. Bellomo mette tutto sé stesso e narra con una passione e una semplicità davvero coinvolgenti, con un linguaggio piano, scorrevole e accattivante.

Il protagonista, nato fra le montagne abruzzesi, percorreva da ragazzino chilometri a piedi per recarsi alla scuola elementare nel 1942 e del passaggio del fronte ricorda i militari che gli davano le tavolette di cioccolata e giocavano a pallone con i bambini.

Durante una pedalata in bicicletta, in piazza ad Archi, rimane estasiato di fronte al celebre manifesto, quello col marinaio e il mappamondo che invoglia ad arruolarsi: "vieni in Marina, imparerai un mestiere e girerai il mondo", una frase d'effetto su un ragazzo di allora ma ancora oggi iconica dell'atmosfera incantata, quasi magica, che aleggia sul marinaio, sulla vita oltre l'orizzonte, su bastimenti che spariscono oltre l'orizzonte, verso luoghi lontani e sconosciuti.

Un giorno la mamma gli chiederà a cosa servono le navi militari e rimarrà molto male ricevendo la figlio la risposta che servono nel caso in cui ci sia da fare la guerra! fatta la domanda, ecco la mitica "raccomandata" di convocazione ed ecco avviarsi la vita che neppure immaginava, con i primi soldini "mai visti prima"! Eccolo quindi cannoniere puntatore scelto, poi elettricista, perché era meglio un mestiere con un equivalente nella vita civile, non si sa mai e poi cartografo, con le campagne dei rilievi in Sardegna. E come capita a tutti i bravi marinai, fatale fu una licenza per l'incontro della vita, quello con Maria Grazia Rina, il matrimonio, i figli, gli imbarchi, lui da una parte e la famiglia a casa dei genitori, i traslochi, gli affitti di case ammobiliate, i rapporti con i colleghi e i vicini. Non ricorda forse la vita di tutti noi? Durante il servizio al Ministero, l'autore osserva che "anche lì dentro vi era una piccola percentuale di persone che prendevano lo stipendio, maturavano la pensione e che, soprattutto, lavoravano poco o niente".

Mi domando se sia un'osservazione valevole per quei tempi o valida ancora oggi? Ma di notazioni pungenti, efficaci e spontanee l'autore ci delizia spesso: "capii che il Direttore (notare la maiuscola) era un Ufficiale di ottima levatura professionale e culturale.

Dopo qualche anno, infatti, si dimise dal Corpo": amara constatazione sull'abbandono della carriera da parte di qualificatissimi Ufficiali e introspezione acuta sulle demotivazioni che ne sono alla base.

Davvero spassosa è la caratterizzazione che l'autore ricava, dalle sue destinazioni in città del nord e del sud, sui caratteri tipici, distintivi e così diversi degli Italiani del Nord e quelli del Sud, piccolo capolavoro di psicologia applicata al buon senso. Mi ha colpito, nella semplicità degli esempi riportati, la conclusione che "se ognuno avesse fatto il proprio dovere...", già, proprio così, difesa dei propri diritti davanti a tutti, ma sacrosanta attinenza ai propri doveri, una piccola ma significativa lezione che emerge da tutto il racconto dell'autore.

E da dove gli deriva questa onestà intellettuale, questo costante essere ligio al dovere, questa formazione caratteriale?

Ce lo dice con una limpidità quasi sconvolgente: la nonna Maria, come un po' tutte le nonne del mondo, gli dava poche lire per comprare "lu bobò", i biscotti, ma invece lui comprava "Tex Willer", il fumetto che gli ha insegnato a non tollerare prepotenze e disonestà!

Poi la laurea, gli anni da giudice di pace a concludere una vita davvero vissuta e, mi sia consentito, davvero meritevole di essere conosciuta.

Mi piace ricordare anche l'incarico di Consigliere Nazionale dell'ANMI per l'Abruzzo e il Molise, ricoperto dall'autore dal maggio 1999 a gennaio 2012. Un marinaio che ha onorato sempre la sua coscienza, la sua divisa e quello che essa rappresenta per chi ha scelto di indossarla e per chi la osserva, un uomo che arriva sempre alla meta grazie alla sua caparbietà, convinzione, volontà e determinazione: ecco perché il diario della vita di Vitale Bellomo non è un semplice diario, è una lectio magistralis che riempie il cuore, esistono ancora uomini di tale fatta, possiamo avere fiducia.

Paolo Pagnottella

Accadde oggi

Rubrica a cura di

Franco Prosperini - Socio del Gruppo di Roma e **Innocente Rutigliano** - Socio del Gruppo di Terlizzi e Vicedirettore del Giornale

2 ottobre 1961

Istituzione del Collegio Navale Morosini (oggi Scuola Navale Militare).

3 ottobre 1987

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Garibaldi* da parte delle Presidenze ANMI e LNI.

4 ottobre 1894

Sono introdotti in servizio i salvagente individuali *Whitby* in uso nella Marina britannica, dotati di due cariche di fosfuro di calcio, che al contatto con l'acqua di mare si accendono e bruciano con fiamma della durata media di un'ora, rendendo visibile nottetempo e a grande distanza la posizione del naufrago sulla quale dirigere per il soccorso e il salvataggio. Sono i progenitori della famiglia degli odierni salvagente individuali, che la moderna tecnologia ha dotato di batterie di grande capacità elettrica poste in tasche impermeabili.

5 ottobre 1958

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Squalo* da parte del Gruppo ANMI di Merano.

7 ottobre 1571
Battaglia di Lepanto

Battaglia navale combattuta dalle forze degli Stati italiani e dell'Impero spagnolo, riuniti nella cosiddetta Lega Santa, contro l'Impero ottomano. Completa vittoria dell'armata alleata, forte di circa 210 navi tra galee e galeazze e 85.000 uomini, contro le 220 galee e 60 unità minori turche, con 88.000 uomini. Lo scontro trae origine dalla necessità di rispondere all'attacco ottomano per conquistare l'isola di Cipro, la cui piazzaforte Famagosta aveva resistito per ben undici mesi, in uno degli assedi più duri dell'intera storia militare. La nascita di una coalizione mira ad ottenere una vittoria navale intesa sia ad arrestare il progredire, apparentemente inarrestabile, delle armate ottomane, sia soprattutto ad infrangere il mito della loro invincibilità. La flotta è composta da un nerbo di galee veneziane, unitamente alle navi genovesi, toscane, pontificie, sabaude e maltesi. La componente dell'impero spagnolo, oltre alle navi iberiche propriamente dette, include le flotte di Napoli e di Sicilia, vicereami dotati di una loro parziale autonomia e di proprie Marine indipendenti, italiane a tutti gli effetti. È la prima volta, dopo mille anni, che tutti i marinai italiani sono finalmente, nuovamente riuniti sotto un unico vessillo. La squadra si riunisce inizialmente a Messina, per poi spostarsi a Corfù, dove viene raggiunta dalla notizia che la flotta nemica si era concentrata all'interno del golfo di Corinto. Alla vigilia del 7 ottobre le navi alleate sono in mare, e guadagnano l'imboccatura del golfo. Numerosi consiglieri avevano sconsigliato il comandante, il giovane Don Giovanni d'Austria, fratello dell'imperatore Filippo II, di dare battaglia. Don Giovanni è vigorosamente spinto all'azione dal suo vice, il comandante pontificio Marcantonio Colonna, e chiede finalmente consiglio a Sebastiano Venier, comandante della possente squadra veneziana. La riposta di Venier è laconica: "è necessità, et non si può far di manco"(è necessario, e non si può far di meno). Dopo la devastante sconfitta di Lepanto il potere marittimo ottomano non intraprese più iniziative di espansione strategica verso il Mediterraneo occidentale.

7 ottobre 2005

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Elettra* da parte dei Gruppi ANMI di Siena e Terracina.

8 ottobre 1920

La Bandiera della Forza Aerea della Regia Marina viene insignita di M.A.V.M.

9 ottobre 1933

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Gaeta* da parte del Gruppo ANMI di Gaeta.

11 ottobre1987

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Urania* da parte del Gruppo ANMI di Acqui Terme.

12 ottobre 1995

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Durand de la Penne* da parte dei Gruppi ANMI di Como e Genova.

13 ottobre 1984

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Euro* da parte del Gruppo ANMI di Terni.

13 ottobre 2010

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Andrea Doria* da parte della Città di Genova e dei Gruppi ANMI della Liguria.

14 ottobre 2009

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. *Todaro* da parte dei Gruppi ANMI di Chioggia e Messina.

16 ottobre 2013

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Carlo Bergamini* da parte della città di San Felice sul Panaro e dei Gruppi ANMI dell'Emilia Romagna.

17 ottobre 1888

È varata nel Regio Cantiere di Castellammare di Stabia alla presenza dei Sovrani e dell'imperatore Guglielmo II di Germania la corazzata *Re Umberto*, capo classe di tre unità. Nelle acque del Golfo di Napoli, nelle prime ore del pomeriggio, a bordo della nave reale *Savoia* i Sovrani d'Italia e di Germania, accompagnati dal primo ministro Francesco Crispi, dal ministro della Guerra tenente generale Ettore Bertè Viale e dal ministro della Marina Benedetto Brin, partecipano alla rassegna navale con defilamento delle unità e assistono alle evoluzioni, che si concluderanno nella prima serata con la fonda nelle acque antistanti la Riviera Caracciolo. Al termine, a bordo del *Savoia*, l'imperatore Guglielmo II decorerà il ministro Brin con l'onorificenza del Gran Cordone dell'Aquila Rossa di Germania.

17 ottobre 1890

Nel corso del trasferimento della Squadra Permanente da Gaeta a La Spezia, una forte burrasca forza 8-9 da maestro si abbatte sulle acque toscane, disperdendo la formazione e obbligando le unità a trovare disordinatamente ridosso in costa o a riparare in porti viciniori. La torpediniera d'alto mare *105 S* (Comandante, tenente di vascello Giovanni d'Agostino) scompare nelle acque del Canale di Piombino senza alcun superstite; due ufficiali e 15 fra graduati e comuni sono dichiarati dispersi. Il giorno dopo, con vento e mare in diminuzione, l'avviso a ruote *Messaggero* (Comandante, capitano di fregata Alberto Isola) condusse lunghe ricerche per individuare eventuali naufraghi nel tratto di mare Livorno-Porto Santo Stefano con esito negativo. Considerata ufficialmente perduta, la torpediniera *105 S* sarà radiata dal quadro del naviglio da guerra dello Stato il 7 febbraio 1891

La torpediniera *103 S* della stessa classe della *105 S*, qui ripresa nel Golfo di La Spezia nel 1890 (Fototeca USMM)

18 ottobre 1934

Trasformazione della "Unione Marinara Italiana" in "Associazione d'Arma Gruppi Marinai d'Italia" – antesignana dell'attuale ANMI.

20 ottobre - 21 dicembre 1902

L'incrociatore corazzato *Carlo Alberto,* al comando del capitano di vascello Cesare Martini, dopo aver imbarcato a Plymouth l'ingegnere Guglielmo Marconi, prende il mare per il Canada, dando inizio alla seconda campagna di prove ed esperimenti di radiotelegrafia. La navigazione verso l'isola di Cap Breton (provincia della Nuova Scotia) è tormentata dal cattivo tempo, con venti che raggiunsero forza 10 e con mare stato 6 e che durarono ininterrottamente fino ai giorni 28 e 29 ottobre, quando il barometro cominciò a invertire la tendenza e a salire; il giorno 30, finalmente, vento e mare si placarono, rendendo sicura la posizione di fonda assunta dall'Unità nel porto della cittadina di Sydney, borgo marinaro, dove salutato da un colpo di cannone da 120 mm prese terra Guglielmo Marconi.
Il *Carlo Alberto* rimase alla fonda nei due mesi successivi, partecipando con la propria stazione RT agli esperimenti di collegamento e traffico con la vicina stazione a onde lunghe di Table Head e di Poldhu in Cornovaglia. La permanenza a Sydney è molto dura per le rigide temperature invernali e per le continue tempeste che si susseguono, ma senza interferire con gli esperimenti di Marconi che proseguirono secondo il programma dello scienziato. Nel frattempo, una situazione di turbamento politico nel Venezuela, che sfocià presto in violenze contro le persone e i beni degli europei residenti, desta preoccupazione nei Paesi occidentali, che decidono per un comune intervento navale a difesa degli interessi europei. Il 21 dicembre, a seguito di ordine del ministero, il *Carlo Alberto* lasciò Sydney con rotta sud che lo portò ben presto in latitudini dal clima più mite rispetto al freddo canadese. La partenza dell'Unità pose fine alla campagna scientifica a sostegno delle prove e sperimentazioni di radiotelegrafia di Guglielmo Marconi, che nel frattempo riuscì a inaugurare al servizio la stazione di Table Head.

L'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* in una immagine, che rende ben visibili i filari del padiglione RT steso fra i due alberi per gli esperimenti marconiani dell'inverno 1902 nelle acque canadesi (Fototeca USMM)

22 ottobre 1988

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Minerva* da parte del Gruppo ANMI di Mestre.

22 ottobre 1988

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *San Giorgio* da parte del Gruppo ANMI di Napoli.

24 ottobre 1910

Un violento nubifragio si abbatte in mattinata sul Golfo di Napoli, provocando crolli e devastazioni con più di cento vittime fra la popolazione. Le località più colpite: l'isola d'Ischia (17 morti) e la costiera amalfitana – Cetara (111) e Maiori (18) fra le più danneggiate. Immediato l'intervento della Marina: da Napoli accorrono per i primi soccorsi l'incrociatore torpediniere *Umbria*, la torpediniera costiera *143 S* e la cannoniera *Guardiano,* che saranno affiancate nei giorni successivi da altre Unità provenienti da Gaeta, Civitavecchia e La Spezia. In particolare, le torpediniere d'alto mare *Orfeo* e *Olimpia* imbarcheranno in serata ad Anzio il Re, il duca d'Aosta e il ministro dei Lavori Pubblici Ettore Sacco, che porteranno a Napoli per poi, il 26 e il 27, trasferirli nei luoghi colpiti dalla violenta calamità naturale, dei quali il Re voleva prendere diretta visione. Le ultime Unità lasceranno l'area del Golfo tra l'1 e l'8 novembre. Missione umanitaria che trova la Marina da subito in prima linea a operare i primi soccorsi alle popolazioni

colpite in località, che le devastazioni alla viabilità rendevano difficile l'accesso da terra. Trasporto soccorritori, sgombero dei feriti, ricerca sotto le macerie di eventuali sopravvissuti, furono le operazioni cui i marinai parteciparono con generoso e convinto altruismo e totale abnegazione.
Altra pagina di benemerita attività della Marina ascritta a riconoscimento nazionale.

25 ottobre 1986

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Vieste* da parte del Gruppo ANMI di Vieste.

26 ottobre 1994

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *San Giusto* da parte del Gruppo ANMI di Trieste.

26 ottobre 1996

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Viareggio* da parte del Gruppo ANMI di Viareggio.

27 ottobre 1984

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Scirocco* da parte del Gruppo ANMI di Bergamo.

28 ottobre 1887

La cisterna per acqua *Tevere* (Comandante, tenente di vascello Giuseppe Manusardi) lascia Napoli per Massaua, dove giungerà il 9 novembre. Il rifornimento idrico di Massaua richiede attenzione e disciplina per poter soddisfare le necessità della popolazione (indigeni circa 3500, europei circa 600) e della guarnigione militare, molto aumentata a seguito degli arrivi degli ultimi grossi contingenti dall'Italia. La Regia Marina provvede al rifornimento idrico e alla distribuzione mediante navi cisterna.
Sono sul posto per le necessità idriche la nave distillatrice *Europa,* dotata di due distillatori Normandy della capacità produttiva di 65 t/giorno, due navi mercantili britanniche noleggiate, *Mangarw* e *International*, capaci di produrre ciascuna una media di 100 t/giorno di acqua, e due cisterne, la nuova arrivata *Tevere* e *Magra*, della capacità di 230 e 50 t rispettivamente, impiegate come stazioni di pompaggio per il travaso nelle cisterne in muratura e nei carri-serbatoio della ferrovia *decauville,* che serve le postazioni.

28 ottobre 1911

Nella Tripolitania ha luogo un'azione aeronavale – la prima al mondo – con la partecipazione dei velivoli della 1ª Flottiglia aeroplani di Tripoli e della corazzata *Sardegna* per il bombardamento dell'oasi di Zanzur (località a 30 km. a ponente di Tripoli), dove si trovano alcune bande arabe armate.
L'azione è preceduta nella mattinata da una ricognizione aerea del sottotenente di vascello Ugo de Rossi del Lion Nero su velivolo Farman, seguita nel pomeriggio dai capitani Carlo Maria Piazza su Blériot e Riccardo Moizo su Niéuport, che volando per 76 minuti in atmosfera agitata, osservano il tiro della corazzata *Sardegna* e le mosse del nemico riferendo all'atterraggio.

28 ottobre 1928

Inaugurato a Roma sul lungotevere il nuovo Palazzo del Ministero Marina

Palazzo Marina fu inaugurato il 28 ottobre 1928 dal Capo del Governo, Benito Mussolini, all'epoca anche Ministro pro tempore della Forza Armata. Nonostante la sua "data di nascita", però, il palazzo non è un'opera di Regime ma rientra nel programma edilizio governativo di Roma Capitale di epoca giolittiana, secondo il quale le sedi dell'amministrazione pubblica non dovevano essere concentrate in un unico quartiere; autorizzata la sua costruzione con Legge speciale del 18 luglio 1911, l'edificio destinato ad ospitare il Ministero della Marina, in base al "policentrismo delle sedi" imposto da Giolitti, non fu allineato con gli altri palazzi della Difesa su via XX Settembre ma fu "destinato" al quartiere Flaminio, che offriva, all'epoca, nuovi spazi e nuove prospettive all'espansione della città. Il palazzo, eretto appositamente per la Marina Militare (all'epoca Regia Marina) e ad essa esclusivamente dedicato, "parla" di mare attraverso iscrizioni, simboli, raffigurazioni e quello straordinario "ordine architettonico marinaro" che il suo progettista, Giulio Magni, inventa per l'occasione. Vero e proprio unicum per la sua intonazione navale, Palazzo Marina offre l'occasione di percorrere un viaggio simbolico e storico a ritroso attraverso le glorie d'Italia sul mare, dalla Grande Guerra all'antica Roma. Un percorso che, nel lungo periodo di gestazione dell'edificio, ha assunto la sua definitiva configurazione nel giugno 1929, quando furono posizionate in facciata le ancore delle corazzate austroungariche *Teghettoff* e *Viribus Unitis*, segni tangibili della vittoria italiana sul mare nel primo conflitto mondiale. Come nessun altro in Italia, Palazzo Marina rappresenta la Forza Armata e la tradizione marinara italiana di cui essa è erede.

31 ottobre 1909

Il tenente di vascello Guido Scelsi, pilota e capo equipaggio, dopo averlo collaudato in volo sull'arcipelago toscano, porta in volo insieme al tenente di artiglieria Emilio Munari il dirigibile *N.1 bis* nel primo *raid* italiano senza scalo sul percorso Vigna di Valle – Napoli – Roma di 470 km., rimanendo in aria 14 ore. Evento che fece epoca, riportato da tutta la stampa. Il dirigibile *N.1 bis*, alla cui costruzione aveva preso parte lo stesso Scelsi, è il capostipite delle aeronavi della Regia Marina.

Il dirigibile *N. 1 bis* a Vigna di Valle, 1907 (Collezione F. Prosperini)

31 ottobre 1918

Affondamento della Corazzata *Viribus Unitis* a Pola a opera del Magg. G.N. Rossetti e del Ten.Med. Paolucci. Per l'occasione viene utilizzata la "mignatta": un siluro da 356 mm. azionato da motore elettrico e con testata esplosiva staccabile.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

Diario di bordo

"Una volt… naio… marinaio per sempre"

Brindisi, 9 settembre 2021
Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare
Foto Renato Ruffino
(vedi *Cerimonie* a pag. 56)

Manifestazioni e Cerimonie pag. 44
Attività dei Gruppi pag. 60
Avvenimenti pag. 74

Manifestazioni e Cerimonie

ANDRANO
50° Anniversario di Fondazione

24 luglio. Si è svolta la celebrazione del cinquantesimo anno dalla costituzione del Gruppo intitolato al marinaio Rocco Accogli, imbarcato sul regio torpediniere *Curtatone* e perito nel 1941 in seguito all'affondamento dell'unità navale per l'urto con una mina, rilasciata dalla Marina Greca, nel Mediterraneo Orientale. Il corteo ha defilato fino a piazza Unicef, dove è ubicato il monumento al Marinaio e luogo della cerimonia. Era presente il sindaco Salvatore Musarò, rappresentanti dell'Amministrazione comunale, i parroci di Andrano e Diso, rispettivamente don Antonio Accogli e don Adelino Martella, il Consigliere Nazionale Giuseppe Alfarano, il Delegato Regionale Fernando Piccinno, il capitano di vascello (AN) Marco Accoto, il capitano di corvetta (CM) Antonio Massari, il maggiore dell'Esercito Adelino Martella, il luogotenente capo Giuseppe Mastroleo, il luogotenente Andrea Mastroleo, il luogotenente (E.I.) Luciano De Siena, il Comandante dei Vigili Urbani, il Comandante delle Guardie Zoofile nonché la banda musicale diretta da Luce Martella. Presenti le rappresentanze dei Gruppi ANMI di **Alessano**, **Castrignano del Capo-Leuca**, **Collepasso**, **Corsano**, **Maglie**, **Marittima**, **Melendugno**, **Nardò**, **Otranto**, **Racale**, **Taviano** e **Tricase**.
Durante la cerimonia la signora Elvira, moglie del fondatore e primo presidente Luigi De Paolis, ha donato un nuovo vessillo al Gruppo.

BASSANO DEL GRAPPA
Attilio Cornale, un Padre, un Marinaio

10 settembre. Una targa posta dal Gruppo all'inizio della passerella che collega le due sponde del fiume Brenta, in località Collesello, ricorda il sacrificio del marinaio Attilio Cornale che il 27 giugno del 1964 perì cercando di salvare il figlio e un amico dalla corrente del fiume.
La targa recita: *Attilio Cornale, Medaglia d' Argento al Valore Civile, marinaio sommergibilista che, in uno slancio di altruismo e di amore paterno, ha sacrificato la vita nel disperato tentativo di salvare suo figlio e un altro ragazzo dalle acque del Brenta*.
Ogni anno, i primi di settembre, il Gruppo organizza assieme al figlio Romano Cornale e al consigliere nazionale Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige, Giuseppe Fabrello, un incontro per ricordare Attilio. Quest'anno era presente la famiglia Cornale, il Sindaco di Valbrenta, il CN Fabrello, il Gruppo di Bassano con il presidente Carlo Grigoletto, una rappresentanza del Gruppo di **Feltre**, una di Alpini e alcuni simpatizzanti. La gente di mare di lago o di fiume ha la stessa caratteristica, quella di aiutarsi, il dovere di prestare soccorso a chi è in difficoltà, un sentimento che si riscontra in tutte le marinerie del mondo militari e civili.

CAGLIARI
Festa della Repubblica e Giornata della Marina

2 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato a una mostra di modellismo presso il Comune di Serdiana (CA), esponendo propri modelli navali.

10 giugno. Il Gruppo ha svolto la cerimonia dell'alzabandiera e ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti del Mare. Era presente una rappresentanza della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Cagliari.

CASTELLAMMARE DI STABIA
250° Anniversario della nascita di Ferdinando Scarpati

10 luglio. Organizzato da "Sorrento Coast Experience", dall'Associazione Marittima di Mutuo Soccorso-Casina dei Capitani di Meta e dal Comune di Meta, sono state ricordate la vita e le opere di Ferdinando Scarpati (Meta 1771-1850) nel 250° anniversario della sua nascita. Discendente da un'antica famiglia di capitani e armatori, Scarpati da esperto navigante fornì alla Marina del Regno delle Due Sicilie, tra l'altro, i rilievi delle coste del Mar Nero, di Azof e di Marmara. Uomo di cultura, poliglotta, astronomo e matematico, insegnò in molte scuole nautiche del Regno, nella Reale Accademia di Marina di Napoli e pubblicò diversi trattati di navigazione tra cui le "Tavole astronomiche e nautiche" e le "Tavole logaritmiche dei numeri e delle linee trigonometriche". Presenti alcune Autorità del Comune e discendenti di Scarpati, una rappresentanza del Gruppo stabiese ha deposto una corona di alloro sulla tomba monumentale del cimitero di Meta. Il Socio Antonio Cimmino ha preso la parola e, dopo aver ringraziato per l'invito, ha ricordato l'uomo di mare, lo studioso di idrografia, e il suo contributo alla stipula di vantaggiosi trattati commerciali con l'impero russo, specialmente per l'importazione del grano dell'Ucraina. Ha ricordato inoltre che l'insigne scienziato, qualche anno prima della morte, aveva insegnato anche presso la Scuola nautica comunale di Castellammare di Stabia fondata nel 1843. Il Gruppo sta facendosi apprezzare anche dalla marineria della penisola sorrentina, che nel corso dei secoli ha fornito ufficiali esperti e comandanti alla Marina, sia militare sia mercantile. *Gutta cavat lapidem*.

CASTELLANETA
Inaugurazione del Monumento ai Caduti del Mare

Premessa. L'ANMI di Castellaneta è stata costituita il 15 febbraio 1998 sotto la supervisione e l'assistenza del compianto ammiraglio di squadra Giuseppe Arena, all'epoca Delegato Regionale; è stata intitolata al secondo capo N. Andrea Pavone (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), deceduto in seguito all'affondamento della torpediniere *Vega* il 10 gennaio 1941 nel Canale di Sicilia durante la Seconda Guerra Mondiale. La Presidenza Nazionale ANMI ha concesso alla Sig.ra Maria Pavone, figlia di Andrea, l'iscrizione come socia onoraria. Il primo presidente del Gruppo è stato il compianto Tommaso Milano, seguito da Francesco Donvito, Rocco Petrera e Matteo Laera.
Il 19 ottobre 2001, a causa di un incidente di volo di un elicottero della Guardia Costiera nei pressi di Grosseto, il concittadino, capo di terza classe Np., Michelangelo D'Onofrio perde la vita. Il Comando Generale delle Capitanerie di Porto decide di intitolargli la nuova caserma della Capitaneria di Porto di Taranto, ubicata nel porto mercantile, inaugurata il 9 settembre 2005. A seguito di questo evento nasce la prima idea/proposta del nostro Gruppo di realizzare un monumento ai Caduti del Mare. Si avviano pertanto le azioni per la sua realizzazione partendo dal simbolo base della Marina che è un'ancora di tipo ammiragliato donataci dalla parrocchia di San Domenico, dall'assistente spirituale don Giuseppe Ciaurro. La richiesta all'Amministrazione comunale di Castellaneta si concretizza nel novembre del 2018. Il Comune assegna un'area all'interno di una piazzetta giochi dove insisteva la base ottagonale di una fontana dismessa. Con l'assiduo interessamento "diplomatico" del delegato regionale, Federico Manganiello, ci mettiamo in contatto con Enti della Marina che dispongono di materiale di bordo da alienare. Viene pertanto reperito il seguente materiale: otto involucri di bombe antisommergibili dalla Direzione di Munizionamento di Buffoluto, un cavo di ormeggio e un tronco di catenaria da Maristanav. Il Comune offre un palo della pubblica illuminazione quale asta per la bandiera. Interviene quindi il Socio ing. Vito Ludovico che realizza il progetto, segue il relativo iter burocratico e la direzione dei lavori. Ricevute le necessarie autorizzazioni edilizie e l'approvazione della Presidenza Nazionale, il monumento è realizzato e ultimato alla fine di novembre 2020 (in piena pandemia da Covid-19 che ne ha impedito l'inaugurazione fino ad oggi). Come accennato il monumento è costituito da una base ottagonale, su cui sorgeva la fontana dismessa, dove spicca il richiamo azzurro del mare. La base è sormontata da un profilo di nave che regge l'ancora, il simbolo per eccellenza della Marina Militare, presente nei vessilli e nello stemma dell'Associazione. Il perimetro è stato delimitato da un cavo di ormeggio sorretto da otto involucri di bombe antisommergibile con funzione di candelieri. Non poteva mancare un pezzo di catenaria e l'asta della bandiera. Il monumento è stato arricchito da due targhe in ceramica dipinte a mano dall'artista Annafranca Granito; una delle due targhe riporta l'intero testo della preghiera del marinaio. Un particolare importante: i fondi necessari alla realizzazione dell'opera sono i contributi volontari dei Soci, familiari e simpatizzanti senza il ricorso esplicito a eventuali *sponsor*. Un cospicuo contributo è stato offerto dall'Amministrazione comunale.

10 settembre. La cerimonia d'inaugurazione è stata presieduta dal Comandante di Marina Sud, ammiraglio di divisione Salvatore Vitiello, dal Presidente Nazionale Marinai d'Italia, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, dal sindaco di Castellaneta, avv. Giovanni Gugliotti e Presidente della Provincia di Taranto. Il taglio del nastro tricolore a cura della madrina, socia onoraria, Maria Pavone; la bene-

dizione è stata impartita dal cappellano della Marina Militare di Taranto, don Pasquale Di Donna, insieme all'assistente spirituale ANMI don Giuseppe Ciaurro. La cerimonia è stata arricchita dalle note della Fanfara dipartimentale diretta dal maestro Michele Di Sabato; il servizio fotografico è stato svolto del fotografo di Marina Sud aiutante Antonino Bruno; *speaker* della cerimonia Michele Frascella, Socio di **Palagiano**, e Stella Grilli, Socia di Castellaneta; presente l'emittente televisiva Studio 100 TV. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri: Federico Manganiello, delegato regionale Puglia Centrale, Marco Cisternino, consigliere nazionale Puglia Centrale, Filippo Casamassima presidente della Componente Nazionale Sommergibilisti, il capitano di vascello Giorgio Gentile, comandante di Mariscuola Taranto e già direttore di Marimuni Buffoluto, il capitano di vascello (CP) Diego Donat, comandante della Capitaneria di Porto-G.C. di Taranto, il capitano di vascello Luigi Tricarico, dell'Ufficio cerimoniale di Marina Sud, il capitano di fregata Giacomo Roberto, vice direttore di Marimuni Buffoluto, il capitano di fregata Salvatore Lo Pilato, di Maristanav Taranto, il capitano di corvetta Antonio Mutasci, di Castellaneta, il tenente colonnello Biagio Marro, comandante della locale Compagnia Carabinieri, il luogotenente Giuseppe Rametta, comandante della Stazione C.C. di Castellaneta e il luogotenente Vincenzo Loforese, vice comandante della Polizia Locale. Sono intervenute le rappresentanze dei seguenti Gruppi: **Componente Nazionale Sommergibilisti**, **Fasano**, **Ginosa**, **Gioia del Colle**, **Grottaglie**, **Gruppo Nazionale Leone San Marco**, **Martina Franca**, **Matera**, **Mottola**, **Statte** e **Taranto**; l'Associazione Nazionale Carabinieri di Castellaneta e Palagianello, i Nonni Civici e la Croce Blu di Castellaneta. Ha poi fatto seguito, presso l'auditorium comunale, la cerimonia di consegna degli attestati di benemerenza per 20 anni di fedeltà all'Associazione. Alcuni attestati "alla memoria" sono stati consegnati ai congiunti di Tommaso Milano, Baldassarre Cusano e Nicola Casavola di recente salpati per l'ultima missione. Durante la consegna il Presidente Nazionale si è soffermato con ognuno di loro sul significato e il valore di tale riconoscimento, dando rilevanza al momento di contatto diretto con i singoli Soci ascoltando e assorbendo i sentimenti profondi di ognuno. Molto commovente è stato il racconto della Signora Maria Pavone, rimasta orfana di padre all'età di sei anni con il fratellino di tre; la Marina prese in carico la situazione della famiglia Pavone provvedendo ai necessari sostegni e assicurando un posto di lavoro alla mamma rimasta vedova. Con sentito orgoglio, rispetto e riconoscimento la Signora Maria ha esternato profondi sentimenti di gratitudine.

I Gruppi di **Martina Franca** e **Matera** hanno inviato foto della loro partecipazione alla cerimonia.

Soci del Gruppo di Martina Franca con il Presidente Nazionale

Castellaneta

Il presidente emerito del Gruppo di Matera, Eustachio Andrisani, alla sua sinistra Rocco Petrera presidente del Gruppo di Castellaneta, dona al Presidente Nazionale un ricordo della Città di Matera

CASTRIGNANO DEL CAPO-LEUCA
In Memoria dei Caduti

29 luglio. Come da tradizione consolidata, il consiglio direttivo del Gruppo ha organizzato una cerimonia per commemorare i Caduti dei sommergibili *Pietro Micca* e *Rubino*, affondati nelle acque antistanti Santa Maria di Leuca nel corso del 2° conflitto mondiale. Con la presenza del delegato regionale Fernando Piccinno, del consigliere nazionale Giuseppe Alfarano, di Federico Cozzaglio, figlio del comandante in seconda del *Micca*, di Autorita civili e militari e della maggioranza dei **Gruppi della Puglia meridionale**, la cerimonia ha previsto l'alzabandiera al monumento ai Caduti del mare, la Santa Messa celebrata dal parroco, don Giuseppe Indino, e il trasferimento con imbarcazioni private sul punto dove giace il relitto del *Micca* per il lancio di una corona di fiori.

Presente come ogni anno una rappresentanza della **Componente Nazionale Sommergibilisti**.

Collepasso

COLLEPASSO
10° Anniversario di Fondazione

7 luglio. Il Gruppo "Biagio Liberato Bonatesta", presieduto da Fernando Antonazzo, ha festeggiato il 10° anniversario della sua costituzione. La celebrazione eucaristica, officiata da don Antonio Tondi presso la chiesa Cristo Re, in suffragio di tutti i Caduti del mare, è stata dedicata in particolare al cannoniere Biagio Liberato, tragicamente scomparso con l'affondamento di nave *Fiume* nella battaglia di Capo Matapan.
Ha partecipato il consigliere nazionale Giuseppe Alfarano e il delegato regionale Puglia Meridionale Fernando Piccinno che, al termine della funzione religiosa, ha letto la preghiera del Marinaio e tenuto una breve allocuzione sull'importanza dei Gruppi ANMI e sul senso di orgoglio dell'essere un marinaio per sempre. Erano presenti varie Autorità civili, tra cui il sindaco di Collepasso Paolo Menozzi, e rappresentanze di Associazioni d'arma locali.

GROSSETO
50° Anniversario di Fondazione e Nuova Sede

12 settembre. Il Gruppo ha inaugurato la nuova sede e festeggiato il 50° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel marzo 1971. La sede è situata presso la Scuola Media di Marina di Grosseto, in via dell'Elba 2/A. Più volte rinviata a causa della pandemia, la cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, dell'ammiraglio di squadra Pier Federico Bisconti, Capo di Stato Maggiore del Comando Operativo di Vertice Interforze, del sindaco di Grosseto Anton Francesco Vivarelli Colonna, del comandante del Presidio Militare di Grosseto, colonnello veterinario Mario Marchisio, del consigliere nazionale per la Toscana Meridionale Roberto Scalabrini, del delegato regionale Pierluigi Bruni, del comandante di Circomare Porto Santo Stefano, tenente di vascello (CP) Luigi Buta, e altre Autorità militari della sede di Grosseto. Hanno partecipato i **Gruppi della Toscana Meridionale** e di **Montevarchi** (AR).
La cerimonia si è chiusa con la benedizione della sede da parte di don Pier Mosetti, Socio del Gruppo. Presso un ristorante di Marina di Grosseto, ha fatto seguito una conferenza storica navale tenuta dal contrammiraglio (r) Marco Santarini sul tema "La battaglia dello Jutland" e il pranzo sociale. A conclusione vi è stata la consegna da parte del Presidente Nazionale di attestati di benemerenza a Gruppi della Toscana Meridionale e a Soci di Grosseto.

LEVICO TERME
Commemorazione per le Vittime del Battaglione San Marco

25 luglio. Presso il monumento e l'area sacra in località Quaere di Levico Terme, il Gruppo ha organizzato l'annuale cerimonia di commemorazione per le cinque vittime del Battaglione San Marco perite il 23 luglio 1954 nel corso di un'esercitazione di tiro. Quel tragico giorno, a causa dello scoppio di un mortaio, morirono i sergenti Vittorio Cantù e Giovanni Matera, i marò Angelo Rotondo, Ignazio Scaglione e Giorgio Guala. Si tratta del principale appuntamento del Gruppo e si è svolto con un programma che, in ragione dell'emergenza pandemica da Covid-19, è stato rivisto con l'applicazione delle necessarie precauzioni di distanziamento.
+Durante la cerimonia, alla presenza dei rappresentanti di Gruppi ANMI del **Veneto Orientale** e **Trentino A. A.**, guidati dal consigliere nazionale Giuseppe Fabrello, di una rappresentanza del Gruppo Nazionale **Leone di San Marco**, dell'Associazione Lagunari Truppe Anfibie, degli Alpini e Fanti, si è proceduto all"alzabandiera con i fischi del nocchiero e alla lettura della preghiera del Marinaio.
Una rappresentanza ANMI e dell'Associazione Leone di San Marco ha deposto una corona di fiori sul monumento. Il presidente del Gruppo di Levico Terme e vicepresidente nazionale dell'**ANSDIM**, Alberto Roat, ha ricordato il tragico evento e la memoria dei marò morti sessantasette anni or sono nell'adempimento del loro dovere. A seguire egli ha introdotto le Autorità intervenute, tra le quali il vicesindaco di Levico Terme dott. Patrich Arcais, il vicepresidente del Consiglio Regionale Roberto Paccher e l'on. Mauro Sutto, portavoci del saluto da parte delle Istituzioni.

LUMEZZANE
I Dieci Anni del Monumento ai Marinai

11 luglio. Si è tenuta la cerimonia per il decimo anniversario dell'inaugurazione del monumento eretto in memoria di tutti i Marinai della città di Lumezzane (BS), con la presenza del delegato regionale Alberto Lazzari, dell'assessore alla cultura Lucio Facchinetti in rappresentanza del Sindaco, delle Autorità militari e civili, dei Presidenti e alfieri di tutte le Associazioni d'arma della città e di una folta schiera di Marinai della **Delegazione Lombardia Nord/Est**. Svolta in maniera statica, nel rispetto quindidelle norme anti Covid-19, la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro,

proseguita con le allocuzioni delle Autorità e la Santa Messa officiata dal parroco don Francesco.

MASSA
Giornata della Memoria dei Marinai Scomparsi in Mare

28 agosto. Presso lo stabilimento balneare del Gruppo, a Marina di Massa, in anticipo sulla data del 9 settembre, si è svolta la 78ª edizione della "Giornata della Memoria dei Marinai Scomparsi in Mare". La cerimonia commemorativa, coordinata dal Socio Franco Migliorini, si è svolta con un programma ridotto rispetto alle edizioni passate in osservanza rigorosa delle normative anti Covid-19. Erano presenti il gonfalone della Provincia di Massa-Carrara, Medaglia d'Oro al Valor Militare, e del Comune di Massa, Medaglia d'Oro al Valor Civile. Hanno preso parte alla cerimonia il viceprefetto aggiunto, dott. Luigi Gavotti, il presidente della Provincia, dott. Gianni Lorenzetti, il sindaco, avv. Francesco Persiani, il vicedirettore del Centro Interforze Munizionamento Avanzato di Aulla, capitano di fregata Marcello Ferranti, il comandante in 2ª della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Marina di Carrara, capitano di corvetta (CP) Paolo Margadonna, la dirigente della Polizia di Stato dottoressa Margherita Prestimonaco, il comandante dei Carabinieri della Compagnia di Massa, capitano Michele Cerri. Ha partecipato il consigliere nazionale Giorgio Fantoni, il delegato regionale Fabrizio Cherici, le rappresentanze dei Gruppi di **Carrara**, **Montevarchi**, **Pescia**, **Pistoia**, **Sarzana** e **Seravezza**, Fosco Gemetti del Gruppo di Sarzana, testimone oculare della battaglia e dell'affondamento della corazzata *Roma* e ancora le Associazioni combattentistiche e d'arma dell'Aeronautica, dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, degli Artiglieri, dei Carabinieri, dei Granatieri di Sardegna, dei Paracadutisti e della Polizia di Stato. La corona di alloro, benedetta da don Danilo Vita, è stata lanciata in acqua dalla scogliera antistante allo stabilimento balneare. Purtroppo, a causa delle avverse condizioni meteo-marine non si è tenuta la tradizionale sfilata delle barche dei Soci. Dopo il lancio della corona, le note del Silenzio hanno accompagnato la lettura della preghiera del Marinaio generando commozione nel folto pubblico che ha assistito all'intera cerimonia. La giornata si è chiusa con un brindisi offerto alle Autorità civili e militari; alle stesse è stata altresì donata la pubblicazione storica edita nel 2016 in occasione del 70° anniversario della costituzione del nostro Gruppo. Questa celebrazione, dedicata alla memoria di tutti i marinai civili e militari caduti in mare, è ormai appuntamento tradizionale per l'intero Gruppo; è collegata al ricordo dell'affondamento della corazzata *Roma* e degli incrociatori *De Noli* e *Vivaldi*, avvenuto all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre, facendo del mare il sacrario di circa 1.700 marinai.
Un vivo ringraziamento da parte del presidente del Gruppo, Giampiero Bertipagani, e del Consiglio Direttivo a tutti i Soci che hanno collaborato alla riuscita dell' iniziativa all' insegna del motto "Una volta marinaio... marinaio per sempre".

MODENA
In memoria dell'Ammiraglio Bergamini

12 settembre. In occasione del 78° anniversario dell'affondamento della corazzata *Roma* e in collaborazione con il Comune di San Felice Sul Panaro (MO), il Gruppo, guidato dal presidente Giuseppe Caccamo, ha organizzato una cerimonia per commemorare l'ammiraglio d'armata Carlo Bergamini, nato in questa piccola città della provincia di Modena il 24 ottobre 1888. L'ammiraglio Bergamini, Comandante in capo delle Forze Navali da Battaglia italiane, alzava le proprie insegne sulla corazzata *Roma*. Il 9 settembre 1943, in base agli ordini ricevuti, stava dirigendo con la Squadra Navale salpata dalla Spezia, cui all'altezza di Capo Corso si era unita l'VIII Divisione Incrociatori proveniente da Genova, verso il porto sardo di La Maddalena. Nel Golfo dell'Asinara, il *Roma* fu colpito da due bombe radiocomandate sganciate da aerei tedeschi; la seconda colpì la corazzata tra il torrione di comando e l'impianto di Grande Calibro n.2, deflagrando nel deposito di cariche di lancio e proiettili, che saltò in aria. Tutta la zona fu avvolta da una vampata di altissimo calore che provocò la morte immediata dell'ammiraglio Bergamini, del suo Capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Stanislao Caraciotti, del Comandante della nave, Adone Del Cima e di tutti gli Ufficiali e Marinai che in quel momento vi si trovavano. L'agonia della nave ammiraglia della nostra flotta durò venti minuti, dopodiché, spezzata in due tronconi, colò a picco su un fondale di circa 1.200 metri. Morirono 1.393 membri dell'equipaggio; i superstiti tratti in salvo dalle altre navi della Squadra furono solamente 622.
Alla cerimonia commemorativa erano presenti alcuni **Gruppi ANMI dell'Emilia Romagna** con i propri labari, la Sezione di San Felice sul Panaro dell'Arma dei Bersaglieri, il Comandante della Stazione dei Carabinieri, la Comandante della Polizia locale, il Sindaco e altri della Giunta comunale. Dopo la S. Messa celebrata da monsignor Lino Pizzi – un altro cittadino di San Felice sul Panaro che fu, dal 2005 al 2018, vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro – si è formato un breve corteo, preceduto dal gonfalone della città, che si è diretto in piazza Italia al monumento dedicato all'ammiraglio Bergamini. Nel corso della Santa Messa, è stata particolarmente toccante la lettura della preghiera del Marinaio accompagnata dalle note de il Silenzio Fuori Ordinanza in una superba esecuzione dal vivo. Il monumento in ricordo dell'ammiraglio Bergamini e dei Caduti della corazzata *Roma* si trova nel Parco Marinai d'Italia, è costituito da due semicerchi in cemento nei quali è collocata una semplice ancora appoggiata a una balaustra che vuole simulare il parapetto di una nave. Dopo lo schieramento dei gonfaloni attorno al monumento, è avvenuto l'alzabandiera ed è stata deposta una corona d'alloro. Sono seguite brevi allocuzioni da parte del presidente Giuseppe Caccamo, del Delegato Regionale Giovanni Rizzo e del sindaco di San Felice sul Panaro Michele Goldoni.

Massimo Brandinali, socio del Gruppo di Bologna

SAN BONIFACIO
Giornata della Marina

10 giugno. Il Gruppo ha organizzato una cerimonia a cui è intervenuto il capitano di corvetta Massimo Tiziano Corona, in rappresentanza del contrammiraglio Andrea Romani, Comandante dell'Istituto di Studi Militari Marittimi e del Presidio Marina Militare di Venezia, il consigliere nazionale Giuseppe Fabrello e rappresentanze delle Associazioni militari e delle Forze dell'ordine, nonché la presidente onoraria del Gruppo Alessia Segantini. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera e gli onori ai Caduti, il socio Sergio Zorzella ha narrato l'avvincente azione che ha portato all'affondamento della corazzata austriaca *Santo Stefano* da parte del comandante Luigi Rizzo.

SCICLI
Giornata della Marina

10 giugno. I soci del Gruppo si sono recati presso il monumento ai Caduti del Mare per svolgere la cerimonia dell'alzabandiera; subito dopo il presidente uscente Evangelista Scifo ha fatto un discorso di ringraziamento, che sommariamente riportiamo qui di seguito.
(omissis) *Un sentito ringraziamento ai Consiglieri Nazionali ANMI che si sono succeduti nei miei tre mandati consecutivi, in particolare l' avv. Mario Dolci, il neo eletto Giuseppe Zaccaria e al delegato regionale per la Sicilia Orientale Vincenzo Tedone, per essere stati sempre disponibili; al Comando Militare Marittimo di Augusta, nelle persone dell' ammiraglio De Felice, che è intervenuto nel 2017 all' intitolazione del porto di Donnalucata al nostro concittadino disperso, nocchiero Francesco Nigito; all' ammiraglio Andrea Cottini, anche lui disponibile nell' agosto del 2020 all' inaugurazione della mostra della Marina Militare presso il Palazzo Mormino di Donnalucata, mostra che ha ottenuto un notevole successo di visitatori (circa 800 in dodici giorni); ai Comandanti della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Pozzallo sempre presenti e disponibili; ai Sindaci e Amministrazioni del Comune di Scicli, non ultimo l' attuale prof. Enzo Giannone; a tutti i Soci e ai loro familiari sempre presenti nelle manifestazioni locali, regionali e nei raduni nazionali; alla mia famiglia per avermi sostenuto in questi dodici anni di presidenza; chiudo con gli auguri al neo presidente Angelo Buscema e al Consiglio direttivo per un felice proseguo nel lavoro già iniziato.*

Manifestazioni e Cerimonie

Taviano

TAVIANO
30° Anniversario di Fondazione

18 luglio. Il Gruppo ha festeggiato il trentesimo anniversario dalla sua costituzione, compiuto esattamente il 20 febbraio 2021, con una pubblica manifestazione che ha compreso anche una mostra fotografica della Marina Militare e una di modellismo navale, denominata "Trent'ANMI", organizzata dal Gruppo con il patrocinio del Comune di Taviano (LE), svolta nella frazione di Marina di Mancaversa, nella piazza omonima gremita di persone di fronte al mare e con una bellissima luna specchiata. La serata è stata un continuo susseguirsi di ricordi e commozione: dall'Inno degli Italiani cantato dalla straordinaria Eleonora Rizzo, a quando il socio Leonardo Tunno ha raccontato dei marinai tavianesi caduti o dispersi durante le due guerre mondiali, all'*excursus* dei trent'anni di attività ANMI ripercorsi dal socio Martino Stefani. Un pensiero commosso è stato rivolto dal presidente Mario Nobile a tutti i Soci salpati per l'ultima missione, quelli che hanno segnato la storia del Gruppo e che hanno lasciato un'impronta indelebile, rivolgendo una sentita riconoscenza a tutti i Presidenti che si sono succeduti nel tempo prodigandosi a mantenere vive le tradizioni marinare e a perpetuare la memoria, fino al suo predecessore Cosimo Antonio Previtero. Dopo le allocuzioni, si è svolta la consegna degli attestati di benemerenza e di compiacimento a quei Soci che hanno maturato venti e trent'anni di sodalizio. Erano presenti Autorità militari e civili della città, tra cui il sindaco Giuseppe Tanisi, l'onorevole Nadia Aprile, il presidente del Tribunale di Lecce Roberto Tanisi, il comandante in seconda della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Gallipoli, capitano di fregata (CP) Biagio Mauro Sciarra, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Taviano, prof. Fernando Calò. Per la famiglia ANMI, presenti il consigliere nazionale Giuseppe Alfarano e il delegato regionale per la Puglia Meridionale Fernando Piccinno.

TORINO
Giornata della Marina

10 giugno. La Marina Militare era rappresentata dal capitano di fregata Francesco Mastroeni, comandante dell'Ufficio Tecnico Militare Marittimo (Nutnav Torino), con lui era presente il senatore Mauro Marino, la vice presidente del consiglio comunale, Viviana Ferrero, l'assessore della Regione Piemonte, Maurizio Marrone, il console onorario del Rwanda, Luciano Longo, il presidente di Assoarma Torino, generale Franco Cravarezza, e il consigliere nazionale Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta, Maurizio Santovito. Un grazie alle Associazioni d'arma presenti con i loro labari e un grazie particolare al gruppo storico "Pietro Micca" presente con una rappresentanza; un abbraccio agli amici Marinai dei Gruppi di **Venaria Reale** e **Chivasso** che hanno partecipato con una loro rappresentanza. W la Marina, W l'Italia.

TORTOLÌ - ARBATAX
Inaugurazione di un Monumento ai Caduti del Mare

9 settembre. Nella "Giornata della Memoria dei Marinai scomparsi in Mare", a perenne ricordo del sacrificio dei marinai militari e civili periti in ogni tempo, con una sobria, sentita e toccante cerimonia, il Gruppo ha inaugurato un monumento-lapide dedicato ai Caduti del Mare. Nella sua semplicità la lapide riporta gli elementi essenziali che fanno parte del nostro DNA: l'ancora e il solino con le stellette, oltre al logo del Gruppo ANMI, chiari riferimenti alla nostra identità. La cerimonia ha assunto una maggiore rilevanza perché svolta nell'anno in cui ricorre il centesimo anniversario della traslazione della Salma del Milite Ignoto da Aquileia al Sacello dell'Altare della Patria a Roma, evento nazionale di particolare significato storico e morale. Oltre al Gruppo tortoliese, che ha scortato il Medagliere della Marina Militare, erano presenti le rappresentanze dei Gruppi di **Sassari**, **Quartu Sant'Elena** e **Olbia**, le locali Associazioni d'arma e di volontariato, Autorità civili, militari e religiose del territorio. Importante la presenza di Assunta Pili, sorella del marinaio Giuseppe Pili (C.G.V.M.), intestatario del Gruppo, che alla veneranda età di 97 anni non è voluta mancare all'appuntamento. Nella sua allocuzione, il presidente Giuseppino Caria ha evidenziato che il monumento è l'unico esistente in Ogliastra e il secondo eretto in provincia di Nuoro. Al termine della cerimonia, il delegato regionale per i Gruppi della Sardegna meridionale, Sergio Ghisu, ha dato lettura dell'intenso e toccante messaggio pervenuto dalla Presidenza Nazionale: *il Gruppo ringrazia di cuore*.

TOSCANA MERIDIONALE
Consegna degli Attestati di Benemerenza

22 luglio. Nel piazzale delle ancore dell'Accademia Navale di Livorno, ha avuto luogo la cerimonia di consegna degli attestati di benemerenza ai seguenti Soci (membri della commissione elettorale del congresso regionale 2020, in data 13 settembre, della Delegazione Toscana Meridionale): Riccardo Ferrucci, del Gruppo di **Livorno**, che ha ricevuto anche l'attestato per 40 anni di appartenenza all'Associazione; Italo Monsellato e Augusto Guarino, del Gruppo di **Pisa**, e il 1° luogotenente Giacomo Alfio Miglietta, presidente del Circolo Sottufficiali MM di Livorno. La consegna del riconoscimento ai tre Soci ANMI è stata fatta dal Comandante dell'Accademia Navale, ammiraglio di divisione Flavio Biaggi, mentre al Presidente del Circolo Sottufficiali (non presente purtroppo per motivi sanitari) è stato consegnato dal delegato regionale per la Toscana Meridionale, contrammiraglio (r) Luigi Bruni, al rappresentante capo di seconda classe Francesco Meini. L'evento sobrio e nel massimo rispetto delle misure anti contagio disposte a livello istituzionale, al quale hanno preso parte anche rappresentanze dei Gruppi di Pisa e Livorno con i rispettivi presidenti, Giorgio Galigani e Sergio Laganà, ha ancora una volta testimoniato il forte legame esistente fra la Marina Militare e l'ANMI.

TRENTO
Manifestazione in Austria

28 agosto. Sul lago Achen, a Pertisau (Austria), si è svolta una giornata dedicata alla fratellanza e all'amicizia tra associazioni culturali, d'arma e di soccorso italo-austriache. La manifestazione prevedeva il lancio di sei paracadutisti italiani del "TEAM 958", che sarebbero dovuti partire dall'aeroporto di Innsbruck a bordo di un *Pilatus Porter Trubo*. Giunti sul lago, a un'altezza di 1500 piedi, i sei parà fuoriusciti dal velivolo avrebbero dovuto atterrare nelle acque del lago con il cosiddetto *splash down* mentre le forze di soccorso austriache *Wasserrettung* avrebbero recuperato parà e paracadute con i loro natanti, rispettando norme ben precise già pianificate in precedenti *briefing*. Scopo della manifestazione era l'addestramento al recupero di piloti di parapendio che spesso in questa zona, a causa delle forti raffiche di vento, atterrano accidentalmente nelle acque dell'Achensee. A causa delle norme anti Covid-19, l'evento è stato però modificato e la delegazione italiana, composta di Soci del Gruppo "Umberto Morelli" di Trento, di rappresentanti dell'Associazione Italia-Austria di Trento e Rovereto e di Vigili del Fuoco del Gruppo Fluviale Alluvionale di Gardolo, è stata accolta dal sindaco di Pertisau, ing. Josef Hausberger che, in compagnia di Oswin Hochstöger e Klaus Weichselbaum, rappresentanti dell'*Österreichischer Marine-Verband* (Ö.M.V.), di Matthias Scheitnagl e Lukas Fankhauser della *Wasserrettung Schwaz Achensee*, hanno espresso il loro benvenuto. È seguita la visita allo "Steinöl Museum" di Vitalberg, il museo tirolese che racconta la storia dell'estrazione dello scisto bituminoso, un olio fossile molto efficace in ambito dermatologico. Dopo il pranzo sociale, gli astanti si sono imbarcati sul battello *Città di Innsbruck* per una mini-crociera lungo il lago, dove si è svolta una cerimonia in memoria dei deceduti in acqua, in guerra e in pace, nell'adempimento del loro dovere. Durante la benedizione della corona di fiori è stata recitata la preghiera del Marinaio da parte del capo delegazione, Giorgio Martini; gli ordini sono stati impartiti a colpi di fischietto dal nostromo Claudio Tessadri.
Al rientro del battello a Pertisau è avvenuto il congedo dalle Autorità in presenza di un gruppo storico di *Kaiserjaeger* (cacciatori imperiali) che aveva preso parte alla manifestazione.
Nella stessa giornata sono state programmate le date di altre esercitazioni tra i gruppi italiani e austriaci che si occupano di trarre in salvo persone che incorrono in incidenti in acqua, in un ambito europeo di collaborazione per la sicurezza della vita.

UDINE
Giornata della Marina

10 giugno. Seppur in forma ridotta a causa della pandemia, anche quest'anno il Gruppo ha celebrato la ricorrenza con una cerimonia presso il monumento ai Marinai. Ha partecipato il vice dirigente della Digos, commissario Claudio Deana, al quale vanno i sentiti ringraziamenti da parte di tutto il consiglio direttivo.

VICENZA
A Tonezza del Cimone e a Malga Zonta

18 luglio. Durante il periodo estivo sono molteplici gli inviti che il Gruppo riceve da parte di altre Associazioni d'arma, in particolare dei Fanti d'Italia, per le varie cerimonie che si susseguono sui teatri della Prima Guerra Mondiale, i nostri confini nel 1915. Oltre all'altopiano dei Sette Comuni (Asiago) va ricordato il monte Cimone, ultimo baluardo della pianura veneta dove i nostri Soldati, Alpini, e Marinai sul litorale adriatico, combatterono con forza la possibile invasione. Tutte le montagne erano presidiate da Soldati e vi furono migliaia e migliaia di Caduti e invalidi, tutta la popolazione soffrì in modo incredibile. In pratica in ogni casa e in ogni famiglia di queste terre vi furono lutti, figli giovani, mariti, padri di famiglia. Ogni anno il Gruppo partecipa volentieri alle cerimonie: tra queste, quella al "Monumento alla Pace e alla Concordia fra i Popoli" celebrata presso l'ex cimitero austroungarico in località Crosatti a Tonezza del Cimone. Il cimitero dei Crosatti, per la sedicesima volta da quando è stato recuperato dai Fanti vicentini, è divenuto luogo simbolo di concordia tra i popoli: qui combatté il 59° *Reiner Imperiale* (esercito austroungarico). In origine i caduti sepolti qui erano 1.036: sono stati estratti a sorte 100 nomi da collocare sulle targhette delle cento croci del cimitero. Alla cerimonia hanno partecipato 400 Fanti e altre Associazioni d'arma come l'ANMI di Vicenza che ha ricevuto l'incarico di portare la corona d'alloro della Sezione organizzatrice dei Fanti, la Sezione "Arco Romano del Pasubio", e di eseguire l'alzabandiera per una delle nazioni belligeranti austroungariche, precisamente l'Ungheria. Presenti il Presidente del Consiglio Regionale Veneto, tre Consiglieri Regionali, moltissimi Sindaci della zona; per l'ANMI hanno partecipato nove soci del Gruppo, compreso il presidente Girolamo Trombetta, il Presidente e un Socio del Gruppo di **Montecchio Maggiore**.

15 agosto. Il Gruppo ha aderito all'invito del Sindaco di Folgaria (Trento) e del Presidente dell'ANPI di Vicenza alla tradizionale manifestazione per la commemorazione del 77° anniversario dell'eccidio nazifascista di Malga Zonta (Folgaria), avvenuto il 12 agosto 1944. La rappresentanza del Gruppo ha partecipato con il Presidente, Consiglieri, Soci e famigliari e con il vessillo sociale; era presente anche la rappresentanza del Gruppo di **Dueville**, nella persona del Presidente di Gruppo e della consorte, rappresentanze delle Amministrazioni comunali e provinciali che hanno dato i natali ai Caduti e la rappresentanza della città di Vicenza con la scorta d'onore alla bandiera decorata di due Medaglie d'Oro al Valor Militare, unica in Italia.
Nonostante le restrizioni anti pandemia da Covid-19, la partecipazione all'appuntamento di ferragosto sui pascoli di Passo Coe ha visto una grande folla; a dedicare la commemorazione a Gino Strada, anima di *Emergency* e medico degli ultimi, scomparso da poco, è stato Mario Coffari per il comitato "Caduti di Malga Zonta". Il sindaco di Folgaria, Michael Rech, nella sua allocuzione ha riaffermato con forza l'impegno antifascista.
L'oratore ufficiale, Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, ha tenuto una formidabile cronaca dei fatti di Malga Zonta, ricostruita con una ricerca storiografica.
Una commemorazione delle 17 vittime del rastrellamento: 3 malgari e 14 partigiani della formazione comandata da Bruno Viola, nome da battaglia "Lampo-Marinaio".
Erano saliti lassù in vista del lancio di armi da parte alleata, però, vistisi accerchiati, iniziarono una sparatoria, che consentì la fuga ai partigiani delle malghe vicine.
Nonostante il coraggio, "Lampo-Marinaio" e i suoi, privi di munizioni, furono catturati e allineati lungo il muro del porcile della malga. Tolti dalla fila i malgari più anziani e i loro giovani aiutanti, in 17 furono fucilati sul posto, consumando un tragico e mai dimenticato eccidio (vedi "La Marina nella Guerra di Liberazione e nella Resistenza" - Ufficio Storico della Marina Militare. Intervento dell'ammiraglio di squadra Franco Papili, pagina 173, n. 12).
Le *foto* ritraggono la rappresentanza del Gruppo di Vicenza assieme a quella di Dueville, a fianco dell'ancora collocata nelle adiacenze della Malga Zonta, donata dalla Marina il 15 agosto 1998.

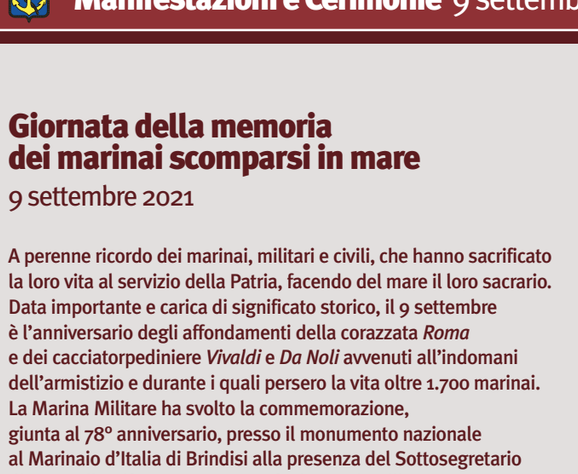
Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare

9 settembre 2021

A perenne ricordo dei marinai, militari e civili, che hanno sacrificato la loro vita al servizio della Patria, facendo del mare il loro sacrario. Data importante e carica di significato storico, il 9 settembre è l'anniversario degli affondamenti della corazzata *Roma* e dei cacciatorpediniere *Vivaldi* e *Da Noli* avvenuti all'indomani dell'armistizio e durante i quali persero la vita oltre 1.700 marinai. La Marina Militare ha svolto la commemorazione, giunta al 78° anniversario, presso il monumento nazionale al Marinaio d'Italia di Brindisi alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa, senatore Stefania Pucciarelli, e del Capo di Stato Maggiore, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, oltre a numerose autorità civili e militari.

ANZIO-NETTUNO

La ricorrenza è stata celebrata a Nettuno, alla presenza del sindaco Alessandro Coppola, di un rappresentante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Anzio e delle Associazioni combattentistiche e d'arma del territorio. Con i Soci e il delegato regionale del Lazio Sud, Vincenzo Benemerito; per la Presidenza Nazionale anche il direttore del nostro giornale, Angelo Castiglione, figlio di un superstite del *Roma*, e il vicedirettore, Innocente Rutigliano. Il socio Luciano Catella ha esposto le vicende dell'affondamento della corazzata; a fine cerimonia è stata letta la preghiera del Marinaio.



CATANIA

Una rappresentanza del Gruppo, intitolato all'ammiraglio di divisione Antonino Toscano, M.O.V.M., ha celebrato la Giornata presso il monumento ai Marinai d'Italia. Il presidente Michele Russo ha dato inizio alla cerimonia ricordando l'importanza della data quale solennità civile, che ha per la Marina Militare un preciso significato storico e affettivo. Ha fatto seguito la deposizione di una composizione floreale ai piedi del monumento, il Silenzio d'ordinanza; a conclusione, il consigliere Daniele Lo Porto ha dato lettura dell'immancabile preghiera del Marinaio. Oltre a un nutrito numero di Soci, erano presenti anche rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, della Federazione Nazionale Arditi d'Italia e della stampa locale.

CIVITAVECCHIA

Presso il monumento ai Marinai d'Italia, alla presenza di Autorità militari, civili e religiose, si è celebrata la Giornata: la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, seguita dalla deposizione di una corona al monumento e gli onori ai caduti, l'allocuzione del Presidente del Gruppo, del Sindaco e del Comandante della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera. Finita la cerimonia al monumento, i partecipanti si sono spostati al molo dirimpetto per il lancio di una corona a mare e la lettura della preghiera del Marinaio.
Nella *foto* è visibile, al centro, il presidente Enrico Gargano, a sinistra l'alfiere Antonio Friani con il labaro, al suo fianco il rappresentante del Battaglione San Marco e a destra l'alfiere con la bandiera della Marina Mercantile.

GEMONA DEL FRIULI

Alla presenza del vicesindaco Loris Cargnelutti e del delegato regionale Donato Morea, a Gemona del Friuli (UD) si è svolta una sobria cerimonia in memoria dei Marinai scomparsi in mare. Nel suo breve discorso, il Presidente del Gruppo ha ricordato anche i numerosi Soci, marinai e simpatizzanti, ai quali va un grato ricordo, che dalla costituzione del Gruppo fino ai giorni nostri sono salpati per l'ultima missione .
Una rappresentanza del Gruppo ha inoltre partecipato alla cerimonia in località Fontanafredda (PN), presenti Autorità civili, militari, religiose e i rappresentanti di altre Associazioni d'arma; per l'ANMI regionale, il consigliere nazionale Giorgio Seppi e il delegato regionale Donato Morea. Dopo la cerimonia al cippo e la funzione religiosa, rispettando le norme anti Covid-19, si è tenuta una sobria riunione conviviale.

LADISPOLI

Anche quest'anno, sottotono a causa della pandemia da Covid-19, siamo arrivati alla fine della stagione estiva. La Giornata dei Marinai scomparsi in mare, ufficialmente collocata in concomitanza con l'affondamento della Regia corazzata *Roma*, la celebriamo per opportunità nella prima domenica di settembre.
Abbiamo perciò organizzato il nostro ultimo alzabandiera estivo, sempre eseguito dal nostro presidente onorario Vincenzo Cardinale alle 10:00 di ogni domenica estiva. A seguire, ci siamo recati alla chiesa del Sacro Cuore per la S. Messa commemorativa mentre al tramonto si è svolta la cerimonia dell'ammaina bandiera, con la lettura della preghiera del Marinaio.
Nelle domeniche di agosto abbiamo provato a introdurre una piccola novità: dopo l'ammaina bandiera abbiamo provato a approfondire alcuni argomenti marinari: la prima "chiacchierata" è stata dedicata alla Bandiera e all'Inno Nazionale, che con orgoglio abbiamo ascoltato più volte in queste fortunate sere sportive; nella seconda invece si è disquisito sullo stemma della Marina e delle Repubbliche Marinare, con qualche spunto storico.

MONFALCONE

Alla cerimonia organizzata dal Gruppo erano presenti una rappresentanza del Gruppo di **Fogliano Redipuglia**, il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint, il questore di Gorizia Paolo Gropuzzo e altre Autorità militari e civili.

PARMA

In occasione della ricorrenza, condividendo sempre i più alti ideali di chi ha dato la vita alla Patria, il Gruppo ha commemorato il sacrificio degli ammiragli Campioni e Mascherpa, fucilati a Parma nel maggio 1944. Pur nella condizione di poter fuggire dal carcere, semidistrutto da un bombardamento alleato avvenuto in quel frangente, essi rimasero presenti confidando sia nella loro forza d'animo sia nella consapevolezza di nulla avere attuato se non il profondo senso di fedeltà alla Patria. Un processo farsa li consegnò poi al plotone di esecuzione nazista. Presenti alla cerimonia il Presidente del Consiglio comunale di Parma e il Presidente della Provincia.

PESCIA

Il Gruppo ha partecipato alla Giornata della memoria dei Marinai scomparsi in mare a **Massa** e a Torre del Lago Puccini (LU), presso il monumento dedicato al comandante della corazzata *Roma,* Adone Del Cima. La cerimonia è stata organizzata dal Gruppo di **Viareggio**.

Massa

Torre
del Lago Puccini

SALERNO

Con la partecipazione della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Salerno, il Gruppo ha commemorato i Marinai caduti nell'affondamento della corazzata *Roma* e tutti i Caduti in mare, con la cerimonia dell'alzabandiera al monumento ai Marinai di piazza della Concordia, la Santa Messa officiata nella chiesa dell'Annunziata e la deposizione di una corona di alloro nelle acque antistanti il lungomare, con l'ausilio di una motovedetta della locale Capitaneria di Porto-GC, il motoveliero *Orca* (unità dell'associazione "Divertivento") e altre imbarcazioni.

TRIESTE

Presso il cippo in piazzale Marinai d'Italia, si è svolta la cerimonia per i Marinai scomparsi in mare; presenti il Sindaco di Trieste, un rappresentante della Prefettura, un Ufficiale rappresentante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera, il consigliere nazionale Giorgio Seppi e Soci del Gruppo.

VALLE DEL COGHINAS

A causa delle perduranti restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, una ristretta rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di commemorazione organizzata dal Comune e dal Gruppo di **Porto Torres** (SS) presso il monumento ai Caduti del Mare davanti al Golfo dell'Asinara, rendendo gli onori agli oltre 1.700 uomini di mare che persero la vita compiendo il loro dovere nella tragica circostanza dell'affondamento della corazzata *Roma* e dei cacciatorpediniere *Da Noli* e *Vivaldi*.

Salerno

Nella *foto* è visibile il presidente Mario Pilo, gli alfieri Massimo Bianco e Pierino Suelzu, il Socio Leonardo Muzzigoni.

VIAREGGIO

A Torre del Lago Puccini (LU), per il 78° anniversario dell'affondamento della regia corazzata *Roma*, presso il monumento dedicato al comandante dell'unità navale, capitano di vascello Adone Del Cima, organizzata dal nostro Gruppo, si è svolta la cerimonia di commemorazione per i Marinai militari e civili dispersi e sepolti in mare. Presenti Duilio Francesconi, consigliere rappresentante il Comune di Viareggio, il 1° maresciallo Stefano Riccio in rappresentanza della locale Capitaneria di Porto-Guardia Costiera; la signora Giovanna Spadaccini, nipote del Comandante del Cima, e Fabrizio Cherici delegato regionale per la Toscana settentrionale.

Tra i dispersi di nave *Roma*, oltre al comandante Del Cima, nato a Torre del Lago il 7 giugno 1898, sono stati ricordati sia i sei giovanissimi marinai viareggini i cui nomi sono: Angelino Guidi, Cairoli Parducci e Francesco Bertelli (tutti diciottenni); Aris Barsottelli e Alfeo Zappelli, entrambi di 21 anni e Fabrizio Bertuccelli, di 22, sia il capo meccanico di 2^ classe Oreste Reschini, nato a Milano, genitore della nostra Socia, la professoressa Luciana presente alla cerimonia. Con il proprio labaro, hanno partecipato i Gruppi di **Carrara**, **Lucca**, **Pescia** e **Seravezza** che ulteriormente ringraziamo; e la signora Adonella Spadaccini pronipote del Comandante, con il figlio Adone Michelangelo e l'avvocato David Zappelli, consigliere comunale a Viareggio, entrambi Soci del Gruppo.

Attività dei Gruppi

ANCONA

15 luglio. In rappresentanza del Gruppo, il presidente Roberto La Rocca, il vicepresidente Giovanni Scarsato, il segretario Aldo Finocchi e il presidente onorario Amorveno Orcani hanno partecipato al saluto dell'ammiraglio di squadra Enrico Credendino che lasciava il Comando Scuole Marina Militare per assumere il Comando in Capo della Squadra Navale: *auguri per il nuovo incarico e benvenuto all' ammiraglio Antonio Natale nuovo titolare del COMSCUOLE*.

BARI

9 settembre. Presso l'ingresso del porto, alla presenza del prefetto, dott.ssa Antonia Bellomo, e delle Autorità cittadine, ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione dei Caduti per la liberazione di Bari, il 9 settembre 1943, dalle truppe nazifasciste. Il Gruppo ha partecipato con una sua rappresentanza.

BISCEGLIE

Agosto. Il Gruppo ha partecipato alla celebrazione del centenario del simulacro del Santissimo Salvatore (1921-2021), opera dell'insigne maestro cartapestaio leccese cavalier Caretta, presso l'omonima chiesa, dimora delle manifestazioni religiose dei marinai locali. Dopo l'alzabandiera presso il monumento ai Marinai d'Italia e gli onori ai Marinai scomparsi in mare, i Soci hanno partecipato alla Santa Messa officiata da monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di Altamura-Gravina, all'aperto, sul bastione Sant'Angelo.

Settembre. Una rappresentanza del Gruppo, formata dal presidente Pasquale Brescia e dal Socio Vincenzo Di Bitonto, ha partecipato al cambio dei titolari dell'Ufficio Locale marittimo tra il primo maresciallo (NP) Claudio Catalano e il parigrado (NP) Crescenzo Ciccolella (accettante). Erano presenti il sindaco, Angelantonio Angarano, i cmandanti della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Barletta, Roberto La Rocca e Daniele Salvatore Governale, il sottotenente dei Carabinieri Paolo Petruccielli comandante della Tenenza di Bisceglie.

BRONI STRADELLA

13 luglio. Con il Socio Carlo Calderoni, il Gruppo ha partecipato alla cerimonia di consegna della Croce al merito di guerra all'artigliere Luigi Parisi, reduce stradellino della Campagna di Russia. La cerimonia si è svolta presso il Comune di Stradella alla presenza delle Autorità civili e militari.

21 e 28 luglio. Il Gruppo ha preso parte alle manifestazioni di "Broni by Night", allestendo uno stand per farsi conoscere dal pubblico e per diffondere la cultura del mare.
Un ringraziamento particolare all' ammiraglio Messina, ufficio cerimoniale della Presidenza Nazionale, che ci ha tempestivamente fornito il materiale promozionale.

CAGLIARI

6 luglio. Presso il cimitero monumentale di Bonaria, si è svolta la commemorazione della battaglia di San Martino con la deposizione di una corona, in ricordo dei Caduti, alla tomba del generale Carlo Sanna (Babbu Mannu). Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato con il vessillo.

CAORLE

In occasione del cambio di comando presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Caorle (VE), tra la tenente di vascello (CP) Maria Giovanna Girardi (cedente) e la parigrado (CP) Valeria Manenti (accettante), il nuovo consiglio direttivo del Gruppo ha invitato entrambe le Comandanti per uno scambio di saluti e doni; alla T.V. Girardi è stata inoltre consegnata la tessera ANMI come prima donna al comando dell'Ufficio. Con il nuovo presidente, V. Emanuele Dalla Bella, e tutto il C.D. era presente anche il consigliere nazionale del Veneto Orientale Roberto Spolaor.

CARRARA

7 luglio. Invitato dal sindaco, prof. Francesco De Pasquale, alla cerimonia per il 77° anniversario dell'insurrezione delle donne carraresi, il Gruppo ha partecipato con una rappresentanza guidata dal presidente Achille Pagliuca. Il 7 luglio 1944 le donne di Carrara si opposero all'ordine di evacuazione della città da parte tedesca: il comando degli occupanti aveva fatto affiggere un bando di sfollamento con cui si ordinava alla popolazione di raccogliersi presso il Parco delle Rimembranze per essere trasferita altrove. La risposta delle donne fu immediata e decisa: organizzarono una protesta che da piazza delle Erbe si estese per tutta la città e che costrinse le autorità tedesche a revocare l'ordine di sfollamento.

3 settembre. Presso Maristaeli-Luni (Sarzana - SP), una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di passaggio di consegne tra il capitano di vascello Onofrio Marco Frumusa (cedente) e il parigrado David Ilardi (accettante), alla presenza del Comandante delle Forze Aeree, contrammiraglio Marco Casapieri.

CASTELLANZA E VALLE OLONA

5 settembre. Presso la cappella dei Caduti del cimitero di Castellanza (VA), una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla posa di una targa in ricordo di tutti i Caduti e Dispersi in guerra. La cerimonia è stata organizzata dall'*Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra* e ha visto la presenza delle Associazioni combattentistiche e d'arma, dei Sindaci dei Comuni della Valle Olona e di numerosi cittadini.

CATANIA

26 giugno. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del Gruppo: Michele Russo è stato riconfermato presidente, mentre Giuseppe Muselli è stato eletto vicepresidente.
Gli altri consiglieri eletti sono: Giuseppe Cavallaro (già segretario), Umberto Sapuppo, Daniele Lo Porto, Enza Daniele (consigliere, rappresentante dei soci aggregati). Per il Collegio dei Sindaci sono stati eletti: Giuseppe Trovato (presidente), Attilio Spampinato e Alfonso Russo (sindaci effettivi), Giuseppe Bruno e Mario Melita (sindaci supplenti).

7 luglio. Presso il Palazzo della Cultura è stato presentato l'ultimo romanzo della scrittrice Graziella Lo Vano "La Laguna Taceva", dove l'autrice ripercorre le vicende personali e sentimentali dell'eroe della Regia Marina Luigi Rizzo e della moglie Giuseppina Marinaz durante la Prima Guerra Mondiale.
Organizzata dal Gruppo e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Catania, l'evento ha avuto inizio con i saluti di Barbara Mirabella, assessore alla cultura, e del presidente del Gruppo, Michele Russo, che ha poi proseguito con una breve introduzione storica; moderatore e brillante conduttore dell'evento il giornalista e consigliere del nostro Gruppo, Daniele Lo Porto.
L'Autrice ha catturato l'attenzione del pubblico con aneddoti e dovizia di particolari; interessante l'intervento del giornalista de "La Sicilia" Leonardo Lodato.

CECINA

15 agosto. Presso il monumento ai Caduti del mare "Gabbiere" di Cecina, il Gruppo ha svolto l'alzabandiera alla presenza del Comandante della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera, del Comandante la base logistica "Villa Ginori" e di un Assessore comunale. La sera, durante la precessione in mare, è stata lanciata una corona di alloro.

CHIOGGIA

1 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla Festa del Pescatore.

CITTADELLA DEL CAPO-BONIFATI

Agosto. Il presidente, Antonio Sueva, e il Socio Giuseppe Forestiero hanno allestito un piccolo altare con la statua di San Francesco da Paola, patrono anche di Cittadella del Capo (CS), celebrando la festività in maniera ridotta a causa delle misure anti Covid-19 ma con l'intento di dimostrare alla cittadinanza che i marinai sono sempre presenti.

3 settembre. Presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro (CS), si è svolta la cerimonia di cambio di comando tra il tenente di vascello (CP) Antonino Saladino (cedente) e il parigrado (CP) o Alfonso Luca Migliore (accettante).
Alla cerimonia era presente il comandante di Compamare Vibo Valentia, capitano di fregata Massimiliano Pignatale. A fine cerimonia i Soci hanno offerto una targa in ricordo della fattiva collaborazione tra il Gruppo e il Circomare.

COMPONENTE NAZIONALE SOMMERGIBILISTI

13 luglio. Presso la galleria meridionale del Castello Aragonese di Taranto, alla presenza di varie Autorità, una rappresentanza del Comando Sommergibili e numerosi invitati, la CNS ha presentato due volumi, in un certo senso "complementari". Il primo dal titolo "Secondo Conflitto Mondiale-Centotrenta Sommergibili Italiani non fecero ritorno-per non dimenticare", del cavaliere Marangi. Una sorta di almanacco di facile lettura e consultazione, nel quale in ordine cronologico sono sinteticamente ma in modo esaustivo riportati gli eventi che portarono alla perdita dei battelli, ricco di tabelle e rinvii davvero interessanti; il secondo, dal titolo "Gentiluomini di mare" dell'ammiraglio Guastadisegni. Una raccolta di 120 brevi e divertenti racconti marinareschi, con l'obiettivo di far capire che la vita sui battelli, nonostante i sacrifici che comporta, non priva l'equipaggio di quella sana goliardia, coinvolgente e vivace, che ben si concilia con l'entusiasmo e la giovane età.
L'ammiraglio Vitiello ha fatto gli onori di casa, cui hanno fatto seguito gli interventi dell'ammiraglio Casamassima e degli autori.
Un successo, per una serata fuori dalla routine.

16 luglio. A bordo di nave *Cavour*, ormeggiata presso la Base Navale di Mar Grande, ha avuto luogo la cerimonia del passaggio del Comando della Squadra Navale tra l'ammiraglio di squadra Paolo Treu (cedente) e l'ammiraglio di squadra Enrico Credendino (accettante), alla presenza del CaSMM, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, e del SSS alla Difesa, senatore Stefania Pucciarelli. Per la prima volta

la Bandiera di Guerra del Comando Sommergibili ha defilato con le sue "consorelle" della Squadra Navale, delle Forze Aeree e della Brigata Marina San Marco. La rappresentanza CNS era presente alla rassegna con il suo vessillo. Al termine della cerimonia, il Vice Presidente si è intrattenuto con l'ammiraglio Treu, unendo ai personali affettuosi saluti anche quelli del Presidente e di tutti i soci della CNS.

COLLEGNO

3 settembre. Guidata dal presidente emerito, Bruno Bardo, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla commemorazione dell'anniversario della morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.
Nella *foto,* con i Soci, sono visibili il sindaco di Collegno, Francesco Casciano, il vice-prefetto di Torino, Paolo Cosseddu, il vice-questore di Torino, Rosaria Rita Forza, il capitano dei Carabinieri zona Ovest di Torino, Giovanni Priscopo, il rappresentante della Polizia di Stato, Carmine Fusco. Le orazioni ufficiali sono state tenute dall'onorevole Andrea Giorgis e dal Sindaco di Collegno.

COMACCHIO

3 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla manifestazione in memoria dello storico sbarco di Anita e Giuseppe Garibaldi, il 3 agosto 1849, sulla spiaggia della Piallassa a nord di Magnavacca, l'attuale Porto Garibaldi sul litorale di Comacchio.

COSENZA

8 settembre. In occasione della consegna del crest della **Componente Nazionale Sommergibilisti** al Comandante del 21° Reggimento Genio Guastatori Compagnia Genio, presso la Caserma "E. Manes" di Castrovillari (CS), erano presenti il presidente del Gruppo di Cosenza Michele Tocci, il presidente dei Sindaci Franco De Marco e il responsabile della CNS/Lombardia, nostromo sommergibilista Franco Calabrese.

FRIULI VENEZIA GIULIA

20 luglio. Presso la Capitaneria di porto - G.C. di Trieste, si è svolto un incontro tra il Comandante ammiraglio (CP) Vitale, il consigliere nazionale Seppi, il delegato regionale Morea e i Presidenti dei Gruppi della Delegazione, per parlare del documento d'intesa tra l'ANMI e le Capitanerie di porto - Guardia Costiera.

GENOVA

5 agosto. Si è svolta a Genova la terza cerimonia annuale per ricordare i Pisani caduti e fatti prigionieri nella battaglia della Meloria del 1284. Hanno preso parte le delegazioni comunali di Pisa rappresentate dal sindaco Michele Conti, di Genova con il vicesindaco Nicolò Massimo, e le rappresentanze dei rispettivi Gruppi ANMI. Dopo i saluti istituzionali, la cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona di alloro, collocata da due Soci, alla presenza delle Autorità e del pubblico.

GIOVINAZZO

13 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha animato la Santa Messa dedicata alla Gente di Mare in occasione della novena in onore di Maria Santissima di Corsignano. Toccante il momento della preghiera del Marinaio dedicata a tutti i Caduti sul Mare e alla Gente di Mare che oggi opera per la salvaguardia della vita umana.
A seguire si è svolta la benedizione della corona di alloro poi deposta sulla targa in ricordo dei Caduti. Ha partecipato il Presidente del Consiglio comunale e vari rappresentanti della Marina e della Guardia Costiera.

GROSSETO

27 luglio. Accolta dal titolare, colonnello (E.I.) Domenico Leotta, una rappresentanza del Gruppo ha effettuato una visita istituzionale presso il Reggimento "Savoia Cavalleria".

5 agosto. Una rappresentanza di Soci ha consegnato al Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano, tenente di vascello (CP) Luigi Buta, l'invito per la cerimonia d'inaugurazione

della nuova sede in programma per il 12 settembre. Un incontro piacevole e molto costruttivo.

4 settembre. Il Gruppo ha eseguito l'ammainabandiera a Castiglione della Pescaia, con la partecipazione di personale dell'Ufficio Locale Marittimo.

GROTTAGLIE

7 luglio. Presso MARISTAER Grottaglie, alla presenza del Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Paolo Treu, si è svolta la cerimonia del cambio comando di COMFORAER tra i contrammiragli Placido Torresi (cedente) e Marco Casapieri (accettante). Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia.

IDRO VALLESABBIA

24 luglio. Stampa e televisioni locali ne hanno dato ampio risalto, persino il Corriere della Sera *on line* ha dedicato un pezzo alla manifestazione. Di cosa si tratta? Di una regata impossibile. Fatta di barche di cartone, dove gli equipaggi costruiscono l'imbarcazione sul posto con il solo utilizzo di cartone, scotch, seghetti e taglierini vari. Messa così non sembra un evento divertente ma alla *Paper Cup Eridio Lake* le risate sono il piatto forte. Messi in acqua, a bordo l'equipaggio formato da tre persone, gli scafi devono percorrere un tratto di lago. Gli spettatori dalla spiaggia assistono a scene esilaranti, naufragi, concorrenti che si trascinano a riva appesi alle imbarcazioni, e momenti di trionfo degli equipaggi che hanno saputo utilizzare lo scotch con maestria come fosse resina impermeabile. Ai primi tre classificati vanno rigorose coppe di cartone e premi in prodotti alimentari locali offerti dal nostro Gruppo ANMI.

JESOLO

12 settembre. A Jesolo (VE) si è tenuto il Raduno Interregionale Aviatori. L'occasione è stata propizia per l'inaugurazione dell'opera denominata "Mare in Volo" che raffigura le onde del mare e le nove Frecce, a richiamo della pattuglia acrobatica che sorvola il mare. Ogni evento riesce grazie all'impegno e la collaborazione di tutti: il Gruppo di Jesolo ha dato il suo pieno contributo con la partecipazione attiva a tutte le cerimonie che hanno fatto da cornice alla manifestazione finale.

13 settembre. Presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Jesolo e Cavallino-Treporti (VE), in rappresentanza del Gruppo, il presidente Luciano Teso ha partecipato al cambio del Comandante: il capitano di corvetta (CP) Francesco Sangermano è stato sostituito dal tenente di vascello (CP) Livio Unti. Purtroppo le ristrettezze del periodo non hanno permesso nessuna cerimonia con le Autorità civili e militari.
Un grazie al Caro Francesco per la collaborazione reciproca in questi due anni del suo comando a Jesolo, sempre Buon Vento per il suo nuovo incarico a San Benedetto del Tronto e un benvenuto al nuovo comandante Unti con l'augurio di poter proseguire con la collaborazione come con i suoi predecessori e, ma non da ultimo, un in bocca al lupo al neo presidente del Gruppo di ***Cavallino-Treporti****, Dino Guerra, anch'egli presente.*

LANCIANO

25 luglio. In occasione della festa della Madonna del Porto patrona della città di San Vito Chietino (CH), il Gruppo ha partecipato alla celebrazione insieme alla rappresentanza della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Ortona, alle varie Autorità e al Sindaco della città: deposizione di una corona al monumento ai Caduti del mare con la lettura della preghiera del Marinaio a cura del presidente, Maurizio Spagone, e lancio di una corona in mare dalla punta del porto a commemorare tutti i Caduti civili e militari.

LEONE DI SAN MARCO

22 agosto. La cerimonia di commemorazione del 23° anniversario della morte della Medaglia d'Oro al Valor Militare colonnello Carmine Calò, si è svolta a Eboli (Salerno) presso il monumento a lui dedicato e sito nell'omonima piazza. Alla cerimonia erano presenti Soci della Sezione Campania del Gruppo Speciale ANMI Leone di San Marco "Capitano di vascello Stefano Cappellaro - Brindisi", il capitano di fregata (r) Fiore Marchesano, vicepresidente nazionale del Gruppo e presidente della Sezione Campania, e la signora Manuela figlia del colonnello Calò. Egli fu ucciso in un vile attentato a Kabul (Afghanistan), mentre svolgeva l'incarico di consigliere militare del rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite nell'ambito della missione "UNMSA".

MAGLIE

30 giugno. Una rappresentanza di Soci del Gruppo con il Consigliere Nazionale per la Puglia Meridionale, su invito del sindaco di Carpignano Salentino, Mario Bruno Caputo, ha partecipato al consiglio comunale durante il quale uno degli argomenti trattati è stato il conferimento della cittadinanza onoraria alla Salma del Milite Ignoto. Tale iniziativa è stata fortemente spinta dall'Associazione Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, cui hanno aderito tutte le Associazioni d'arma e l'Associazione Comuni Italiani. Il Gruppo di Maglie si è fatto portavoce verso i Comuni limitrofi per sensibilizzare le Amministrazioni a aderire all'iniziativa.

2 luglio. Su invito di Irene Chilla, sindaca del Comune di Bagnolo del Salento (LE), una rappresentanza di Soci del Gruppo, insieme al Consigliere Nazionale e al Delegato Regionale per la Puglia Meridionale, ha partecipato al consiglio comunale monotematico per il conferimento della cittadinanza onoraria alla Salma del Milite Ignoto.
Dopo il conferimento della cittadinanza, è stata scoperta una targa in pietra dedicata.
La serata si è conclusa con la presentazione del libro di Luigi Mazza "Il sacello del Milite Ignoto nel centenario della deposizione".
Alla cerimonia hanno preso parte Autorità militari, civili e Associazioni d'arma.

4 luglio. Presso un ristorante di Corigliano d'Otranto (LE), si è svolto un pranzo sociale voluto dai Soci per dare un cenno di ripresa e speranza in questo periodo afflitto dalla pandemia, nel rispetto delle regole in vigore e senza far mancare lo spirito di corpo, i legami di amicizia e l'allegria che ci ha sempre distinto nel ricordo dei periodi trascorsi in mare o in franchigia.
Oltre ai Soci e i loro familiari, ha partecipato il consigliere nazionale per la Puglia Meridionale Giuseppe Alfarano, socio del Gruppo, e due suoi ospiti graditissimi, il consigliere nazionale della Calabria Pasquale Colucci e la sua Signora in vacanza in Puglia. Per suggellare la nuova amicizia, lo scambio di crest.

MANFREDONIA

28 giugno. Il contrammiraglio (CP) Giuseppe Meli, Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata Jonica, si è recato in visita ufficiale presso la sede ANMI di Manfredonia, accompagnato dal capitano di fregata (CP) Giuseppe Turiano, Comandante della locale Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, e il capitano di fregata (CP) Luigi Spalluto, vice-Comandante, accolto dal presidente del Gruppo Leonardo Salice e da una rappresentanza di Soci.
La visita è stata l'occasione per evidenziare, da parte del Presidente, la situazione del notevole aumento dei canoni demaniali anche alla luce del Covid-19 che, tra l'altro, non ha consentito di svolgere le attività programmate.
È stato interessante il momento di riflessione sul periodo di comando trascorso dall'ammiraglio Meli nella città di Manfredonia.
A conclusione è avvenuto il tradizionale scambio dei crest, seguito dalla visita all'esposizione al piano terra del faro a cura del socio Ottavio Greco.

MASSA

18 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla celebrazione della "Stella Maris" presso la chiesa di San Giuseppe Vecchio, a Marina di Massa. La Santa Messa è stata officiata da monsignor Gianni Ambrosio Vescovo di Massa Carrara e Pontremoli.

MATERA

10 settembre. Presso la casa comunale di Matera, il presidente emerito del Gruppo, Eustachio Andrisani, unitamente agli altri rappresentati delle Associazioni combattentistiche e d'arma, è stato ricevuto dall'assessore alla cultura del Comune per il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, di cui quest'anno ricorre il centenario della traslazione delle spoglie.

MAZARA DEL VALLO

19 agosto. Nella storica piazza della Repubblica di Mazara del Vallo (TP), si è svolta la cerimonia di consegna delle chiavi della Città a San Vito Martire. Alla presenza di monsignor Mogavero e alle alte cariche pubbliche cittadine, il sindaco Salvatore Quinci ha partecipato alla manifestazione curata dal professor Giovanni Isgró. Nel suo discorso, il Sindaco ha ricordato il profondo legame che unisce Mazara del Vallo a San Vito, celebrato tutti gli anni fin dal 1614. Le rappresentanze intervenute hanno partecipato con un massimo di sette persone per evitare assembramenti e il Gruppo ANMI, presieduto da Nicolò Oretano, accompagnato dalle note della marcia della Marina, ha aperto il defilamento nella piazza e di fronte alle Autorità porgendo loro gli onori.

MILANO

25 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato all'alzabandiera solenne organizzato dall'Associazione Studenti Con le Stellette (SCS). Si tratta di un'iniziativa patrocinata dalla Regione Lombardia, Provincia e Comune di Como, alla quale hanno partecipato circa 20 ragazzi e 30 ragazze dai 17 ai 22 anni, provenienti da tutto il territorio nazionale. Della durata di una settimana, il progetto è alla sua sesta edizione e vuole suscitare nei giovani l'emozione di indossare un'uniforme, di condividere dei valori comuni, lo spirito di corpo e il supporto nei momenti di difficoltà. Durante queste giornate i ragazzi hanno svolto corsi di topografia, primo soccorso, *orienteering*, comunicazione radio, antincendio nei boschi, pattugliamento, addestramento formale e anche visitato il carcere di Opera. L'ANMI di Milano collabora con "SCS" da qualche anno con l'intento di far avvicinare sempre di più i giovani alle Associazioni d'arma e ai valori come il senso del dovere, della responsabilità, della Patria e delle tradizioni, che stanno scomparendo nelle nuove generazioni.
Nella *foto* è visibile una piccola rappresentanza del Gruppo con l'allieva Anna Testa, socia del Gruppo di **Bra**.

MODENA

11 settembre. I marinai del Gruppo hanno offerto gratuitamente la loro esperienza e professionalità all'aeroporto di Pavullo nel Frignano per il servizio di *safety security* e torre di controllo aeroportuale in occasione del 110° anniversario della fondazione di Aero Club d'Italia. Alla manifestazione era presente un elicottero della Marina Militare e la graditissima presenza dell'ammiraglio di squadra Paolo Treu che ha fatto i complimenti per l'ottimo servizio svolto al presidente del Gruppo, Giuseppe Caccamo, e al responsabile logistico, Luca Bergonzini.

MONFALCONE

28 agosto. "Sbaracco": l'autofinanziamento del Gruppo in tempo di crisi. Grazie al Comune e all'Associazione Commercianti che ha ospitato i Soci alla manifestazione giunta alla sua quinta edizione e che vede una grande partecipazione di pubblico.

11 settembre. Si è svolta la conferenza di chiusura della mostra "I 600 di Monfalcone - Nel silenzio degli Abissi"; relatori il presidente del Gruppo, Enrico Cernigoi, e il socio Alessandro Turrini. Presente altresì l'assessore alla cultura di Monfalcone, Luca Fasan.

NUMANA

16 giugno. La signora Carla Franzolin, nipote del marinaio Giuseppe Russo piemontese della classe 1921 e scomparso l'8 maggio 2016, ha donato al Gruppo diverse copie del libro scritto dallo stesso sui suoi ricordi in Marina. Russo era legato alla comunità di Numana per la storia del sommergibile *Ametista*, dove era stato imbarcato. Il 12 settembre 1943, il sommergibile, in navigazione da Fiume verso Taranto o Brindisi, a circa 6 miglia NE di Numana, fu affondato su ordine del Comandante dallo stesso equipaggio con il probabile scopo di non consegnarlo agli Alleati o requisire dai Tedeschi.

A bordo di un gommone, i marinai furono tratti in salvo da un peschereccio e rifocillati dalla popolazione del paese.

Gaia e il Museo

Come potevamo non raccontare questo magnifico episodio che ci ha illuminati d'immenso e ci ha spronati a continuare nella nostra umile opera alla ricerca della conoscenza e della successiva divulgazione? Gaia è una bambina di undici anni, residente in Belgio, nipotina del Responsabile della Biblioteca e Museo Storico Militare del **Gruppo di Ortona**. Ogni anno viene in vacanza con i propri genitori per trascorrere qualche giorno al mare con i nonni, Anna e Antonio. Ha mostrato subito una passione per la storia e un interesse lodevole per il nostro museo, tanto è vero che due anni fa, in occasione della mostra dei modelli navali, si è offerta volontaria per accogliere i numerosi visitatori che venivano ad ammirare i capolavori esposti. Appena arrivata a Ortona, questa estate, la prima notizia che ha chiesto al nonno è stata quella sulla predetta esposizione: lo scorso anno non era stato possibile organizzarla per l'emergenza sanitaria. Alla risposta negativa, Gaia, alquanto contrariata, ha chiesto di poter visitare il museo. Appena è stato possibile l'abbiamo accompagnata e, una volta entrati, davanti alle Bandiere, Gaia si è avvicinata al nonno e gli ha consegnato un pezzetto di cartone con scritto "Dono Museo" e subito dopo tre monete per un importo di euro 4,50. Le abbiamo detto di non privarsi dei suoi risparmi ma Gaia ci ha detto che era suo desiderio poter contribuire a incrementare il patrimonio finanziario della Biblioteca e Museo. Con gli occhi visibilmente commossi, non potevamo non accettare l'offerta. L'abbiamo ringraziata e abbracciata con tanto affetto.

ORTONA e VASTO

4 settembre. Il 4 settembre 1958 salpava per l'ultima missione il prof. Raffaele Paolucci, conte di Valmaggiore, ufficiale di Marina. Nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 1918, insieme con altri Ufficiali, riuscì ad affondare la corazzata austriaca *Viribus Unitis* e per tale azione, importante per le sorti della Prima Guerra Mondiale, Paolucci fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Bene ha fatto il Sindaco di Orsogna, città abruzzese in provincia di Chieti ove è sepolto Paolucci, a esaltare nel suo discorso le doti morali, militari e di grande medico di questo eroe. Nel corso di una breve cerimonia e della celebrazione della Santa Messa, è stata letta la preghiera del Marinaio che visibilmente ha commosso tutti i partecipanti. All'evento erano presenti numerosi Soci dei due Gruppi legati dalla medesima intitolazione delle proprie sedi a questo eroe decorato.
Ci auguriamo che i nostri Caduti non siano mai dimenticati e che le loro gesta siano tramandate sempre alle future generazioni.

PESARO

4 luglio. Durante la Festa del Porto di Pesaro si è svolta la tradizionale uscita in mare per la deposizione, al largo, di una corona d'alloro in suffragio dei Marinai scomparsi in mare. Ha partecipato anche il *Lupo d'Abruzzo*, uno splendido "sloop zK10", con due alberi e vele auriche, lungo 7/8 metri, di proprietà del socio Roberto Consani. Condotto per l'occasione dai Soci Giuliano Sgarzini e Gabriele Tinazzi (vds. *foto*), l'imbarcazione ha rappresentato il Gruppo alla cerimonia.

20 luglio. Nella sede sociale del Gruppo si è tenuta una conversazione sul tema "La Regia Marina e l'attività fuori dal Mediterraneo/1940-1943" a cura del presidente, Riccardo Merloni. Oltre a numerosi Soci di casa, erano presenti graditissimi ospiti anche alcuni del Gruppo di **Fano** e il presidente Assoarma della Provincia di Pesaro-Urbino, generale Guglielmo Conti.

29 luglio. Presso la sede della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Pesaro, alla presenza del Comandante capitano di fregata (CP) Barbara Magro, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla semplice ma emozionante cerimonia di saluto al Comandante in Seconda, capitano di fregata (CP) Renato Signorini, destinato al Comando di COMPAMARE La Maddalena, e al 1° luogotenente (NP) Roberto Paddeu ,prossimo al congedo per raggiunti limiti di eta. Il Gruppo ha donato a entrambi il crest.

PESCARA

30 maggio. Nel corso di una commovente cerimonia, prima di dare inizio ai lavori dell'assemblea annuale dei Soci, il Gruppo ha dedicato la sala della sede sociale al Socio Antonio Iacobucci per la sua comprovata sensibilità, amor di Patria e attaccamento alla Marina Militare e all'Associazione.
Appreso delle attuali economiche difficoltà del Gruppo, il Socio ha provveduto ai pagamenti di tutti i debiti residui dell'Associazione.
Arruolatosi in Marina nel 1951, a diciassette anni, dopo le Scuole C.E.M.M. ha trascorso quattro anni presso la Scuola Comando di

Augusta (SR) e l'ultimo imbarco sulla corvetta *Crisalide*, presente alla riconsegna di Trieste all'Italia.
Nella *foto* Iacobucci con il vicepresidente Alessandro Biondo.

8 luglio. Dopo la ratifica da parte della Presidenza Nazionale delle nuove cariche sociali del Gruppo, il presidente uscente, Felice Colavincenzo, bacia (vds. *foto*) e consegna la bandiera dell'Associazione al subentrante, Alessandro Biondo, che ne sarà il custode per tutto il periodo del suo mandato.

14 luglio. Una rappresentanza del Gruppo, guidata dal neo presidente Alessandro Biondo, è stata ricevuta dal Direttore Marittimo di Pescara, capitano di vascello Salvatore Minervino, per la presentazione del nuovo consiglio direttivo ANMI. Oltre al Comandante e al Presidente erano presenti il vicepresidente, Enea Cetrullo, e il segretario, Giovanni Di Bella. Al termine del cordiale incontro, durante il quale sono stati rappresentati i programmi futuri dell'Associazione, si è proceduto allo scambio dei crest.

25 luglio. Per celebrare la festa di Sant'Andrea patrono dei pescatori è stata celebrata una Santa Messa solenne da parte dell'arcivescovo di Pescara, Tommaso Valentinetti. Alla funzione era presente il prefetto, Giancarlo Di Vincenzo, il sen. Luciano D'Alfonso, il sindaco Masci, i presidenti della Provincia e del Consiglio regionale, Antonio Zaffiri e Lorenzo Sospiri, l'assessore comunale, Massimo Pastore, il questore, Luigi Liguori, il comandante della Direzione Marittima, capitano di vascello Salvatore Minervino, oltre ai Comandanti delle varie armi presenti in Provincia. Terminata la celebrazione, la statua del Santo è stata issata a bordo del peschereccio *Emilio Padre* per la rituale processione a mare con il lancio di corone in ricordo dei Caduti. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla manifestazione.

PESCIA

22 e 26 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alle cerimonie di Vellano e Collodi, organizzate dal Comune di Pescia per non dimenticare le stragi nazifasciste nel loro 76° anniversario.

19 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia in ricordo dell'eccidio nazifascista compiuto a San Quirico, nel '44, organizzata dal Comune di Pescia. Era presente il gonfalone della Regione Toscana, dei Comuni di Pescia, La Spezia e Prato, dell'Istituto del Nastro Azzurro provinciale, i Bersaglieri e la Croce Rossa di Pescia, oltre alle locali Autorità civili e militari. La cerimonia è stata officiata dal Vescovo, monsignor Roberto Filippini, e dal sindaco Guia Guidi.

5 e 7-8 settembre. Il Gruppo ha partecipato alle celebrazioni per l'anniversario della liberazione di Pescia.

7-8, 10, 12 e 14 settembre. La **Sezione di Pistoia del Gruppo di Pescia** ha partecipato alle celebrazioni per l'anniversario della liberazione di Pistoia.

PINETO

26 luglio. Su invito del Presidente del Quartiere dei Fiori in Pineto (TE), una rappresentanza del Gruppo ha partecipato, quale picchetto d'onore alla statua, alla Santa Messa in onore di Sant'Anna, Patrona del quartiere, nel piazzale antistante la chiesetta.
Alla cerimonia erano presenti Autorità civili, militari e religiose, nel rispetto dell'ultimo DPCM anti Covid-19.

21 agosto. Presso l'associazione "Pineto Team", il Gruppo ha organizzato la cerimonia dell'alzabandiera, con l'esecuzione dell'Inno Nazionale, la Santa Messa in onore di Maria Santissima Stella del Mare, e il lancio di una corona d'alloro a mare, per mezzo di un battello, in memoria dei Caduti del mare.
A causa delle restrizioni per il Covid-19, non è stato possibile svolgere la consueta processione. Erano presenti Autorità civili, militari e religiose.

10 settembre. Nel salone del circolo nautico di Silvi Marina (TE) si è svolta la cerimonia del cambio di comando dell'Ufficio Locale Marittimo delle CC.PP. - G.C.: il 1° luogotenente (CP) Gaetano Santoriello ha passato l'incarico al luogotenente (CP) Massimiliano Gagliardi. Per ringraziarlo della stima e disponibilità avuta in questi sei anni, il Gruppo ha consegnato una targa di riconoscimento a Santoriello.

AVVISO

Le attività proseguiranno nel prossimo
Diario di Bordo
ripartendo dalla lettera P.

Avvenimenti

Lodevoli iniziative

13 luglio. Alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Broni (PV) e del sindaco Antonio Riviezzi, il Gruppo di **Broni-Stradella** ha fatto la donazione di 400 kg di farina all'associazione caritatevole "Pane di Sant'Antonio" gestita da monsignor Mario Bonati.

6-7 settembre. Dalla provincia di Crema otto minori, assieme a due educatori, affidati alla casa famiglia "Pinocchio", sono giunti a Lerici per partecipare al progetto "Tutti in barca": iniziativa a loro dedicata e resa possibile grazie al supporto del Gruppo di Lerici, organizzata dalla Lega Navale (sezione di Lerici), da "Ai.Bi." (Associazione Amici dei Bambini e dalla Cooperativa sociale AIBC).
Gli otto adolescenti italiani e stranieri, tra i 14 e i 17 anni, hanno trascorso due giornate diverse dal solito a bordo del *Viandante*; barca a vela *sloop* di 43 piedi. Ad accoglierli al rientro dalla loro prima veleggiata anche il sindaco Leonardo Paoletti, l'ammiraglio di divisione Giorgio Lazio, comandante di Marina Nord, e il presidente del Gruppo di Lerici Filippo De Benedetti.
È passato più di un anno da quando il *Coronavirus* ha modificato la nostra quotidianità: il progetto nasce proprio come risposta al desiderio e alla necessità per i ragazzi di "Casa Pinocchio" di lasciarsi alle spalle questo periodo, beneficiando di spazi di unione e di esperienze che siano di stimolo e di crescita. Un'iniziativa che non sarebbe stata possibile senza il prezioso contributo dell'Associazione Marinai d'Italia **Gruppo di Lerici, che ha sostenuto economicamente il progetto**. *L'Associazione che rappresento conta circa 450 soci* – dichiara Filippo De Benedetti – *e aldilà delle attività istituzionali con la Marina Militare e con le autorità locali, siamo molto legati a Lerici e al territorio. Questa proposta della Lega Navale Italiana sezione di Lerici ci ha particolarmente colpito perché noi marinai abbiamo i giovani nel cuore e siamo davvero felici di aver potuto contribuire a rendere possibili queste due giornate.*

21 luglio. Il Gruppo di **Salve** è ufficialmente e largamente riportato sulla stampa nazionale bulgara a prova che siamo stati, siamo e saremo un esempio indiscutibile di realtà da prendere a esempio quando si tratta di pace, solidarietà, rispetto, amicizia, tolleranza, dialogo e umanità. Grazie a Katy Leone, operatrice della cooperazione internazionale, e ai suoi compagni di viaggio, dott. Francesco Casciaro e dott.ssa Maria Teresa Protopapa, in rappresentanza di "Davide ONLUS", Gruppo ANMI di Salve e "Premio Internazionale *De Finibus Terrae*", è stata possibile realizzare la comunione d'intenti con il mondo sanitario nazionale, in particolare della Puglia e del Salento, amorevolmente e preziosamente accolto in Bulgaria. Con una targa commemorativa e l'impianto di betulla accanto alla cappella nel cortile dell'ospedale di Kyustendil, è stata onorata la memoria di medici e dipendenti dell'ospedale e del "CSMP Kyustendil" che hanno perso la battaglia contro il *Coronavirus*. L'iniziativa è di Katya Ivanova di Kyustendil, da anni residente in Italia, presente alla cerimonia con il sindaco-cittadino Petar Paunov, il direttore del "MHAT" Nikola Vasiliev, il dottor Alexander Velichkov e vari altri medici. La targa è stata collocata all'ingresso della struttura sanitaria; in alto a sinistra è visibile il logo ANMI del Gruppo di Salve.

Luglio e agosto. Su richiesta dell'Amministrazione comunale, ogni giovedì dei mesi di luglio e agosto, il Gruppo di **Tortoli** ha gestito il "punto blu" comunale presso la torre San Miguel del borgo marinaro di Arbatax. L'attività di volontariato consisteva nel fornire all'utenza balneare, in prevalenza turistica, utili informazioni tecnico-ambientali e sui percorsi per raggiungere le otto spiagge tortoliesi insignite della bandiera blu da parte della FEE - *Foundation for Environmental Education* (Fondazione per l'Educazione Ambientale).

Richiesta di incontri

Cosimo Palagiano, Socio e consigliere del Gruppo di **Treviso**, cerca i commilitoni con lui ritratti nelle *foto* allegate, riferite a periodi di imbarco su nave *Etna* (anno 1970) e su nave *Molosso/Bracco* (anno 1971). Chiunque si riconosca, può chiamare direttamente il numero 347.2151538.

Onorificenze, attestati, nomine e promozioni

"Civica benemerenza di San Contardo" assegnata ai volontari dell'*hub* vaccinale di Broni: premiato il Vice Presidente per la partecipazione alle attività del centro vaccinale in rappresentanza e a nome del Gruppo di **Broni-Stradella**. Rappresenta il più alto riconoscimento assegnato "ai cittadini e/o alle Associazioni che hanno giovato al Comune di Broni elevandone il prestigio attraverso le loro opere e il loro impegno". Per il 2021 il Comune ha deciso di concedere la benemerenza a tutto il personale medico, infermieristico, amministrativo e ai tanti volontari delle Associazioni impegnate nell'*hub* vaccinale del territorio, l'unico in Lombardia gestito interamente dai 260 volontari che assicurano il funzionamento delle attività mediche e paramediche, amministrative e logistiche della struttura. Un riconoscimento dato per lo spirito di altruismo e per l'impegno sociale dei volontari che ha consentito di realizzare una struttura che permette ai cittadini di Broni e dei paesi limitrofi di vaccinarsi nel loro territorio, ma soprattutto un doveroso ringraziamento verso coloro che si sono impegnati e si stanno tuttora impegnando per fronteggiare la pandemia da Covid-19.
Questa riconoscenza – ha detto il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi – *ci è sembrata doverosa per il contributo dato alla comunità di Broni e a tutto il territorio. Vogliamo con questo premio ringraziare e garantire un riconoscimento pubblico a tutti quelli che si sono impegnati in questo indispensabile sforzo per tutelare la salute pubblica e per superare una pandemia che ci sta mettendo a dura prova*. La consegna delle "civiche benemerenze di San Contardo" è avvenuta alla presenza dei rappresentanti politici, delle autorità religiose, dei Sindaci del territorio e dei vertici delle Aziende sanitarie della provincia di Pavia. Nella *foto* il vicepresidente Stoppini con il Sindaco di Broni e il responsabile dell'*hub* vaccinale, dott. Maurizio Campagnoli.

19 settembre. Presso la sede del Gruppo di **Carrara**, è stata consegnata l'onorificenza di "Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana" all'aiutante Luigi Mauti, vicepresidente del Gruppo di **Sarzana**; al dott. Umberto Barzaghi, invece, l'attestato di presidente onorario del Gruppo di Carrara.
Grazie a tutti gli intervenuti e ancora congratulazioni agli insigniti.

28 luglio. A Roma, alla presenza del Capo del 2° Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, generale di divisione (E.I.) Stefano Mannino, dell'Ispettore Nazionale del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana, maggior generale Gabriele Lupini, e dell'Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata Italiana a Seoul colonnello dell'Aeronautica Nicola Gigante, è stata consegnata la prestigiosa Decorazione d'Onore Interforze concessa, alla memoria, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa al generale Fabio Pennacchi, comandante dell'Ospedale n. 68 del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, operativo a Seoul durante la guerra di Corea, ricevuta in sua vece dall'erede professor Massimo Zubboli, socio del Gruppo di **Perugia**, già Delegato Regionale dell'Umbria, iscritto all'ANMI da oltre 30 anni. Il 4 agosto la stessa onorificenza è stata consegnata anche all'ultimo reduce ancora in vita del contingente italiano, sergente Massimo Riboldi, come riconoscimento per l'esemplare servizio svolto dal personale dell'Ospedale n. 68, che prestando soccorso a oltre 231.000 pazienti ha conquistato un posto d'onore non solo nella storia del nostro Paese, ma anche nel cuore dei cittadini coreani.

12 settembre. Il capitano di fregata (CP) Davide Guzzi, socio del Gruppo di **Roma**, Capo Servizio Operativo e della Sicurezza della Navigazione presso la Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Porto Empedocle, ha assunto l'incarico di Comandante in 2^, in sostituzione del capitano di fregata (CP) Daniele Governale. La Presidenza nazionale formula i migliori auguri per l'assunzione del nuovo incarico e auspica al Comandante Guzzi un buon lavoro nella Capitaneria di Porto Empedocle, in prima linea per fronteggiare l'emergenza dell'immigrazione.

Il socio Giancarlo Pesaresi del Gruppo di **Senigallia** ha ricevuto l'attestato di benemerenza per l'attività svolta.

Il consigliere nazionale per la Calabria, Pasquale Colucci, ha consegnato l'attestato di benemerenza al Socio del Gruppo di **Trebisacce** Luciano Campi.

Varie

Riceviamo da San Paolo Brasile, e volentieri pubblichiamo: sono Fabio Napolitano, italo-brasiliano. Mio nonno si chiama Pietro Napolitano, socio del Gruppo di **San Paolo**, cl. 1930, è ancora molto orgoglioso del suo tempo in Italia da Marinaio. Allego alcune sue foto.

1 settembre. All'incontro tra Giuseppe Laricchia e la giornalista Anita Fiaschetti, guardiamarina della riserva selezionata e preziosa collaboratrice del periodico dei *Marinai d' Italia*, hanno partecipato anche due dei suoi quattro figli, di cui egli è particolarmente orgoglioso: il contrammiraglio (pilota) Luigi, presidente del Gruppo ANMI di **Bari**, e il colonnello Vitantonio, esperto di meteorologia, dell'Associazione Arma Aeronautica. Il capitano (GN) Giuseppe Laricchia, uno degli ultimi reduci del secondo conflitto mondiale, fu deportato in Germania e poi nel campo di concentramento di Nerybka, al confine tra l'Ucraina e la Polonia. Il 5 ottobre 1945 come unico Ufficiale si assunse l'onere di riportare quasi 500 prigionieri in Italia: la sua intervista sarà pubblicata sul prossimo numero del giornale.

Riceviamo dal socio di **Civitavecchia** Antonio Frani: mio padre Gaetano Friani, di Torre del Greco (NA), classe 1921, parente e paesano del marinaio Vincenzo Ciaravolo, Medaglia d'Oro al Valor Militare (affondato con il suo Comandante e il cacciatorpediniere *Nullo* il 12 agosto 1940), categoria marò, imbarcato sulla nave ospedale *California*, affonda con la stessa la notte del 12 agosto 1940 nella rada di Siracusa; dopo un breve periodo presso la Caserma "Grazioli Lante" è inviato a Mazara del Vallo alla 12^ squadriglia MAS (suo comandante il signor Giuffrè) e congedato dalla Marina nel 1945. Proveniente da antica famiglia marinara, nel 1946 e fino a metà degli anni '70 è imbarcato su varie navi andando in pensione come maestro di casa e ottenendo il conferimento della Medaglia d'Oro di lunga navigazione (per i venti anni di imbarco); iscritto al Gruppo di Civitavecchia, ha incontrato a distanza di anni capo Ronci, con lui a Mazara del Vallo, durante la guerra. Suo ultimo desiderio è stato di indossare la divisa dei Marinai d'Italia.
Anche allo scrivente, alfiere ufficiale del Gruppo, è stata conferita la Medaglia d'Oro di lunga navigazione: il nastrino è blu con lo spazio bianco; per la Marina Militare una stella, per qiella Mercantile un'ancora.
Allego *foto* del 1941 di mio padre e una mia con la medaglia d'oro di lunga navigazione portata sulla divisa ANMI.

11 settembre. Il grand'ufficiale, barone, Vitantonio Colucci, Socio del Gruppo di **Monopoli**, fondatore e presidente dal 1967 del gruppo industriale "Plastic Puglia", all'età di 83 anni, ha nuotato per oltre 4 km (nel tempo di 90 minuti circa) tra Cala Paradiso e Cala Portavecchia a Monopoli. Hanno assistito all'impresa natatoria: il sindaco Angelo Annese e l'assessore al turismo e spettacolo Cristian Iaia, che successivamente gli hanno consegnato una pergamena di merito per la sua promozione dell'attività sportiva, il comandante del locale Ufficio Circondariale Marittimo, tenente di vascello (CP) Adriana Prusciano, che ha coordinato l'assistenza in mare di Colucci con una motovedetta e barche di appoggio e di controllo, Martino Tropiano, presidente del Gruppo, oltre a numerosi Soci e Socie, Domenico Marzullo presidente del Comitato Regionale C.S.E.N. (ente nazionale di promozione sportiva riconosciuto dal CONI), Fabio Ruta presidente dell'"A.S.D. Madagascar" (associazione affiliata alla Federazione Nazionale Nuoto di cui il barone Colucci è tesserato nella categoria "master"). Il maratoneta del nuoto ripete ogni anno la sua eccezionale impresa, frutto di un costante e tenace allenamento.
Auguriamo al nostro stimato socio di continuare per tanti anni ancora nelle sue eccezionali imprese, dando esempio ai giovani e ai meno giovani dell' importanza di dedicarsi allo sport a tutte le età.

Giorni lieti

Nati

- **Azzurra**, nipote di *Francesco Di Leo* consigliere di Ciampino
- **Camilla**, nipote di *Nicola Zonna*, consigliere di Gorgonzola
- **Domenico**, figlio di *Giovanni Pace* e *Aida Ancona*, nipote di *Francesco Ancona e Grazia Desimone*, tutti Soci di Fasano
- **Dylan,** nipote di *Gianfranco Rossetto*, Socio di Conegliano
- **Elena**, nipote di *Vincenzo Sprovieri*, Socio di Cirò Marina/Crotone
- **Emily**, nipote di *Domenica Colacicco* e *Giovanni Notarnicola*, Soci di Gioia del Colle/Bari
- **Giovanni**, figlio di *Michele Balzano* e nipote di *Giovanni*, Soci di Terlizzi
- **Giulia**, nipote di *Armando Todesco*, presidente onorario di Carlino
- **Raffaele**, figlio di *Sara Tonutti* e *Daniele Bragagnolo*, Socio di Carlino

Compleanni

I Soci di **Pozzallo** sono stati invitati a Ispica (RG) per il **centenario** della signora Giovanna, moglie del Socio Silvio Zacco, sommergibilista decorato cl. 1919, salpato per l'ultima missione nel 2012, la quale ha fortemente desiderato la presenza dei Marinai d'Italia.

21 luglio. La Socia Carmela Ianni, del Gruppo di **Santa Maria di Castellabate**, ha compiuto **95 anni**: sempre entusiasta e presente a tutte le manifestazioni, sia in sede locale che su invito di altri Enti e Gruppi. Nella *foto* è con il presidente Giannicola Guariglia.

31 luglio. È stato festeggiato il **centesimo compleanno** del Socio Silvio De Martini, iscritto al Gruppo di **Saronno** dall'anno 1954: ha raggiunto un secolo di ricordi, emozioni, esperienze. La presenza di Soci del Gruppo, organizzata con la figlia, signora Maria Antonietta, è stata più che gradita sorpresa per Silvio, presentatosi comunque con il suo solino. Il presidente Cogliati e il segretario Montini si sono occupati della pianificazione e svolgimento del festeggiamento; il Gruppo ha inoltre offerto la squisita e bellissima torta. La figlia ha consentito di condividere una bella giornata di festa, ma soprattutto la gioia di partecipare alla felicità e grande commozione del marinaio Silvio che, più di una volta, commosso, ha urlato Viva La Marina! A lui sono stati inoltre consegnati l'attestato di benemerenza per gli oltre sessant'anni di appartenenza all'Associazione e una lettera personale del Presidente Nazionale.

Matrimoni

Sottocapo (CP) **Gianluca Ria**,
Socio di Andrano, con **Rosaria Panico**

Daniela Carfagna, figlia di Giovanni
segretario di Ascoli Piceno

Francesco Nania, presidente emerito
di Carini, su delega del Sindaco ha officiato
il matrimonio della nipote **Rosita Nania**
con **Salvatore Lo Presti**

Valeriana Baldassarre, figlia di Vincenzo
delegato di Cirò Marina/Crotone,
con **Antonio Greco**

Anna Venoso, figlia di Gennaro Socio
di Gioia del Colle/Bari, con **Nicola Zecchillo**

Silvia Marconi, figlia di Massimo
e Fiorella Rontani Soci di Pisa,
con **Daniele Lazzareschi**

Marianna Martinucci, figlia di Nicola
presidente di Giovinazzo,
con **Michele Anzelmo**

Sottotenente di vascello **Daniele Negro**,
Socio di Salve, con **Gilda**

Capitano di fregata (CS)(ris)
Roberto Muradore, Socio-sindaco
di Vittorio Veneto, con **Anna Forina**:
la cerimonia è stata celebrata presso
il municipio di Cetara (SA) dal vicesindaco
Luigi Carobene, luogotenente (ris.)
e compagno di corso del Socio

Anniversario di Matrimonio

Nozze di Smeraldo (55 anni)

Renzo Zanier Socio benemerito di Como
e signora **Giovanna 57° anniversario**

Ivaldo Cevrain Socio fondatore di Aprilia
e signora **Maria Carmina Ragozzino**

Nozze d'Oro (50 anni)

Felice Amoruso Socio di Bisceglie
e signora **Tina Losapio**

Roberto Del Vecchio consigliere di Ferrara
e signora **Giuliana Bertini**

Antonino di Virgilio consigliere
di Francavilla al Mare e signora **Lucia Ciabarra**

Mauro Farsetti vicepresidente di Lucca
e signora **Anna Alfreda Marcalli**

Narciso Marinello Socio di Mira
e signora **Graziella Fabris**

Vittorio Fracasso vicepresidente di Mira
e signora **Noemi Lazzarin**

Luigi Dall'Armi Socio di Mira
e signora **Elsa Scattolin**

Giuseppe Bertolaso consigliere di Peschiera
del Garda e signora **Norma Gelio**

Massimo Marconi e signora **Fiorella Rontani** Soci di Pisa

Giuseppe Iapicone e signora **Angelina Alaimo** Soci di Porto Empedocle

Nozze di Zaffiro (45 anni)

Giovanni Benincasa e signora **Elvira Cataldo** Soci di Cosenza

Mario Mingo vicepresidente di Napoli e signora **Patrizia Saporetti**

Ottavio Silvestri consigliere di Venaria Reale e signora **Rita Magri**

Giuseppe Terzoli vicepresidente di Viterbo e signora **Maria Letizia Milioni**

Nozze di Corallo (35 anni)

Dario Feresin vicepresidente di Cervignano del Friuli e signora **Gabriella Boso**

Giuseppe Atzori presidente di Oristano e signora **Rita Atzei**

Nozze d'Argento (25 anni)

Rocco Verì vicepresidente di Lanciano e signora **Giuseppina Masciarelli**

VESPUCCI

UNA LEGGENDA NATA A CASTELLAMMARE

Editrice Metrolpolis

Nell'anno del 90° anniversario del varo (Castellammare di Stabia, 22 febbraio 1931), Metropolis (Citypress Scarl) rende omaggio al *Vespucci* con un libro che ripercorre i 416 giorni della costruzione nel cantiere stabiese intrecciati alle storie di chi l'ha visto prendere vita sullo scalo borbonico e racconta lo spaccato socio-economico della città che usciva faticosamente dalla Grande Guerra.

L'OPERA IN SINTESI

Formato 24x34 cm su carta avorio - 320 pagg. racchiuse da copertina rigida.
Nel cofanetto un pezzo di tela olona delle vele
di Granfiocco e Trinchettina usate sul veliero fino al 2013

Cap. I - L'ALBA DI UNA LEGGENDA
I 416 giorni in cui Castellammare di Stabia costruisce il Vespucci

Cap. II - LA REGINA E IL SUO GEMELLO
Il Vespucci e il Colombo: uniti nel progetto, divisi nel destino

Cap. III - LA CULLA DEL VELIERO
L'arte di costruire navi: dal Medioevo ai Borboni, dall'Unità d'Italia al '900

Cap. IV - LA CITTÀ ANTIFASCISTA
Castellammare e il suo cantiere nei primi 50 anni del '900: da p.zza Spartaco alle bombe

Cap. V - SUI PONTI DEL VESPUCCI
Schede, progetti, segreti e vocabolario della nave più bella del mondo

IL COSTO DELL'OPERA

Il prezzo del cofanetto in edicola è di 99 euro; in fase di prenotazione (fino a fine novembre 2021), 60 euro.
Ai soli soci ANMI, fino a esaurimento copie, si garantisce il prezzo di 55 euro (anche oltre la data di prenotazione). La personalizzazione (da far stampare nella prima pagina all'interno del libro) è compresa nel prezzo se l'acquisto sarà effettuato entro il 30 novembre 2021.
Utilizzare il bonifico bancario all'IBAN: IT83O0560240270002000020114 intestato a "Citypress Scarl".
Causale: "Libro Vespucci"; aggiungere contatto telefonico o e-mail e numero di tessera ANMI
(in caso di personalizzazione aggiungere "Nome e Cognome"). I costi di spedizione saranno a carico dell'acquirente.

Citypress Scarl - Editrice Metropolis - Via Varo, 1 - Castellammare di Stabia (NA) - Tel. 081.191.43.850 - citypressscarl@gmail.com

Agenda e Calendario ANMI 2022

1 copia: € 10.00
10 copie e oltre: € 8.00 l'una

COME SI ORDINA

Via posta
alla Presidenza Nazionale ANMI - Piazza Randaccio 2 - 00195 Roma
Via e-mail
amministrativa@marinaiditalia.com
Via fax
06.3680.2090

specificando nome, cognome, indirizzo con via, numero, città, CAP, provincia e numero di telefono (possibilmente cellulare) per contatti con lo spedizionere, **allegando la ricevuta di pagamento**

COME SI PAGA (esclusivamente con i seguenti mezzi)

Con c/c postale
n. 26351007 intestato a "Associazione Nazionale Marinai d'Italia Presidenza Nazionale Roma"
Bonifico bancario
UNICREDIT Agenzia Ministero Marina 36041
IBAN IT 28 J 02008 05114 000400075643
con la causale "Volume/Agenda 2022"

OROLOGIO CRONO
Impermeabilità: WR 5 ATM - Vetro: minerale piatto Cassa: metallo lucido 42 mm Corona: serrata a pressione Movimento: Seiko Vd54 - Cinturino: pelle, stampa cocco Quadrante fondo opaco con guilloch.

ACQUISTO RISERVATO AI SOLI SOCI

OROLOGIO UOMO
Cassa: in acciaio con lunetta unidirezionale, diametro 40 mm Fondello: in acciaio serrato a pressione Corona: a vite Bracciale: 22 mm acciaio satinato e lucido Quadrante: lucido, indici in rilievo

Altri articoli
si possono trovare su:
www.pontedicomando.com

Per ordinare telefonare ai numeri
06 60.67.46.18 - 335 84.44.113
oppure inviare una mail a:
pubbligestroma@gmail.com

PORTAFOGLI/PORTATESSERE
In vera pelle lavorazione Saffiano, con placca smaltata a rilievo in 3D - Dimensione: cm. 9 x 13

NOVITA'

POLO IN COTONE
con colletto tipo solino Taglie dalla S alla XXXXL

BERRETTUCCIO
Tessuto 100 cotone. Chiusura con cinturino in tessuto e fibbia.

MASCHERINA
Tessuto interno in TNT
Tessuto esterno in cotone

FELPA
Cerniera zip intera tricolore, colletto ribattuto con tricolore a contrasto.

CAMICIA
Oxford in tessuto 100% cotone Taglio classico. manica lunga o corta. Disponibile anche in bianco

GILET TECNICO SOFTSHELL
Tessuto traspirante ed impermeabile Resistente colonna d'acqua 5000 mm.

GIUBBINO NAUTICO IDROREPELLENTE
Tessuto esterno 100% nylon, fodera in pelliestere e micro pile. Imbottitura medio-leggera. Cuciture termo nastrate.

MAGLIONCINO A V
Cotone 100%, scollo a V. Taglie dalla S alla XXL